

Editoriale

No, è De Mita ad essere tornato indietro

PIERO FASSINO

I comunisti digrignano i denti, si ritraggono dal confronto istituzionale per arroccarsi nell'opposizione dura, credono di superare la sconfitta elettorale con la polemica facile: ecco qui un nuovo escamotage tanto propagandistico, quanto ridicolo con cui De Mita e la Dc cercano - loro sì - di mascherare le loro ambiguità e contraddizioni. Siamo ai fatti. Non può davvero essere dimenticato che De Mita e la Dc hanno sostenuto per mesi - anche in polemica con altri settori del pentapartito - la necessità di dare alle riforme istituzionali una impostazione «costituzionale» non già materia vincolata a posizioni preconcette di maggioranza di governo, bensì terreno di confronto aperto tra tutti i partiti che siedono in Parlamento. Per il resto, la nomina di un ministro per le riforme istituzionali - su cui non solo noi sollevammo qualche perplessità - venne giustificata con l'esigenza di stabilire un rapporto più ravvicinato e più corretto con i gruppi parlamentari di tutti i partiti. Poi, con l'insediamento di governo, è venuto un accordo di maggioranza sull'intera materia. Ma anche in questo caso, nelle dichiarazioni programmatiche e nelle successive repliche in Parlamento, De Mita pose l'accento su una intesa più vasta rispetto a quella della maggioranza e sulla contestualità dell'impegno riformatore su più fronti. Oggi, invece, si insiste per una ristretta logica di maggioranza e per la riduzione delle riforme ad un punto solo: i regolamenti e il voto segreto. Chi ha cambiato decisamente opinione è dunque l'on. De Mita e il suo partito.

Questa elementare verità non può essere rovesciata con gli insulti non nostri, ma suoi, on. De Mita, che perfino nel suo viaggio negli Stati Uniti con parole infelici ha voluto offendere il Pci dimenticando che, almeno quando è in vista di Stato, un presidente del Consiglio ha il dovere di attenersi ad elementari regole di stile e di correttezza. I comunisti non hanno dunque da cambiare in alcun modo la linea assunta sulle riforme istituzionali, che sono per noi una priorità con cui superare la crescente contraddizione manifestatasi in questi anni tra la dinamicità della modernizzazione economica e sociale del paese e la incapacità dell'attuale sistema politico-istituzionale di governarla e dirigerla. Enfatizzare la questione del voto segreto e ad essa subordinare le altre riforme è, perciò, fuori da ogni logica. Anche perché basterebbe finalmente dare applicazione alla massima antica che recita che «il legislatore di cui si fa abuso, non è vietato fare buon uso». E, dunque, si razionalizzi e si riformi pure il voto segreto, per renderlo uno strumento utile e coerente con l'attività del Parlamento. Il punto vero è altro: una riforma dei regolamenti parlamentari non può davvero essere separata dalla riforma del Parlamento. Si vuole mantenere l'attuale assetto delle Camere? Oppure lo si modifica, ridefinendo le funzioni di ciascuna? Oppure si passa ad un sistema monocamerale? Oppure si affianca ad una Camera legislativa un Senato delle Regioni? E quale rapporto si stabilirà tra il nuovo Parlamento e l'insieme dei poteri politico-amministrativi locali?

E' evidente che le forme, i tempi, i modi con cui si disciplineranno e regoleranno i lavori parlamentari saranno determinati dalla forma che assumerà il nuovo Parlamento riformato. Chi invece antepone i regolamenti a tutto, rivela che in realtà quella è l'unica «riforma» che lo interessa e vanifica così ogni possibilità di una vera riforma del sistema politico che restituisca al Parlamento credibilità e fiducia. Il che può essere anche lecito, ma occorre avere la faccia di sostenerlo.

A PAGINA 14

LO SCISMA DEL XX SECOLO

L'arcivescovo ha respinto l'ultimo appello del Papa «Combatto il progressismo e il marxismo»

Lefebvre consacra i vescovi Il Vaticano lo scomunica

ÈCÔNE, ore 11,40, si consuma lo scisma del XX secolo, il primo ad essere trasmesso in diretta tv. Mentre le immagini di Lefebvre si diffondono in tutto il mondo, in Vaticano scatta la scomunica «E fuori dalla Chiesa», ha dichiarato il portavoce della Santa Sede. Per Giovanni Paolo II è stata la giornata più lunga e dolorosa. Niente tristezza, invece, tra i seguaci del monsignore radunatisi a Ecône.

DAL NOSTRO INVIATO ANNAMARIA GUADAÑI

ÈCÔNE. Il dato è tratto, non si torna più indietro. Lo scisma si è consumato ufficialmente quando monsignor Marcel Lefebvre ha imposto le mani giunte di bianco sul capo dell'inglese Richard Williamson per consacrare vescovo. La scena si è poi ripetuta altre tre volte. Così sono stati consacrati anche lo svizzero Felty, il francese Tissier de Mallerais e lo spagnolo De Galarraga. Il grande giorno, una cerimonia fastosa di quasi sei ore al cospetto di circa diecimila fedeli, è iniziato mentre monsignore attraversava una folla plaudente, accompagnato dalla musica della Vandea cattolica. Le prime parole di Lefebvre sono per il Papa. Racconta che da Roma gli avevano offerto un'auto

colore. Allora la Madonna disse che sarebbe venuto un presule che nel XX secolo avrebbe evitato la dissoluzione. «Non voglio dire - ha commentato Lefebvre rivolgendosi ai suoi fedeli - che quell'uomo sono io, ma giudicate voi». Da Roma la Santa Sede fa subito sapere che il riferimento allo stato di necessità è improprio. C'erano tutte le condizioni per trovare un compromesso. Un accordo di massima era già stato raggiunto. Ad agosto Lefebvre avrebbe potuto anche consacrare un vescovo. E invece ha preferito stracciare quell'intesa, procedere per la sua strada. «Sia monsignor Lefebvre, sia i quattro vescovi da lui consacrati - spiega il portavoce della Santa Sede, Navarro-Vals - sono fuori dalla Chiesa cattolica apostolica romana». A quel punto era già scattata la scomunica «E fuori dalla Chiesa» il vescovo cattolico di Sivona, Svizzera, ha intanto inviato un telegramma al Papa per esprimerle la propria tristezza per il fatto che «le ordinazioni episcopali illecite abbiano luogo nel territorio della mia diocesi».

ALCESTE SANTINI A PAGINA 3



Monsignor Lefebvre durante la cerimonia di Ecône

Il nostro direttore nello stabilimento di Campi durante lo sciopero Genova contro il piano Finsider «E' una battaglia nazionale»

A Genova, nel giorno dello sciopero, l'incontro con gli operai dello stabilimento di Campi che Finsider e governo vogliono chiudere e demolire. C'è esasperazione ma anche grande disponibilità a discutere. Sono i ministri che non sanno cosa dire, che non riescono ad offrire nessuna seria alternativa produttiva: al posto delle acciaierie vorrebbero costruire due supermercati.

DAL NOSTRO INVIATO GERARDO CHIAROMONTE

GENOVA. Scioperano gli operai dell'ital sider di Campi, sostenuti dalla mobilitazione di tutti i lavoratori dell'industria genovese. Ma il governo finta di non sentire e rinvia a data da destinarsi un appuntamento con il sindacato e le istituzioni della città fissato ormai da mesi. Campi, dice il piano Finsider, deve chiudere e i suoi operai cancellati. Ma loro, i diretti interessati, non si rassegnano in una riunione a tratti drammatica e chi parla di scelte non a carattere industriale, ma geopolitico che si

che le cose debbano rimanere come sono, c'è la disponibilità a verificare senza pregiudiziali ipotesi di reinquinazione. Ma quali sono queste possibili ipotesi? Nessuno è in grado di dirlo, non i dirigenti della fabbrica di Campi, non quelli della Finsider. L'unica prospettiva che sta venendo avanti, sembra inattuabile, è quella della costruzione di due supermercati sulle macerie del vecchio stabilimento. È quanto governo e enti pubblici sono in grado di offrire a una città che negli ultimi cinque anni ha perso 20mila lavoratori nell'industria e altri 20mila nei trasporti (quelli navali inclusi). Genova rischia un degrado produttivo e sociale, grandi capacità professionali di operai e tecnici possono essere irrimediabilmente di-

PAOLO SALETTI A PAGINA 11

Il voto della maggioranza alla Camera Per gli F16 a Crotona un sì senza condizioni

Sit-in in piazza Montecitorio, proteste dei pacifisti, richiami dei vescovi pugliesi. La maggioranza ha cancellato tutto, con un «sì» compatto (solo 15 defezioni nello scrutinio segreto) alla ratifica della decisione di accogliere in Calabria, senza condizioni, i cacciabombardieri americani F16 che la Spagna e altri paesi Nato non vogliono. L'opposizione comunista motivata da Pajetta.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. È passata con 298 voti favorevoli, 196 contrari e 24 astenuti (i missini) la scelta di accogliere in Italia, nella base di Isola Capo Rizzuto, i cacciabombardieri americani F16. Per il no si sono pronunciati i deputati comunisti, i verdi, la Sinistra indipendente. Dp e i radicali. Nel voto segreto si sono ridotti a una pattuglia simbolica quegli esponenti della maggioranza che hanno firmato vari appelli

A PAGINA 6

Rapporti sessuali tra minori Dc battuta

ROMA. Legge sulla violenza sessuale, nell'aula del Senato Dc battuta sul problema dei minori. I rapporti fra adolescenti non saranno considerati violenza presunta. Su questo tema significativa convergenza delle forze laiche e di sinistra. L'intervento personale di De Mita sul ministro Vassallo non è stato sufficiente per mantenere unita la maggioranza di governo. La votazione è proseguita in seduta notturna per esaminare il capitolo degli abusi sul coniuge.

A PAGINA 7

«Così ho scoperto che l'acqua ha una memoria»

ROMEO BASSOLI

ROMA. «No, nessuno mi ha telefonato per esprimere solidarietà. Ma io sono un eretico che ha fatto una scoperta incomprensibile». Così commenta il giorno dopo il dottor Benveniste, lo scopritore della «memoria dell'acqua». Cioè di un fenomeno per ora inspiegabile che ha destato la curiosità nell'opinione pubblica di tutto il mondo. La possibilità di diluire all'infinito delle sostanze nell'acqua pura senza che queste perdano la loro capacità di agire è la grande rivincita della medicina omeopatica, basata appunto sulla diluizione all'infinito di sostanze e proprio per questo dichiarata fasulla dalla scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ideologici, non voglio essere schiavi dei fatti». E intanto propone sogni: «Un giorno l'uomo potrebbe fare molecole di sintesi a partire dalle caratteristiche fisico-riattive che osservate nelle soluzioni. Potremo domani in questo modo trasportare istantaneamente il nostro doppio elettromagnetico all'altro capo del mondo o su un altro pianeta. Si potrà un giorno, a partire dall'informazione passante sotto il Pont Neuf di Parigi pescare un pesce elettromagnetico senza scienza ufficiale. Ora gli omeopati sono felici e finanzia la ricerca di Benveniste. Ma gli scienziati di tutto il mondo esprimono diffidenza, incredulità addirittura irrisorie. E lui, Benveniste, ribatte: «Sono ide

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Agnelli concede...

ANTONIO BASSOLINO

Nell'assemblea degli azionisti l'avv. Agnelli ha celebrato il trionfo del gruppo Fiat. Strabillanti i conti economici del 1987. Buone le prospettive del prossimo biennio. Naturalmente il presidente della casa torinese ha ritenuto poco elegante e significativo sottolineare due decisivi contributi a questi successi. Il contributo dello Stato, con i suoi cospicui trasferimenti. Il contributo dei lavoratori, soprattutto, dato che il forte aumento di produttività è dovuto essenzialmente all'intensificazione del lavoro e, per usare una parola volgare, dello sfruttamento.

L'omissione non ci sorprende. È tipica della Fiat una concezione «privatistica» dello Stato e dei rapporti sociali, che tocca adesso vette intollerabili. Vediamo bene. I sindacati presentano unitariamente una piattaforma che si caratterizza per la sua ragionevolezza rivendicativa. Sul piano salariale si parla di 154.000 lire per operaio il cui salario è attorno ad un milione al mese. Sul piano normativo le richieste avanzate sono tutte tese a valorizzare una partecipazione consapevole dei lavoratori a più moderne relazioni industriali. Ma il gruppo dirigente della Fiat è ormai affetto da una sorta di «sindrome del vincitore». Rifiuta pregiudizialmente l'avvio di un vero confronto con le organizzazioni sindacali. Ritiene eccessiva la rivendicazione salariale, inaccettabile quella normativa e formula una sua proposta di incremento retributivo. L'avv. Agnelli l'ha definita «innovativa, originale e generosa». È proprio vero che le parole rischiano di non avere più senso. Generosa, lasciamo stare. Innovativa e originale? La proposta, in realtà, è la brutta copia della «grafica di bilancio» da elargire *ana tantum*. Idea che fu già presentata negli anni 60 con allarme fortune. Una forma di salario «concesso» e, per definizione, svincolato da ogni possibilità di controllo e miglioramento delle condizioni di lavoro. L'arroganza della Fiat pone dunque un serio problema che è in primo luogo sindacale, ma anche politico e democratico.

Sono in gioco non soltanto le sorti di una vertenza che, a questo punto, può avere tempi anche non brevi. È in gioco la stessa sostanza democratica di un corretto sistema di relazioni industriali nella più grande impresa del paese. Per questo occorre oggi una forte e solida unità dei sindacati e dei lavoratori che infranga, con iniziative di lotta adeguate, il veto opposto all'apertura delle trattative. Ma alla lotta deve accompagnarsi una campagna di informazione, un'azione d'orientamento capace di svelare il significato generale della linea di condotta assunta dalla Fiat. Nell'80 la Fiat amava dire che i sindacati erano «irragionevoli». Deve essere chiaro a tutti quanto irragionevole sia oggi la Fiat, mentre chiara è la disponibilità del movimento operaio a confrontarsi su proposte davvero serie e innovative. Emerge qui una delicata questione politica, che riguarda le forze di sinistra e democratiche, e lo stesso Parlamento. Come si concilia un disegno di rinnovamento delle istituzioni con il «cesarismo sociale» della Fiat che, mentre utilizza ingenti risorse pubbliche, cerca di cancellare la contrattazione democratica e il ruolo del sindacato in fabbrica? Sarebbe questa una enorme e regressiva riforma istituzionale. Il governo, i partiti, il Parlamento hanno il dovere di intervenire perché si sviluppino, nella sua autonomia, un serio confronto di merito tra la Fiat e i sindacati. Perché si affermi un moderno sistema di relazioni industriali è parte qualificante del carattere e della qualità del sistema democratico.

In Transilvania

FEDERICO ARGENTIERI

La crisi aperta tra Ungheria e Romania non nasce da un problema territoriale, ma da un problema di diritti umani nel cuore dell'Europa. È il problema di una numerosa minoranza nazionale, composta da due milioni di persone, tanti sono i magiari in Romania, a cui viene negato il diritto di vivere parlando la propria lingua e alimentando la propria cultura e le proprie tradizioni. Per molti anni la questione della Transilvania, sorta nel 1920 con il trattato di pace di Trianon che decise lo smembramento dell'impero austro-ungarico, è stata tacita. Ma ultimamente è esplosa in forme politiche così drammatiche sotto la duplice spinta dell'«eccezionale» repressione decisa a Bucarest (c'è in primo luogo anche il piano per radere al suolo ottomila villaggi, quasi tutti abitati da ungheresi) e della grande preoccupazione sorta nell'opinione pubblica ungherese anche a causa del crescente flusso di profughi. Questa preoccupazione è culminata nella grande dimostrazione popolare svoltasi lunedì scorso a Budapest.

Non è difficile capire chi abbia torto e chi abbia ragione. A Bucarest c'è un regime che vent'anni fa guadagnò una merita alima nel mondo per le sue posizioni all'interno dei paesi dell'Est (tra l'altro con il rifiuto di partecipare all'invasione della Cecoslovacchia), ma che ora ha perso ogni credibilità. Impedendo perfino (siamo nel 1988) alla stampa internazionale di verificare sul posto la situazione in Transilvania, per non parlare poi della situazione generale romana segnata da una crisi che colpisce in modo pesante l'intera popolazione. È una crisi seria, nel cuore dell'Europa. Tutti, a cominciare dal governo di Budapest, sono convinti che per risolverla possono essere utilizzati solo strumenti pacifici e negoziati. Ma gli atti compiuti negli ultimi giorni da Ceausescu pongono domande inquietanti: se cioè le autorità romene vogliono davvero avviare trattative e se non comincino a porsi alla comunità internazionale il problema di una pressione su un regime che sta calpestando in un modo così pesante i diritti umani.

Intervista con Umberto Cerroni sulle riforme istituzionali e i problemi del diritto in discussione alla conferenza del Pcus



Si discute anche nei momenti di pausa: Gorbaciov ritratto ieri tra i delegati in un momento di pausa dei lavori della conferenza pansovietica

Le leggi di Gorbaciov

ROMA. Umberto Cerroni è professore ordinario di scienza della politica all'Università La Sapienza di Roma, dipartimento di sociologia. È autore del volume *Il pensiero giuridico sovietico* (1969) in cui criticava aspetti delle istituzioni dell'Urss «che ora - dice - vedo con piacere, e finalmente, al centro del dibattito fra gli specialisti sovietici, e ha inoltre curato la raccolta dei testi principali dei grandi giuristi russi degli anni 20, che furono poi attaccati e processati da Viscinski al tempo di Stalin.

Gli poniamo la domanda: Qual è secondo te, o quale potrebbe essere, l'attuale della «ventisettesima riforma istituzionale sovietica al fine della più vasta riforma politica, economica, giuridica e persino culturale che si assumano nella parola perestrojka?»

Un rilancio dell'iniziativa economica è impossibile senza un rilancio dell'iniziativa personale e «differenziale» delle autorità che dirigono l'economia stessa...

Che intendi per «differenziale»?

Differenziale significa che ogni autorità pubblica ed economica deve avere un ambito di competenza entro cui la sua iniziativa politica dev'essere garantita. Questo è essenziale. Quindi c'è un problema di iniziativa e di definizione delle competenze su base nuove. Inoltre, e più in generale, nella rivitalizzazione dell'economia, in un'epoca in cui l'economia tende a essere soprattutto di servizi avanzati, il fattore essenziale è quello umano. Lo dicono loro stessi. È un problema di cultura personale e di personale responsabilità. Quindi si entra nella sfera delle libertà politiche. Ripeto: garanzie e certezze. Garanzie di iniziativa e certezze di agire nell'ambito di poteri non revocabili. È il punto chiave che detto così, naturalmente, è ancora solo generico e politico, ma che questa conferenza sembra voler tradurre in termini di incidenza istituzionale e giuridica. È una rivoluzione. Il fatto nuo-

vo di Gorbaciov, rispetto a tutti i tentativi precedenti, è che, per la prima volta nella storia dell'Urss, il problema del diritto viene posto al centro del problema della crescita economica e sociale. È la fine dell'infanzia intellettuale e non solo economico-politica. Prima i sovietici credevano che il diritto fosse una cosa borghese, non si rendevano conto che è uno strumento tecnico, senza di cui non può funzionare nulla, tanto meno la libertà degli individui. Ecco perché la frase più importante del nuovo corso di Gorbaciov è quella, diventata famosa: «Abbiamo bisogno della democrazia come dell'aria». Dove democrazia non significa soltanto possibilità generica di esprimere la propria opinione...

Quindi non solo libertà di stampa?

Sì, non solo questa libertà, pur importante, ma un sistema di certezze articolate e istituzionalizzate nel quadro tecnico della moderna divisione dei poteri. Non è, come dire, un'invenzione del nemico, una «rivoluzione dei capitalisti». La borghesia ha inventato la divisione dei poteri come, diciamo, il telefono.

L'Urss è oggi, secondo te, un regime di «arbitrio istituzionalizzato»?

No. L'arbitrio nel senso in cui noi lo intendiamo è molto marginalizzato. Oggi credo che la gente abbia paura di violare la legge. Il punto è che il sistema politico-giuridico non fornisce strumenti per agire nel caso in cui ci siano violazioni. Porto un solo esempio: c'è una grande confusione sul piano delle norme

soprattutto in un'epoca che la nostra, in cui l'economia tende a basarsi soprattutto sui servizi avanzati. Cauti ottimismo sulle prospettive di pluralismo politico. La forza della perestrojka sta nelle nuove generazioni di diplomati e laureati, frutto della «seconda urbanizzazione».

ARMINIO SAVIOLI

Qualcuno mi sembra temere che si tratti di una forma di controllo...

Di partito? No, no. Una commissione interna al soviet, parlamentare. Questo mi sembra di capire. E forse il termine «controllo» non è una buona traduzione. Si dovrebbe tradurre «commissione di revisione costituzionale» o di «legalità costituzionale». Nelle riviste giuridiche sovietiche si è a lungo discusso se il controllo costituzionale dovesse essere interno al Soviet supremo, cioè esercitato da una commissione, o se invece si dovesse adottare il sistema jugoslavo, e occidentale, fondata sull'esistenza di una Corte costituzionale. Mi sembra che si orientino verso la prima soluzione...

Interna al Parlamento?

Sì. Ma se vogliamo entrare nel dettaglio, ci sono anche altre cose importanti, da sottolineare. Non prenderei di petto la questione del pluralismo politico, perché non credo che oggi vi sia nessuno che avanzi questa proposta, e nessuno in grado di farla viaggiare. E credo anche che questo sia, come dire, un muro, un recinto che definisce anche le contraddizioni di questo paese; e che se non lo escluda da «agibilità» del problema da parte di Gorbaciov. Infatti, quando dice che il segretario di partito sarà candidato alla presidenza del Soviet supremo, o dell'organismo corrispondente, della «seconda urbanizzazione», dell'irrompere sulla scena di masse di diplomati e laureati portatori di nuove aspirazioni. Da ciò la forza degli innovatori, e la concreta possibilità di successo.

Intervento

Monsignor Lefebvre non vuole accettare la storia umana

PAOLO RICCA

E' forse ancora presto per pronunciarsi con piena cognizione di causa sulla vera natura e sulla reale portata dello scisma (così lo definisce il Vaticano) di monsignor Lefebvre e della sua comunità. I fenomeni storici, anche di modeste proporzioni come questo, non sono mai così trasparenti, come potrebbe apparire a una loro lettura a caldo, talvolta frettolosa, sbrigativa o spieghisematica. La stessa personalità tetragona di Lefebvre con la sua visione sommaria e manichea della realtà della Chiesa e del mondo contemporaneo, la sua ferocezza curiale, la sua crociata anticonciliare, in genere la sua guerra al progressismo (Come lui lo chiama; Giovanni XXIII lo chiamava «aggiornamento»), lancia, sì, un messaggio persino troppo ovvio di reazione pura ed oltranzista, ma non è così facile capire a fondo la natura di questa reazione.

Pur in questi limiti è però possibile fare un paio di osservazioni. La prima è che lo scisma lefebviriano è di segno opposto a quelli precedenti nella storia della Chiesa d'occidente, cioè quello dei vecchio-cattolici del 1871 e quello protestante del 1517. Con Lutero nel XVI secolo la rottura avvenne su una questione di fede, cioè di interpretazione del Vangelo. La domanda era: come avviene la salvezza dell'uomo peccatore e quali sono le sue conseguenze nella vita e nella storia? La risposta di Lutero e della Riforma, tratta dalla Bibbia, rinava dalle fondamenta l'intero edificio ecclesiale medievale e rinfondava la Chiesa su nuove basi: sulla parola del Vangelo, appunto, e non più sull'«episcopato storico» e la tradizione ecclesiastica che con esso si era affermata. Roma avvertì immediatamente il «pericolo» e scomunicò Lutero e la Riforma. In gioco erano due diverse concezioni della natura e della funzione della Chiesa nella storia.

Nel 1871, si ebbe un fenomeno più circoscritto come tematica ma di qualità teologica analoga. Lo scisma vecchio-cattolico nacque dal rifiuto che una minoranza di vescovi al Vaticano I oppose al dogma del primato e dell'infalibilità pontificia. Qui erano in gioco due diverse visioni della Chiesa: una papale e l'altra episcopale, una rivendicante un primato, l'altra opposta all'idea stessa del primato; una a struttura monarchica, l'altra a struttura collegiale; una rappresentata da una persona, l'altra da un'assemblea. Non si tratta di dettagli istituzionali. La fisionomia della Chiesa rispecchia la sua anima: una struttura monarchica rivela un'anima autoritaria; un assetto piramidale accentua il momento gerarchico a scapi-

to della dimensione comunitaria. Perciò l'opposizione del vecchio-cattolico al dogma papale del Vaticano I aveva ed ha ancora un alto significato teologico. Tutt'altro è il discorso da fare nel caso di Lefebvre. Qui nessuna questione di fede è in gioco; la fede dello scismatico è del «cattolico» coincidente sostanzialmente. I patetici appelli di Giovanni Paolo II a monsignor Lefebvre per farlo desistere dal suo proposito si spiegano proprio a partire da un sostanziale consenso di fede tra Lefebvre e Wojtyla, non esistono neppure divergenze circa la natura, struttura, funzione della Chiesa: anche qui c'è accordo pressoché totale. Che cos'è, dunque, che oppone Ecône a Roma? Non una diversa posizione di fede né una diversa visione della Chiesa ma un diverso rapporto con la storia. Il Vaticano II è stato un momento di apertura alla storia, anzi di assunzione della storia nell'orizzonte della fede. È questo che Lefebvre rifiuta. Rifiuta cioè l'«aggiornamento» il dialogo con la storia, preferendogli l'antitesi: netta, frontale, programmatica. Prendere sul serio la storia umana, il suo travaglio, le sue speranze, i valori che essa esprime, significa, per Lefebvre, capitolare davanti al mondo: egli confonde e identifica storizzazione della fede con la sua mondanizzazione.

Così Lefebvre, per il Vaticano II, è scismatico perché disubbidisce al Papa. E il Papa, per Lefebvre, è eretico perché viene a patti con la storia. Nei due casi la fede non c'entra. C'entra dunque una cultura della reazione e dell'altro una disciplina dettata dal primato pontificio, nessuna delle due, in nessun modo la prima, significa la seconda sono cristianamente significative.

Una seconda, più breve, osservazione può essere fatta. Lo scisma di Lefebvre smentisce la continuità ripetuta dagli ecumenisti cattolici (e sostenemente affermata da papa Wojtyla), che il Papa sia necessario all'unità della Chiesa, che in lui è fondata e garantita. La vicenda Lefebvre dimostra che non è così e che la presenza del Papa non basta a garantire l'unità. Infatti il Papa garantendo l'unità solo quando Papa significa sottomissione al Papa, è probabilmente anche per questo che Giovanni Paolo II ha insistito tanto perché lo scisma fosse evitato. Perché, al di là delle cause che lo determinano e delle ragioni che lo possono dettare, uno scisma mette oggettivamente in luce il fatto che unità con papa significa in concreto unità sotto il Papa. Chi non lo sottintende, è fuori.

professore e decano della facoltà valdese di teologia di Roma

che non capiscano che c'è spazio per un ambulantismo flessibile e dinamico senza che per questo il commercio tradizionale ne venga seriamente danneggiato?

Insomma: la nuova cultura contro il razzismo è un fatto che coinvolge tutti, anche personalmente. L'altra sera a Certaldo, in provincia di Firenze, dove qualche tempo fa i carabinieri picchiarono un giovane africano, centinaia di giovani e di lavoratori hanno applaudito con vigore e trasporto tre ragazzi neri che raccontavano la loro esperienza e le loro idee. Il popolo italiano, i comunisti che ne sono una parte significativa, sono capaci di questo. Voglio allora invitare compagne e compagni, i lettori dell'Unità, a scrivermi in via Ara Coeli 13, 00186 Roma, per segnalare attraverso questa rubrica denunce e episodi, esperienze positive e momenti di lotta sul razzismo. «Nero, e non solo», appunto.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Nero e non solo, appunto



comuni, e specificità nazionali, regionali, religiose. E poi in una società aperta al nuovo, al differente, dialettica: strutturalmente anticorporativa, ma non per questo «apificata».

Faccio tre esempi, legati alla cronaca di questi giorni. A Milano, anzitutto, su cinque gruppi musicali che suoneranno domenica tre non saranno italiani. Si parla, spesso e giustamente, dei rischi di colonizzazione del nostro paese attraverso la musica e altre forme espressive: ma registriamo il fatto che solo i *Denovo* e gli *Avion Travel*, e pochi altri italiani impegnati in tournée - per esempio Gianna

Nannini e Francesco Guccini - hanno risposto al nostro invito di partecipare domenica al meeting musicale. Insensibilità? Non lo so. Subordinazione impressa alle logiche di mercato? È possibile. Ma la Gran Bretagna della signora Thatcher non è un paese socialista: eppure lì è nato «Red Wedge» (cuneo rosso), movimento di artisti e cantanti di primissimo piano impegnati socialmente e vicini al partito laburista; o «Artist against apartheid», e altre forme di impegno civile; è nata la grande serata di Wembley per Mandela dell'11 giugno scorso. Nella Francia di Mitterrand

è nata «Sos racisme», e la grande serata di Versailles di qualche giorno fa. Vorrà anche la musica italiana, con la sua grande tradizione e con i suoi artisti più rappresentativi e più capaci, scendere in campo?

A Riccione, in secondo luogo, i giornali ci riferiscono che ha avuto pieno successo la serata del black-out serale dei commercianti contro gli ambulanti di colore. Dicono i capi della vergognosa protesta che «non è rivolta contro i «vucumpra». Possibile che non capiscano - se è proprio vero che non vi è da parte loro razzismo - che questa protesta giunge all'anima di milioni di persone portandovi il germe dell'intolleranza e dell'odio? Possibile che non sappiano che ci sono ditte italiane di grido che organizzano il racket dell'ambulantato per piazzare la loro merce, quelle stesse che a loro vendono i medesimi prodotti? Possibile

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarli, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carli,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale munito nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SIR, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Ngl spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
Milano. Distribuzione: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagati 5 Roma

Lo scisma del XX secolo

Lefebvre ha consacrato i vescovi
A Ecône migliaia di fedeli hanno assistito alla cerimonia
L'ultimo secco no a Wojtyla

«La Madonna lo aveva previsto»
Nel corso di una apparizione tutto sarebbe stato profetizzato
Lunghi applausi e commozione

«Al Papa ho detto: ormai è fatta»

Tutto è iniziato nel giugno del 1969

Lo scisma consumato ieri dal vescovo Lefebvre ha una storia di quasi vent'anni di cui rievociamo le tappe più significative.

6 giugno 1969: Marcel Lefebvre fonda ad Ecône la «Fraternità San Pio X» con l'autorizzazione del vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo.

11 novembre 1974: inviati della Santa Sede si recano ad Ecône per un'inchiesta e constatano il carattere intransigente dell'iniziativa.

21 novembre 1974: pubblicando la sua «Professione di fede», Lefebvre accusa la Chiesa di Roma di essere «neomodernista e neo-protestante e queste tendenze si sono manifestate a larga maggioranza nel Concilio Vaticano II e dopo». Accusa la Chiesa di «filocomunismo».

6 maggio 1975: il vescovo di Losanna ritira l'approvazione canonica alla «Fraternità San Pio X».

26 giugno 1976: Lefebvre ordina 26 preti e diaconi in contrasto con Roma.

24 luglio 1976: Paolo VI lo sospende «a divinis».

11 settembre 1976: Paolo VI convoca Lefebvre e quest'ultimo dichiara di accettare tutto ciò che nel Concilio è in piena concordanza con la tradizione, in una lettera del 3 dicembre 1977.

11 febbraio 1977: un gruppo di tradizionalisti occupa la chiesa San Nicola di Chardonnay a Parigi a sostegno delle posizioni di Lefebvre che fonda due seminari, centri di culto in vari paesi tra cui l'Italia ad Albano. Il contrasto si fa sempre più acuto.

18 novembre 1978: Giovanni Paolo II riceve Lefebvre.

9 dicembre 1978: lettera aperta di Lefebvre a Giovanni Paolo II con un elenco di «errori del Concilio». Viene avviata una trattativa per comporre il contrasto.

16 ottobre 1984: Papa Wojtyla concede al vescovo tradizionalista di celebrare la messa in latino.

Novembre 1984: Lefebvre invia al cardinale Ratzinger una dichiarazione di 150 pagine.

10 ottobre 1986: Lefebvre inaugura un seminario in Francia a Flavigny nel momento in cui Papa Wojtyla si trova poco distante. L'11 ne apre cinque nella Rift, negli Usa, in Argentina. Il fenomeno si diffonde e molti sono i mezzi finanziari forniti, prevalentemente, da industriali americani, tedeschi occidentali.

2 dicembre 1986: Lefebvre definisce «scandalo senza misura e senza precedenti» la visita del Papa alla Sinagoga di Roma.

16 ottobre 1987: Ratzinger annuncia ai vescovi riuniti in Sinodo in Vaticano che il Papa ha incaricato il cardinale Cagnon per comporre la vicenda.

20 gennaio 1988: fallisce la missione Cagnon.

5 febbraio 1988: il Papa incarica Ratzinger, con l'ausilio del cardinale Oddi, di riaprire le trattative.

5 maggio 1988: viene raggiunto un accordo. Lefebvre potrà ordinare un vescovo e otterrà il riconoscimento della sua comunità.

27 maggio 1988: nuovi incontri per definire l'accordo.

2 giugno: Lefebvre, dopo aver incontrato i suoi amici a Parigi, respinge l'accordo.

9 giugno: il Papa rivolge al vescovo un appello ad evitare rotture.

15 giugno: Lefebvre annuncia la rottura che si consuma il 30 giugno con l'ordinazione dei vescovi. È scisma.

Monsignor Lefebvre ha consacrato i suoi vescovi. Lo scisma è fatto, la scomunica automatica. Il Papa, con un ultimo tentativo, aveva invitato a Roma per oggi il vescovo ribelle, inviandogli appositamente un'automobile. Ma non c'è stato nulla da fare. Ecône si separa da Roma senza tristezza, anzi con gaudio. L'inviato de l'Unità, cui era stato rifiutato l'accredito, è riuscito a «passare» tra i cameramen della tv...

DAL NOSTRO INVIATO

ANNA MARIA GUADAGNI

ECÔNE. Alle 11,40 di ieri, giovedì 30 giugno, al momento in cui Marcel Lefebvre ha imposto le mani giunte di bianco sul capo dell'abbate Richard Williamson per consacrare un vescovo, è scattato il primo scisma della storia della Chiesa ripreso in diretta tv. E, automaticamente, sull'anziano vescovo ribelle e sui suoi giovani vescovi è caduta la scomunica *latae sententiae*. Il dato è tratto e non si torna più indietro.

Il grande giorno, una cerimonia fatisca di quasi sei ore al cospetto di circa diecimila fedeli, è iniziato mentre monsignore attraversava una folla plaudente accompagnata dalla musica della Vandea cattolica. Trionfale. Il giorno della separazione, del distacco da Roma, qui a Ecône, non è triste e tutto ma tripudio. Poi monsignore, guardando amaramente i suoi seguaci con voce ferma e calma, ha iniziato un lungo discorso. «Devo informarvi - ha esordito - che ieri sera è giunto dalla nunziatura di Berna un messaggio del Papa, che ha messo a mia disposizione una macchina perché lo raggiungessi subito a Roma. Senza altre spiegazioni...». La folla si lascia sfuggire un applauso ride, Monsignor Lefebvre spiega pazientemente che procederà alla consacrazione dei vescovi, secondo il rito antimodernista, e che qui non si consumerà scisma: «Riconosciamo l'autorità del Papa. Non siamo noi gli scismatici». Ribaldisce però lo stato di necessità che rende lecita la consacrazione senza mandato del Papa. Sembra veramente angosciato mentre dice: «In questa Chiesa che tollera il liberismo, il comunismo, il socialismo, il sionismo, proprio noi veniamo condannati. È possibile?». È stato qui che un grido ha rotto il silenzio. Una signora di Stresa ha urlato in italiano: «Bisogna restare col Papa. So che chi è fedele si salverà». È l'unico incidente della giornata: presto zittita, l'ispirata si preme la bocca con un fazzoletto di stoffa. «Sono qui per un dovere di coscienza. San Tommaso insegna che quando la fede è in pericolo, è urgente fare professione, anche a rischio della propria vita». Non a caso monsignore aveva evocato la visione di una religiosa del 600, che vide la Madonna a Quito, in Ecuador, e ne trasse una profezia. Lefebvre si prepara a una sanificazione antimodernista rammentando che la Madonna annunciò l'avvento di un prelato che, nel XX secolo, avrebbe ordinato sacerdoti salvando la Chiesa dal disastro. Insomma, lui.

La folla fremente, mormora, si

preferiamo continuare nello spirito della Tradizione». Insomma, disobbedire al Papa per obbedire a Dio.

Nella prima pagina della guida alla cerimonia della consacrazione di un vescovo, tradotta in francese, inglese, tedesco e distribuita qui, si legge: «Nessuno può essere consacrato vescovo senza l'autorità del Sacro Soglio, data dal Mandato apostolico inviato da Roma». Lefebvre non ce l'ha. L'ostacolo è aggirato affidando all'abbate Smeiberg la lettura in latino di un mandato speciale che viene direttamente dall'Altissimo. «Per celebrare questo rito - recita - abbiamo ricevuto il mandato della Tradizione della Santa Chiesa Romana per la salvezza delle anime». Unico testimone della gerarchia, l'anziano vescovo brasiliano De Castro Mayer, che in portoghese un po' strascicato ha letto la sua testimonianza di resistenza al modernismo: «Sono qui per un dovere di coscienza. San Tommaso insegna che quando la fede è in pericolo, è urgente fare professione, anche a rischio della propria vita». Non a caso monsignore aveva evocato la visione di una religiosa del 600, che vide la Madonna a Quito, in Ecuador, e ne trasse una profezia. Lefebvre si prepara a una sanificazione antimodernista rammentando che la Madonna annunciò l'avvento di un prelato che, nel XX secolo, avrebbe ordinato sacerdoti salvando la Chiesa dal disastro. Insomma, lui.

La folla fremente, mormora, si

concentra nell'abbraccio mistico sotto il tendone atoso dove si assiepano costumi tradizionali svizzeri, stendardi della Navarra, insegne di cupe confraternite tedesche e portoghesi, come quella di Nostra Señora do Carmo. Seduto tra i presbiteri, vicino al trono, siede il principe Sisto Henry di Borbone Parma. Tra le eleganti e severe signore delle prime file ci sono la duchessa d'Arenberg, parente di monsignore, e la contessa d'Harenburg. La perla italiana è un sindaco con tanto di fascia tricolore, presente per mandato della sua giunta. Si chiama Christian Zanardi, ha 35 anni, è il primo cittadino di Bellopoche centinaia di abitanti in provincia di Bergamo.

Fuori, sul prato, i fedeli si confessano e si comunicano inginocchiati in cerchio. Accanto al pane per lo spirito, si vendono crostate di mirtili e splendidi strudel, innaffiati col vino del seminato. Tra le stamberle dello stand libri c'è persino «Lo yoga di fronte alla Croce». Lì vicino si raccolgono soldi e adesioni per «la crociata eucaristica». È il popolo scismatico, apparentemente sereno, parco nei bisogni terreni. Con un toro nero in campo giallo sventola la bandiera del Cantone Uri, quello dove le donne ancora oggi non hanno diritto di voto. Si spara una voce che l'abbate Laguerrie, di Saint Nicolas du

Chardonnay, la parrocchia tradizionalista di Parigi, ha scritto al rettore dei «vecchi cattolici francesi», gli scismatici di 117 anni fa, proponendogli di unirsi a Lefebvre. I reduci di quello scisma sono circa duemila in Francia e mezzo milione in tutto il mondo.

Alla fine i quattro vescovi consacrati sono usciti in processione, raggiunti, in bianco e oro. Alto e atlante l'inglese Williamson, minuto sotto i paramenti che lo fanno più piccolo, lo svizzero Felley, che ha solo 30 anni. Le trombe aiutano il vecchio testardo, che ha voluto lo scisma, e dalla folla si grida: «Mercie, mercie monsigneur». Grazie per quello che hai fatto.



Lefebvre mentre ordina i vescovi

La giornata più lunga di Giovanni Paolo II

Telefonate, messaggi poi la scomunica

Monsignor Lefebvre, ordinando i quattro vescovi contro la volontà del Papa, ha compiuto per quest'ultimo un atto formalmente scismatico e quindi è fuori dalla Chiesa di Roma insieme ai nuovi ordinati. La giornata più lunga e più carica di tensione per Giovanni Paolo II che ha sperato fino all'ultimo. Da Ecône è stato riproposto un nuovo Sillabo con la benedizione della Madonna, dice Lefebvre.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Il vescovo Marcel Lefebvre, che ha ordinato ieri i quattro vescovi che aveva annunciato, respingendo con voluttà le determinazioni e i pressanti appelli del Papa a non disobbedire, ha compiuto un atto formalmente scismatico a norma del canone 751 del codice di diritto canonico. Quindi è fuori della chiesa cattolica apostolica romana perché tale canone, citato nel comunicato della Santa Sede di cui ha detto lettura ieri il portavoce Navarro-Vals di fronte a giornalisti di tutto il mondo, alter-

ma che si ha «lo scisma» quando c'è da parte di un vescovo il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della chiesa a lui soggetti».

Ciò premesso, il comunicato vaticano fa notare che «sia monsignor Lefebvre, sia i vescovi da lui consacrati, Bernard Fellay, Bernard Tissier de Mallerais, Richard Williamson, Alfonso de Galareta, sono incorsi *ipso facto* nella scomunica *latae sententiae* riservata alla sede apostolica».

Infatti, il canone 1013, richiamato dal comunicato vaticano, stabilisce che «nessun vescovo è lecito consacrare un altro vescovo, se prima non consta del mandato pontificio». Tanto è vero che la cerimonia per le ordinazioni episcopali prevede che ad un certo punto il cerimoniere, facendosi portavoce del popolo di Dio in base proprio all'antica tradizione su cui Lefebvre fonda l'accusa che Roma si sarebbe separata dal «sacro» non lui, dice a voce alta rivolto ai vescovi consacrati: «Avete il mandato pontificio?». Dopo che il vescovo consacrante e celebrante ha risposto «sì», mostrando pubblicamente il mandato per procedere all'ordinazione. Ebbene, ieri mattina, Lefebvre non ha potuto esibire alcun mandato. Ed ecco la conseguenza automatica prevista dal canone 1383: «Il vescovo che senza mandato pontificio consacra qualcuno vescovo e che da questo riceve la consacrazione, incorrono nella scomunica *latae sententiae* riservata alla sede apostolica».

Nella sua omelia, Lefebvre ha invocato «lo stato di necessità» che lo avrebbe indotto ad ordinare i quattro vescovi per dare, tenuto conto che lui ha ormai 83 anni, una continuità nella guida episcopale della sua comunità. Ma la Santa Sede ribatte che «non si può applicare il canone 1323 (questi stabilisce che «non è passibile di alcuna pena chi, quando violò la legge o il precepto, agì per necessità o per grave incomodo») non essendoci nel caso verificata alcuna fattispecie da esso previsto, dal momento che anche la pretesa necessità è stata creata, appositamente da monsignor Lefebvre per conservare un atteggiamento di divisione dalla chiesa cattolica, nonostante le offerte di comunione e le concessioni fatte dal Santo Padre Giovanni Paolo II».

Va ricordato, a tale proposito, che il 5 maggio scorso era stato raggiunto un compromesso in base al quale Lefebvre avrebbe potuto ordinare il prossimo 15 agosto un vescovo di suo gradimento.

Inoltre, il Papa aveva stabilito che la comunità «Fraternità San Pio X» sarebbe stata riconosciuta e posta sotto il patrocinio della congregazione per gli istituti di vita consacrata e per le società di vita apostolica prevista dalla Costituzione «pastor bonus» sulla Curia romana pubblicata il 28 giugno.

Il fatto è che Lefebvre, condizionato dai suoi finanziatori sostenitori che hanno visto e vedono in lui il leader di un movimento anticonglicale, sia sul piano ecclesiologico e teologico che nelle implicazioni politiche di dialogo con i paesi dell'Est europeo, è stato indotto a stracciare il documento di compromesso raggiunto. Ed è stato a questo punto che, all'annuncio di Lefebvre del 15 giugno che ieri avrebbe ordinato i vescovi, è partito il 17 scorso il «montium» con il quale il Papa avvertiva il vescovo di Ecône a non ribellarsi alla sua potestà. Il 29 sera il cardinale Ratzinger, a nome del Papa, faceva un estremo tentativo invitando a Roma Lefebvre per il 30 giugno.

Perciò, la giornata di ieri è stata la più lunga e la più carica di tensione per Papa Wojtyla che ha sperato fino all'ultimo che si verificasse «quel ripensamento» che non c'è stato. Dopo faticose telefonate con gli emissari vaticani ad Ecône è vero che l'atto temuto si era avverato, il Papa ha riunito i capi dei dicasteri per una consultazione ed ha concordato il comunicato di cui abbiamo riferito.

Il primo scisma del ventesimo secolo è stato, così compiuto e porta i segni dell'anticomunismo, dell'antimodernismo, dell'antiliberalismo, dell'anticomunismo. Una sorta di nuovo Sillabo, che Pio IX pubblicò il 15 dicembre 1864 contro la cultura moderna, e che Lefebvre ha ieri riproposto. Anzi, ha detto, con molta disinvoltura, che nel 600 una Madonna avrebbe profetizzato che nel ventesimo secolo un prelato si sarebbe opposto alla dissoluzione della chiesa». E, forse, accortosi di aver peccato troppo di immodestia ha aggiunto: «Non voglio dire che sono io, ma voi potete giudicare».

Megaconcerto a Bologna per Mandela



Il leader antiapartheid Nelson Mandela

In piazza Maggiore a Bologna come allo stadio di Wembley: il 16 luglio, per il 70° compleanno di Nelson Mandela, è stato promosso un megaconcerto con Miriam Makeba, «Mama Africa», e altri gruppi africani. Si inizia alle 18, poi si andrà avanti fino a notte fonda. L'idea è venuta a Comitato antiapartheid e a Cgil, Cisl, Uil che hanno trovato numerosi sponsor: Comune, Provincia, Regione, privati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA. Sarà una grandissima festa fissata a Bologna, in piazza Maggiore, il prossimo 16 luglio, giorno del settantesimo compleanno di Nelson Mandela. «Francheliber» - questo il significativo nome della manifestazione - vedrà non solo la presenza di Miriam Makeba, la famosa «Mama Africa», ma anche quella di gruppi musicali di tutte le aree geografiche. Insomma tutta l'Africa canterà e suonerà per il uomo simbolo della lotta all'oppressione che il 18 di luglio compie 70 anni, 25 dei quali trascorsi in carcere. Sarà un evento musicale unico, sulla linea del colossale raduno di Wembley, voluto

theid, l'incalzante tam-tam di Doudou N'Diaye Rose, l'antico ritmo nullo sulle rive del Nilo di So Kalmery, l'afro-junibeat di Ghetto Blaster, i tamburi e le marimbe di Farafina.

Comitato antiapartheid e sindacati - lo ha annunciato ieri mattina Giancarla Codrignani, rappresentante del comitato - lanciano inoltre una campagna perché Nelson Mandela possa essere presente a Bologna in settembre per ricevere la laurea ad honorem che gli è stato conferito dal Senato della Camera del Lavoro bolognese alla conferenza stampa di presentazione dello spettacolo - «Vogliamo che il 16 luglio in piazza ci siano ragazze e ragazzi, lavoratori, tanta gente per testimoniare un impegno, per dire no al rpu-

Soperto traffico di droga all'interno della Casa Bianca



Bianca si, grazie alla «neve», come in gergo si chiama la cocaina: un Reagan «preoccupato e turbato» (nella foto) ha dovuto apprendere la notizia che anche in casa sua si faceva uso e spaccio di droga. Dopo un'indagine durata alcuni mesi tre agenti dei servizi di sicurezza della Casa Bianca e due impiegati sono stati sospesi dal servizio, e si preannunciano controlli a raffica su tutti i dipendenti. Lo scandalo cade proprio dopo l'approvazione della politica reaganiana di «tolleranza zero» verso i consumatori di droga, che prevede fra l'altro - ironia della sorte - severe sanzioni per i datori di lavoro che non si preoccupano di avere dipendenti drogati.

Concluso l'incontro tra parlamentari europei e statunitensi

Una delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con gli Stati Uniti ha concluso una visita di una settimana in Usa, di cui tre giorni sono stati dedicati a un incontro con una delegazione del Congresso. I parlamentari europei hanno avuto colloqui al Dipartimento di Stato, al Consiglio nazionale di sicurezza e al Pentagono, avvenuti per tema lo stato dei rapporti Est-Ovest, la scadenza del '92, le prospettive Usa alla vigilia delle presidenziali. L'on. Sergio Segre (Pci), vicepresidente della delegazione, ha dichiarato alla stampa che la prossima apertura di negoziati per la riduzione degli armamenti convenzionali in Europa richiede un ulteriore sviluppo della cooperazione politica tra i dodici paesi Cee e la definizione di posizioni negoziali comuni.

Haiti promette di liberare tutti gli arrestati

Undici giorni dopo il colpo di Stato del generale Henry Namphy, che ha deposto il presidente Leslie Manigat, il nuovo regime militare che governa Haiti ha promesso di liberare, entro questa settimana, tutte le persone arrestate in conseguenza del golpe. Lo ha reso noto ieri l'ambasciata Usa, in occasione del rilascio di tre statunitensi, ex collaboratori dell'ex presidente.

Corea del Sud liberati prigionieri politici

Prosegue l'operazione di «abbellimento» della Corea del Sud in vista dei prossimi giochi olimpici: il governo di Roh Tae Woo ha scarcerato ieri 46 prigionieri politici in quanto si sono «pentiti». Tra loro c'è anche Kim Keun-Tae, uno dei massimi oppositori del regime, che l'anno scorso aveva ricevuto il premio Kennedy per i diritti umani. Restano in carcere ancora 81 politici e 480 persone in attesa di processo per «reati contro la sicurezza dello Stato».

Perù, assassinati da Sendero luminoso ventinque contadini

Continua la strage sull'altopiano peruviano. I guerriglieri di Sendero luminoso, hanno trucidato 25 contadini di quattro fattorie della provincia di Ayacucho, per rappresaglie contro l'attività delle pattuglie di autodifesa contadina. Otto persone, sei uomini e due donne, si sono salvate pur rimanendo ferite.

Studente aiuta donna a partorire per la strada

«Quando ho visto apparire la testa, mi sono chiesto cosa fare, poi mi sono ricordato di quello che avevo visto fare in tv. E mi sono ritrovato la piccola tra le mani», ha raccontato Patrick Combs, studente ventenne di Los Angeles, protagonista di una singolare avventura. Appena uscito di casa, alle sette del mattino, ha trovato una donna che gemeva sul marciapiede, che gli ha chiesto di chiamare un'ambulanza. Ma, nel frattempo, il parto era già iniziato e il giovane ha dovuto da solo fronteggiare l'emergenza, aiutato solo dal ricordo di qualche documentario televisivo. Quando l'ambulanza era arrivata, ha dovuto solo portare madre e figlia in ospedale.

VIRGINIA LORI

Apartheid Festa in cella col leader Anc

JOHANNESBURG. Primo risultato delle pressioni internazionali a favore di Nelson Mandela: il leader del movimento sudafricano antiapartheid potrà trascorrere il suo settantesimo compleanno con i suoi familiari. In cella, naturalmente, ma sarà la prima volta da quando è stato imprigionato 24 anni fa. Lo ha fatto sapere il suo avvocato annunciando che è stato attenuato il rigore dei regolamenti carcerari, allo scopo di consentire all'anziano leader nero di rivedere, almeno nel giorno del suo compleanno, la moglie ed i figli. Nelson Mandela compirà settant'anni il prossimo 13 luglio e, ha aggiunto il suo avvocato, i suoi parenti potranno entrare nella cella senza però, trattarsi di più di sei ore. Un'altra buona notizia che viene dal Sudafrica è la naperatura del «Weekly New Nation», un periodico della Chiesa cattolica molto attivo nella lotta contro l'apartheid.

Sudafrica Bomba nel fast food 14 feriti

PRETORIA. Un attentato dinamitardo in un complesso commerciale del centro di Pretoria, capitale amministrativa del Sudafrica, ha causato ieri il ferimento di almeno 14 persone. Lo si è appreso da fonti di polizia e ospedaliere. Un portavoce della polizia ha detto che una bomba, di tipo ancora non determinato, è esplosa alle 13,10 (stessa ora in Italia) in una galleria che ospita un «fast food» e altri esercizi commerciali, in Church Street. Nello stesso complesso si trova il carcere sudafricano, ma la polizia non si è pronunciata sull'obiettivo dell'attentato, avvenuto in un'ora di grande affollamento, per la pausa del pranzo. Fonti ospedaliere hanno parlato di 13 feriti bianchi (sette donne, quattro uomini, di cui secondo alcuni testimoni due militari, e due bambini) e un negro. Quello di oggi è il 29° attentato dinamitardo in Sudafrica dall'inizio dell'anno.

Jugoslavia
Eletto il nuovo segretario

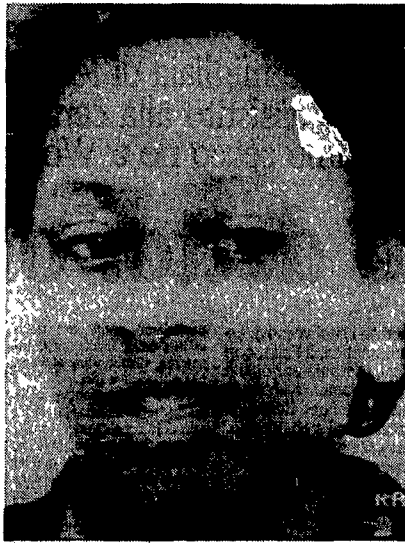
BELGRADO. Stipe Suvar, esponente creato dall'ala «conservatrice» della Lega dei comunisti jugoslavi, è stato eletto presidente del partito. Lo hanno annunciato ieri i mezzi di informazione ufficiali, precisando che la sera precedente, per la prima volta, il presidente ha votato a scrutinio segreto, scegliendo fra due candidati. Non è stato tuttavia reso noto con quale margine Suvar ha battuto il riformista croato Ivica Ragan. Il nuovo presidente della Lega, noto per le sue critiche agli intellettuali anticorformisti, e al dissenso, è stato in passato oggetto di polemiche a causa delle riforme scolastiche da lui proposte. Secondo il settimanale Danas un gruppo di insegnanti e professori sloveni avrebbe minacciato di restituire la tessera del partito nel caso Suvar fosse stato eletto presidente, dato che le riforme scolastiche si sono rivelate un fallimento. Intanto l'agenzia Tanjug ha reso noto che le autorità hanno formalmente incriminato tre giornalisti sloveni e un militare di divisa per aver organizzato il «partito dei comunisti» di sinistra. Janet Hansa e David Tasic, redattori del settimanale giovanile Mladina, il redattore capo della stessa pubblicazione, Franci Zavi, e il sergente maggiore Ivan Botstner sono accusati di aver reso di pubblico dominio documenti segreti che accusano l'esercito sloveno di aver progettato un colpo di Stato per facilitare il dissenso emergente nella Repubblica.

Paula Cooper non verrà giustiziata

Una decisione della Corte suprema Usa salva dall'esecuzione capitale 30 condannati a morte per delitti commessi quando erano minorenni, compresa Paula Cooper. E altre confermano che sta cambiando la direzione in cui soffia il vento nel paese. A cominciare da una clamorosa sentenza che dà via libera costituzionale alle istruttorie penali più imbarazzanti per l'amministrazione Reagan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG
NEW YORK. È ormai certo che Paula Cooper, la ragazza dell'Indiana condannata a morte per aver ucciso un anziano religioso, non verrà più giustiziata. Così come non lo saranno gli altri 30 ragazzi che si trovano nei bracci della morte dei penitenziari Usa per delitti commessi quando erano minorenni. E la conseguenza di una delle decisioni con cui la Corte suprema degli Stati Uniti ha concluso l'attività per l'anno giudiziario 1987-88. La sentenza non riguarda direttamente il caso Cooper, che aveva suscitato particolare emozione in Italia

(ma meno negli Stati Uniti, dove i condannati in attesa di esecuzione sono circa 2000 e di questi almeno 30 ha meno di 18 anni). Il caso specifico su cui la Corte suprema si pronuncia è quello di un altro giovane, Willie Wayne Thompson, capite del braccio della morte in Oklahoma, che aveva 15 anni quando nel 1983 aveva partecipato all'omicidio dell'ex marito di sua sorella. La sentenza è stata sofferta e contrastata, presa a maggioranza, con 5 voti a favore e 3 contro. A dare un'idea della violenza dello scontro tra opposte concezioni che si è verificato in seno alla Corte suprema, vengono le precisazioni da parte del giudice che col suo voto ha fatto pendere la bilancia: Sandra O'Connor - la prima e unica donna nella Corte suprema - riconosce nella sua motivazione che si tratta di un risultato parziale e interlocutorio, dice che prima o poi bisognerà decidere una volta per tutte sulla pena capitale per crimini commessi a 15 anni, ma aggiunge che «non è necessario e non dobbiamo decidere la questione oggi». La sentenza non esclude infatti ancora per principio che possano essere giustiziati giovani che erano minorenni al momento del delitto, ma dichiara incostituzionale la pena di morte a minorenni comminata in Stati che non specificano l'età minima per essere condannati a morte. In teoria i 18 Stati che hanno un limite minimo d'età per condannare alla pena capitale, potrebbero continuare a giustiziare i loro minorenni. In pratica, secondo il parere unanime dei giuristi, il precedente esclude ulteriori esecuzioni di minori. Compresa quella di Paula Cooper in Indiana, dove dopo i clamori suscitati da questa sentenza era stata introdotta una norma che fissava un minimo di 16 anni per essere condannati alla pena capitale, ma lasciava in forse il caso della ragazza perché non retroattiva. Questa sulla pena di morte per i minorenni è una delle numerose sentenze pubblicate dalla Corte suprema a conclusione dell'anno giudiziario. Potrebbe già da sola dare un'idea di come sta cambiando la direzione del vento, o del «pendolo» politico nel paese. Come, tanto per citare un altro esempio, quello che impone alla Cia di riassumere uno 007 licenziato solo perché omosessuale non sarebbe stato concepibile in un'America codina al colmo dell'onda reaganiana. Ma la cosa che più ha attirato l'attenzione è



Paula Cooper

un'altra sentenza più esplicitamente politica con cui la Corte suprema con composizione forse ideologicamente più reaganiana tra quelle possibili sferra un colpo tremendo all'attuale titolare della Casa Bianca. Con 7 voti a favore e uno solo contrario, la Corte ha dato infatti torto a Reagan su un tema cruciale. La Casa Bianca aveva contestato la costituzionalità di indagini giudiziarie «speciali», con pieni poteri e piena indipendenza dal presidente, nel confronti di esponenti del governo. La Corte suprema ritiene invece che le

Legga Siciliana delle Autonomie Locali
LE RISORSE IDRICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E CIVILE DELLA SICILIA
Introduzione
On. DOMENICO RIZZO
Segretario Regionale della Lega
relazioni
Prof. EMILIO GIARDINA
Università di Catania
On. PATRIZIO DAMIGELLA
Vicepresidente Are
Dott. SALVATORE GUADAGNA
Vicepresidente Cispel regionale
comunicazioni
Prof. ANTONINO BACARELLA
Ing. LUIGI DI LORENZO
On. CALOGERO GUELI
On. LUIGI GULINO
Prof. SALVATORE INDELICATO
Arch. GINO LO RE
Dott. FILIPPO URZI
Ing. CARMELO VERDIRAME
conclusioni
Sen. GIORGIO TORNATI
Segretario nazionale della Lega
HOTEL TORRE NORMANNA
1 - 2 LUGLIO 1988
ALTAVILLA MILICIA (Palermo)

U. Colombo, U. Farnelli, P. Valant
Uso e scelta delle fonti energetiche
Il problema energetico esaminato al di là di slogan e formule magiche, nelle sue interconnessioni con lo sviluppo, l'economia, l'ambiente, l'occupazione.
Lire 16.500

Editori Riuniti

Raúl Alfonsín
Il caso Argentina
Pablo Giusani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina
Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile.
Lire 20.000

Editori Riuniti

- A ricordo del padre
OTTORINO
iscritto al Pci dalla fondazione, antifascista, partigiana, deceduto nel 1975, il compagno Giuliano Ottorino sottoscrittore per l'Unità lire 660.000 (competenze maturate nel corso di riqualificazione al video-terminali)
Roma, 1 luglio 1988
- Le famiglie Conti e Parigi, dato i numerosi atti di partecipazione e di solidarietà ricevuti, per la perdita di
MAURO CONTI
ringraziano compagni ed amici.
Firenze, 1 luglio 1988
- Raoul, Anna, Fabiana e Vania Ponti piangono la scomparsa di
GIOVANNA PONTI
«Nannina»
compagna generosa e tenace.
Milano-Folgno, 1° luglio 1988
- Daniele Bonecchi ricorda con rimpianto
NANNINA
amica e compagna. Si associano Antonio e Bruna Pedroni.
Milano, 1° luglio 1988
- I compagni della Sezione del Pci «A. Benfi» piangono la scomparsa di
GIOVANNA PONTI
militante comunista.
Milano, 1° luglio 1988
- I compagni della sezione del Pci «Luigi Casati» dell'Unità di Milano sono affettuosamente vicini a Fabiana Ponti e ai suoi familiari nel dolore per la scomparsa della sua nonna, compagna
GIOVANNA PONTI
«Nannina»
Milano, 1° luglio 1988
- I compagni dell'Unità si stringono nel dolore alla compagna Fabiana Ponti e alla sua famiglia per la perdita della sua nonna
GIOVANNA PONTI
Milano-Roma, 1° luglio 1988
- Barbara ricorderà
NANNINA
per la dolcezza e l'affetto che aveva per tutti.
Milano, 1° luglio 1988
- I soci della Cooperativa VEAS si stringono affettuosamente a Raoul e alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa della sua cara mamma
NANNINA
Milano, 1° luglio 1988
- Il Presidente, i componenti Comitato Gestione dell'USSL 75/3, il dirigente coordinatore amministrativo, il dirigente coordinatore sanitario, i funzionari, i medici, i dipendenti amministrativi e sanitari tutti, partecipano al grande dolore che ha colpito il vicepresidente sig. Raoul Ponti per la perdita della cara mamma
GIOVANNA PONTI
Milano, 1° luglio 1988
- Nel 31° anniversario della scomparsa del compagno
VITTORIO FERREA
la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 1° luglio 1988
- Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI MANTERO
(Gine)
I familiari lo ricordano con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Genova-Sestri, 1° luglio 1988
- Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
ATHOS BUGLIANI
(Luca)
Aderiva al Partito Comunista nel 1921 - condannato dal tribunale speciale fascista - ha partecipato alla Lotta di Liberazione in Liguria, con importanti funzioni di comando. Ha fatto parte della delegazione che ha rappresentato il Pci al 20° Congresso del Partito Comunista Sovietico. Per molti anni dirigente nella Federazione Genovese. La moglie e il figlio lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Genova, 1° luglio 1988
- 1/7/1981 1/7/1988
MARIO CERVENIK
lo ricordano sempre con tanto amore, quell'amore che neanche gli anni potranno mai cancellare. Bianca e Tiziano.
Modena, 1° luglio 1988

Dopo tre mesi è finita una precaria e fragile tregua. Da ieri il segretario di Stato Shultz in Centro America

Nicaragua, la parola è alle armi

Mentre il segretario di Stato George Shultz inizia un ampio giro nei paesi centroamericani, scade in Nicaragua la tregua, durata tre mesi, tra governo sandinista e Contra. La ripresa delle ostilità non sembra tuttavia preludere ad un rilancio della guerra su larga scala. Piuttosto ad un suo prolungamento in attesa delle elezioni presidenziali americane e di una ridefinizione della politica centroamericana degli Usa.

evanescenza di un interlocutore lacerato da divisioni interne provocate, per mezzo dell'ex colonnello somozista Enrique Bermudez, dall'amministrazione americana. Le regioni del sabotaggio reagiscono alle trattative nicaraguensi con evidente impudenza che il loro successo erediti la pace, manterrà aperta, sia pure per mezzo di un esercito in rotta, la prospettiva di una soluzione militare in Nicaragua. Anche per questo ora, a giudizio della maggioranza degli osservatori, difficilmente la rottura della tregua significherà la ripresa delle operazioni militari su larga scala. Il contras, per quanto rifocillati e illegalmente riforniti di armi nell'ospedale Hondurano, non appaiono in grado di lanciare alcuna iniziativa di rilievo. I sandinisti, da parte loro, non sembrano avere l'intenzione, né l'interesse, di alterare significativamente gli squilibri politici nella regione prima delle presidenziali di novembre.



A parte il Nicaragua, Shultz visiterà tutti gli altri paesi centroamericani

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI
CITTÀ DEL MESSICO. Dopo oltre tre mesi di inutili trattative, in Nicaragua la tregua è tornata alle armi. La tregua sottoscritta a Sapoa il 23 marzo scorso, non ha dato i frutti di pace che molti avevano sperato. La guerra continua. E il perché è evidente a chiunque. In questi mesi, abbia seguito le diverse fasi del lungo e difficile confronto diplomatico aperto il 7 agosto scorso con la firma degli accordi di pace tra i cinque presidenti centroamericani, e culminata tre mesi fa con l'apertura di trattative dirette tra governo sandinista e contras. Pressati dall'amministrazione Reagan attraverso gli uomini della cosiddetta ala militarista, semplicemente i contras non hanno potuto sottoscrivere alcun accordo. Come ha scritto un giornale americano, si sono rivelati troppo deboli e dipen-

dichiarazioni, poco prima di incontrarsi con Cerezo, Shultz ha prevedibilmente lamentato il mancato raggiungimento della pace ed ha ribadito il pieno appoggio statunitense al «piano Arias». Capovolgendo tranquillamente l'evidenza dei fatti, ha anche sostenuto che l'attuale stato di impasse è dovuto al Nicaragua, il quale, contrariamente ad Honduras, Salvador, Costa Rica e Guatemala, non ha rispettato gli accordi sottoscritti in agosto. Ben al di là delle parole, irritanti ma scontate, il vero scopo del giro diplomatico di Shultz appare tuttavia chiaro: cercare di rimettere in qualche modo insieme i pezzi

sparsi della strategia centroamericana di Reagan. I contras, sconfitti, stanno pateticamente compiottando per prolungare di qualche mese la propria esistenza. In Salvador, con la malattia di Duarte, la situazione sta precipitando fuori controllo. L'attacco contro Noriega a Panama si è risolto in un disastro. Perfino un alleato «superfedele» come l'Honduras mostra segni di inquietudine. Tutta la stampa americana parla ormai di totale fallimento. E Shultz si è messo in viaggio per cercare di offrire al nuovo presidente, nel momento delle consegne, una eredità almeno presentabile.

Il Vietnam lascia la Cambogia

CITTÀ HO CHI MINH. Il Vietnam ha completato ieri il ritiro del massimo comando militare dalla vicina Cambogia lasciando le consegne alle forze cambogiane per continuare la guerra contro i khmer rossi che va avanti ormai da nove anni. Il comandante in capo delle forze vietnamite in Cambogia, generale Le Ngoc Nien ed altri 300 alti ufficiali del suo stato maggiore, sono rientrati a Ho Chi Minh city, la vecchia Saigon del regime sudvietnamita, a bordo di elicotteri ed aerei militari vietnamiti di fabbricazione sovietica. Entro la fine dell'anno Hanoi intende ritirare 50 mila uomini dalla Cambogia. Si tratta del più grande sgombero di truppe programmato dal governo vietnamita da quando invase la Cambogia dal 1978. Il comando delle operazioni militari in Cambogia è stato trasferito al governo di Phnom Penh ed i soldati vietnamiti forniranno assistenza e aiuti alle forze cambogiane. I soldati vietnamiti uccisi in Cambogia dal '77 ad oggi sono 55 mila ed altrettanti sono i feriti. Lo ha annunciato ieri, per la prima volta in maniera ufficiale dall'inizio del conflitto, il generale vietnamita La Kha Phieu durante una conferenza stampa all'aeroporto di Ho Chi Minh city. Il generale, rimpatriato assieme ai circa 300 ufficiali dello stato maggiore vietnamita a bordo dei tre elicotteri e dei cinque «Antonov 26», ha inoltre dichiarato che dall'inizio del 1988 sono stati già rimpatriati 13 mila uomini e che entro l'anno ne saranno ritirati un totale di 50 mila. Il generale La ha precisato che 30 mila soldati sono rimasti uccisi tra il '77 e il '79, durante i combattimenti contro i khmer rossi di Pol Pot, altri 15 mila sono morti tra il 1980 e il 1981 e diecimila dal 1982 ad oggi. L'intervento vietnamita in Cambogia risale al dicembre 1978. Non si conosce il numero totale delle truppe vietnamite inviate in Cambogia. Secondo esperti militari occidentali, la cifra si aggirerebbe intorno ad almeno 120 mila uomini, ma il Vietnam ha sempre sostenuto di non avere mai superato i 100 mila. Secondo alcuni osservatori la decisione del Vietnam è dovuta sostanzialmente a due motivi: ridurre le spese per un paese che è considerato tra i dieci più poveri al mondo e vedere se il regime di Heng Samrin è in grado di tenersi in piedi da solo.

Territori
Amnesty sui cronisti arrestati

FERRARA. Il gruppo Italia 35 (Ferrara) di Amnesty International si sta occupando del caso di quattro giornalisti palestinesi attualmente detenuti in Israele per motivi di opinione; si tratta di Radwan Abu Ayyash, detenuto dall'8 dicembre scorso (giorno precedente l'inizio dell'Intifada), direttore della «Palestine press service» di Gerusalemme; Salah al Zuhelkan, detenuto dal 24 gennaio, direttore del quotidiano «Ash-Shaab»; Abd al Rahman, redattore e direttore di «Al Falaj»; Ribhi al Anzi, detenuto dall'8 marzo, giornalista di «Derech Harizot». Amnesty International ritiene che questi quattro giornalisti siano detenuti per il pacifico esercizio del loro diritto alla libertà di espressione, e chiede alle autorità israeliane il loro immediato e incondizionato rilascio; a questo scopo l'associazione fa appello a tutti i cittadini affinché, scrivendo al primo ministro di Israele, Yitzhak Shamir, venga esercitata la necessaria pressione sulla autorità competenti.

Il leader ungherese conciliante: «Andrò comunque in Romania»

Nonostante una nuova misura di retorica da parte rumena (la chiusura di un centro culturale ungherese a Bucarest), il leader del partito comunista ungherese Grosz ha ieri lanciato un messaggio di pacificazione ai vicini rumeni. In una conferenza stampa ha dichiarato di voler compiere comunque il suo prossimo viaggio in Romania: «Sono convinto che non potremo comprenderci se non ci parleremo». **ARTURO BARIOLI**
BUDAPEST. Dopo la chiusura del consolato ungherese a Cluj, il governo rumeno ha preso un altro provvedimento di rappresaglia per la grande manifestazione di lunedì scorso a Budapest in favore della minoranza ungherese in Transilvania: ha deciso di chiudere anche il Centro culturale ungherese di Bucarest con l'installazione agli addetti di sgombrare l'istituzione e di lasciare il territorio rumeno entro 48 ore. Il centro era stato aperto a seguito degli accordi firmati nel '77 tra Kadar e Ceausescu ma non aveva mai avuto in effetti il permesso di funzionare, così che era stato adibito a deposito materiali per l'ambasciata ungherese. Un provvedimento dunque poco più che simbolico che tuttavia, come hanno dimostrato le dichiarazioni concilianti di Grosz, gli ungheresi non sembrano voler drammatizzare, per lasciare aperto, al contrario, un canale di trattativa. Ieri il viceministro degli Esteri ungherese Istvan Oszli ha convocato l'incaricato

Tecnici rapiti in Etiopia
Comitato di solidarietà chiede trattative dirette con guerriglieri

ROMA. L'eventualità di trattative dirette e non più solo tramite il governo sudanese, con l'Eppr, il movimento di guerriglia che ha rapito in Etiopia tre tecnici italiani, è stata esaminata ieri mattina durante la prima riunione del «comitato di solidarietà» con i tre sequestrati. Il comitato, nato per iniziativa della senatrice socialista Margherita Boniver, ha anche annunciato che chiederà al governo il ridimensionamento del progetto Tana-Beles, in cui i tre tecnici erano impegnati, e in generale la revisione dei rapporti di cooperazione con i paesi del Terzo mondo con particolare riferimento all'Etiopia, anche in relazione alla questione eritrea. Analizzando la situazione in cui sono avvenuti i rapimenti, l'ex sottosegretario agli Esteri, Francesco Forte, che a suo tempo approvò il programma Tana Beles, ha affer-

La conferenza del Pcus



Moscoviti leggono su un giornale murale le notizie sulla conferenza

Parla Gorbaciov: un colpo a destra e uno a sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Al terzo giorno Gorbaciov interviene. Per tracciare di nuovo quel solco di mezzo che le scorie dei contendenti avevano ormai calpestate e reso pericolosamente irrisolvibile, ieri il leader sovietico ha di nuovo preso la parola, su mandato della commissione più importante, quella che dovrà mettere a punto i due documenti principali (su perestrojka e riforma del sistema politico) per sciogliere i nodi di «una certa incomprendibile» nelle relazioni. Su tre punti fondamentali, dove il dibattito ha mostrato l'esistenza di tensioni ormai visibili e divaricanti. Al secondo giorno aveva interrotto Mikhail Ulianov, coregretario dell'interpretazione della «glasnost» come arma che può anche fare male, e proponendo una «glasnost con responsabilità».

L'inquietudine dei quadri del partito era troppo evidente per passare inosservata. Ieri c'è voluto un intervento vero e proprio. Abile nel distribuire i colpi, nel rassicurare e nel precisare; oculo «a sinistra» contro Leonid Abalkin il suo intervento, ha detto Gorbaciov, «è segnato da determinismo economico». «Peccato che il compagno Abalkin non si sia accorto che non sono solo le cifre economiche a determinare il corso della perestrojka. Colpo a sinistra anche per rispondere al suo contrerario Postnikov, che dirige il grande consorzio agro-industriale di Stavropol, con rispetto, ma anche a lui ha ricordato che «abbiamo di fronte un enorme lavoro», che «non ci sono scorciatoie», che «quello che abbiamo proposto è ciò che oggi possiamo proporre». Dunque un invito a «non forzare» la situazione oltre i limiti della mediazione «possibile». A Postnikov, a Melnikov (primo segretario della Repubblica autonoma di Komi), ad altri che spingono in avanti, ha replicato: «Qualcuno dice che bisogna battere il pugno. Se siamo d'accordo su questo possiamo farlo». E l'assemblea, con le sue due anime contrapposte di perestrojka e dei conservatori ha accolto con un applauso scrosciante quella che sembrava una proposta aperta a opposte interpretazioni.

Gorbaciov, che parlava a braccio, trascinato nella foga del discorso, ha capito subito di aver lasciato spazio a ciò che non voleva. Ha atteso un attimo in silenzio. Poi ha ripreso con una battuta sarcastica che ha scariato una doccia fredda sugli entusiasmi dei due campi. «Compagni, quanto a picchiare duro abbiamo davvero accumulato una grande esperienza (risate liberatorie in sala). Io invece penso che dobbiamo trattenerci. Perché altrimenti, ci accorgiamo di adottare di nuovo vecchi metodi proprio mentre ci accingiamo a rinnovare. Quei vecchi metodi da cui dobbiamo liberarci perché ci porterebbero dritti all'approdo che ha

«Chi ha sbagliato deve andarsene»

Un delegato accusa il capo dello Stato di aver appoggiato Breznev

I privilegi ai dirigenti

«Se la gente ne parla, dice il segretario del partito, vuol dire che qualcosa c'è»

E ora la critica colpisce anche Gromiko

Una contestazione aperta a Gromiko e ad altri tre dirigenti del Pcus alla conferenza in corso a Mosca. L'accusa: aver sostenuto la politica di Breznev. Un delegato: «Quelli che hanno sbagliato devono lasciare le loro cariche, non devono avere più pensioni personali...». Ancora 216 iscritti a parlare. Il segretario del Pcus parla dei privilegi dei dirigenti.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

MOSCA E venne il momento di Andrej Andrejčič Gromiko, il presidente del presidium del Soviet supremo. Un brutto momento. Era mai accaduto che, in assemblea di partito, venisse indicata a dito, accusato di ostacolare il cammino della perestrojka? Uno choc ieri nella sala della conferenza tra le mura del Cremlino. Un brivido per l'assolutamente inatteso attacco politico che è stato lanciato da parte di un delegato di provincia, il primo segretario della repubblica autonoma di Komi, un migliaio di chilometri da Mosca. Vladimir Melnikov è salito alla tribuna e sembrava volesse raccontare solo una storia. Quella della chilometrica rete metallica che è stata stesa, dalle sue parti, sul fondo del fiume Pechora per catturare il pesce. «Ma il pesce - ha detto - non è fesso, ha ingegno e se ne va lontano in Finlandia, e depone le uova, e a noi ci lascia la rete, grande monumento al cretinismo».

Altro che storiella. Va giù duro il compagno Melnikov. Tarichio, pallido, occhiali da miope, e lui a stendere una rete e a ficcare in un solo colpo due membri del Politburo e altri due del Comitato centrale. Ecco la scena. Melnikov svolge una puntigliosa requisitoria contro gli anni del breznevismo e va subito al sodo. «La perestrojka nell'apparato del partito procede lentamente. Gli iscritti, quelli che ci hanno mandato qui, lo hanno fatto affidando un preciso mandato. Che è questo circolo che nel passato sono stati protagonisti della politica della stagnazione non possono adesso lavorare negli organismi centrali del partito». E poi aggiunge volendosi verso la presidenza: «Tutti devono rispondere su tutto, e personalmente».

Gorbaciov, che gli sta proprio dietro, inforca le lenti e lo interrompe: «Scusa, ma a chi

li riferisci? Noi siamo tutti qui e non sappiamo se parli di questo o di quello... Melnikov non si scompone, e spara: «Mi riferisco al compagno Solomenzev, al compagno Gromiko, ad Afanasiev ed Arbatov. I primi due, appunto, membri del Politburo, il terzo è il direttore della «Pravda» e l'altro il noto consigliere di politica estera. C'è un po' di scompiglio, brusio in sala. Che si trasformi in applauso, qualche momento dopo, quando verrà letto un biglietto, dal contenuto ambiguo, fatto pervenire alla presidenza. E del delegato Melnikov che fa sapere: «Andrei Gromiko è un uomo rispettato dal popolo e dal partito. Su di lui abbiamo caricato un peso, l'abbiamo sfruttato. E oggi il compagno Gromiko è rimasto indietro rispetto alla vita, ha fatto il suo dovere. Lui è nella memoria del popolo».

Ma non è finita. Gli interventi si susseguono. Ci sono ancora 271 iscritti, ieri hanno parlato ventisette persone. Il filo autocritico è imponente. C'è Vasilij Starodubzev, della regione di Tula che invoca un «severo giudizio su chi ci ha impedito di lavorare in questi anni». Lui ne anticipa uno: «Si parla di erigere monumenti in onore delle vittime dello stalinismo. Giusto, si facciano. Ma come puniremo quelli che hanno commesso gravi illegalità e distrutto il fior fiore della nazione? I responsabili devono essere conosciuti da tutti. Se c'è qualcuno che ha calpe-

stato le leggi del partito deve essere privato della pensione personale». Questo Starodubzev è scatenato e spara una cannonata. «Tra i funzionari dei vertici del partito - dice - esiste una casta degli Intocabili». Ed eccone un altro, il delegato Victor Pestnikov, da Stavropol, la città di Gorbaciov: «Il ministero del commercio stenta a ristrutturarsi, dobbiamo liberare il partito dagli anteprestojka». Si ferma un momento e si rivolge a Gorbaciov direttamente. «Lei, Mikhail Sergeevič, lei che è per natura un uomo buono, vuole ridurre tutti lo, invece, dico che bisogna privarli delle cariche, mandarli in pensione. Magari a poco a poco».

Ribatte Gorbaciov: «Victor Ivanovic, e va bene, parliamo davanti a tutti. Tu mi fai troppo simpatico. Pensi davvero che ricominciando con i metodi di Breznev andremo avanti? Dall'alto abbiamo già fatto molto, ma non è la via, non si trova un ragno dal buco. Al contrario dobbiamo spostare tutta la società, togliere al burocrate l'acqua in cui nuota, fargli terra bruciata». Postnikov arruolito raccoglie i suoi fogli e sa dire: «Mi ha convinto, torno al mio posto».

C'è un operaio, Veniamin Jarin, che vorrebbe conoscere esattamente la ripartizione delle responsabilità all'interno del Politburo così - precisa - «sappiamo a chi attribuire i successi e a chi gli errori». Applauso scrosciante.

Ed ecco Svatoslav Fiodo-



Boris Eltsin scherza con un delegato

Gli apprezzamenti del Papa Wojtyla: «La perestrojka corrisponde alla dottrina sociale della Chiesa»

Nuove dichiarazioni di Papa Wojtyla sulla rivoluzione di Gorbaciov. In occasione di una udienza, concessa ieri mattina, ad una delegazione di giornalisti sovietici Giovanni Paolo II ha espresso un giudizio positivo sul processo di democratizzazione e di maggiore partecipazione aperto nell'Urss dalla perestrojka. Ai giornalisti sovietici che gli hanno chiesto di dare una opinione sul nuovo clima che si vive in Unione Sovietica il Papa ha detto che «È ancora presto, per me, per dare una valutazione ma, certamente c'è un nuovo clima che seguimo con grande interesse». La democratizzazione e - ha aggiunto Papa Wojtyla - questa maggiore partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica va incontro non solo alle attese dei paesi occidentali, ma corrisponde anche «alla dottrina sociale della Chiesa. Nel giudizio di Giovanni Paolo II alla perestrojka è connesso il problema dei diritti umani che «ci interessa molto». «Soprattutto, ci interessa - ha aggiunto Papa Wojtyla - la libertà di coscienza per i credenti. E, spero, che in questo campo potremo incontrarci meglio in un futuro prossimo».

Clamorosa denuncia del direttore di Ogoniok alla presidenza

Quattro nomi che scottano: «Ecco i delegati corrotti»

Scoppia lo scandalo dei delegati corrotti. Il direttore di «Ogoniok», Korotic, sale alla tribuna e consegna quattro nomi alla presidenza. Razumovskij annuncia altre indagini della procura generale e della Commissione di controllo del partito. Gravi accuse di due inquirenti «per casi speciali» inviati in Uzbekistan. Breznev, Kunaev, Sciokolov e altri «protettori».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Filipp Popov, primo segretario del partito della regione di Altai, non sapeva quale boomerang stava lanciando quando, nella seconda giornata della conferenza, decise di partire all'assalto della glasnost. Obiettivo delle indagini penali del caso Rashidov (ex primo segretario uzbeko). Lo scandalo, che radio e televisione non hanno celato, è esplosivo in piena conferenza. Ieri mattina Razumovskij (supplente del Politburo e membro della segreteria) è salito alla tribuna per riferire sulla faccenda. La procura generale dell'Urss e la Commissione

centrale di controllo del partito - ha detto - non ne sanno nulla. Nessun delegato è sotto inchiesta. Ma il caso non è stato chiuso e le indagini della procura generale e della Commissione di controllo del partito continueranno. Poi lo stesso Vitalij Korotic è stato chiamato alla tribuna, per spiegare a Korotic ha spiegato l'articolo di «Ogoniok» è stato pubblicato su richiesta dei due autori, T. Gdlian e N. Ivanov, entrambi «inquirenti per casi speciali» della procura generale del Pcus, che da oltre cinque anni sono in missione a Tashkent per indagare sulla mafia uzbeko. Il fatto è - ha detto Korotic alla tribuna - che Gdlian e Ivanov denunciano che una parte dei responsabili non può essere perseguita perché, come essi scrivono, esistono «leggi non scritte in base alle quali non è facile chiamare in giudizio un membro del Comitato centrale». Insomma si sono persone che non possono essere chiamate in giudizio nonostante

esistano a loro carico numerose prove. E poiché non c'è giudizio, risulta impossibile alla stampa denunciare le mafie fatte un circolo vizioso. Per giunta Korotic ha rivelato che gli inquirenti «hanno inviato ripetute richieste al Comitato centrale per essere aiutati a rimuovere gli ostacoli all'indagine». Dunque «non spetta a me emettere sentenze. La Commissione centrale di controllo del partito e la procura generale debbono scegliere o colpire questi dirigenti di partito, o colpire gli inquirenti e i giornalisti che hanno rivelato il caso. Per quanto mi riguarda i quattro nomi che «Ogoniok» non ha pubblicato, il consiglio alla presidenza».

La frase è caduta sulla platea come una mazzetta. Ma gli ieri mattina, per parare il colpo, il viceprocuratore generale dell'Urss, Aleksandr Katushev, aveva pubblicato un'intervista su «Sovetskaja Rossiya» per annunciare la fine dell'indagine contro Jurij Ciurbanov, ex viceministro degli In-



Gorbaciov si intrattiene con i delegati durante una pausa dei lavori

termini dell'Urss, noto per essere stato il secondo marito di Galina Breznev, arrestato nel 1987 sotto accusa di aver ricevuto bustarelle per circa un miliardo e mezzo di lire. Con Ciurbanov vanno sotto processo l'ex ministro degli Interni uzbeko Jakhajev e due suoi vice, insieme ai direttori del ministero degli Interni di cinque regioni di quella Repubblica. Gdlian e Ivanov avevano scritto chiaro e tondo che «il principale protettore di Rashidov fu l'ex leader del partito Leonid Breznev». Con il segretario generale cooperava, nel proteggere la mafia uzbeko, un'intera pleiade di «per-

soni di alto rango». I nomi? Sciokolov, ex ministro degli Interni, Kunaev, ex primo segretario del Kazakistan, Ciurbanov, Bodilov, ex primo segretario della repubblica di Moldavia, Usubaliev, ex primo segretario della Kirghizia. Breznev, Rashidov e Sciokolov sono passati a miglior vita, ma gli altri sono ancora ben vivi, con pensioni di Stato e privilegi intatti. Ad essi bisogna aggiungere l'ex primo segretario uzbeko Uzmanikhodahaev, che è ancora deputato del Soviet supremo dell'Urss. Tutti membri del Comitato centrale, tre di loro (Bre-

znev, Rashidov e Kunaev) addirittura nel massimo organismo del paese, il Politburo. Gli inquirenti Gdlian e Ivanov concludevano il loro articolo-denuncia con un'accusa precisa: «Per sfornata l'indagine procedura di proposta e elezione dei delegati alla conferenza ha fatto sì che, tra uomini onesti e degni di rispetto, risultino delegati persone che si sono compromesse per corruzione».

Adesso Korotic ha rivelato che si tratta di quattro persone, alcune delle quali siedono nel Comitato centrale del partito. Voteranno anche loro le risoluzioni finali? □ G. C.

Lo annuncia un delegato Il comandante delle truppe sovietiche a Kabul: «Altri 10 soldati uccisi»

MOSCA Dieci soldati dell'esercito sovietico sono morti in Afghanistan dal 15 maggio scorso quando è cominciato il ritiro delle truppe. Lo ha reso noto il tenente-generale Boris Gromov, delegato alla conferenza, che ha confermato ai giornalisti che i soldati sovietici hanno cessato qualsiasi ruolo attivo nei combattimenti contro le forze ribelli. Il comandante dell'esercito sovietico ha detto che 20.000 soldati, del contingente di 103.000 presenti in Afghanistan nel momento in cui sono stati raggiunti gli accordi di Ginevra, sono stati ritirati. Le ultime dieci vittime so-

Pechino «Uno sforzo di riforma immane»

PECHINO La conferenza Pcus ha secondo i dirigenti cinesi «immane compito di cercare i modi di attuazione delle riforme ma grosse difficoltà dovranno essere superate prima che il processo divenga irreversibile». Questo, in sintesi, il giudizio che Pechino dà dell'assise sovietica, secondo quanto riportato dall'agenzia «Nuova Cina» che ha comunicato sottolinea che Gorbaciov ha proposto un programma per risolvere la penuria dei beni di prima necessità e convincere il popolo della necessità delle riforme, dato il legame esistente tra benessere economico e apertura sociale e politica. L'agenzia non fa parola dei problemi che incontra il governo di Pechino nel suo programma di ristrutturazione ma il commento appare influenzato dalla propria esperienza.

Bielorussia Scoperto eccidio di Stalin

MOSCA I resti di una strage di grandi proporzioni perpetrata durante l'epoca staliniana sono stati scoperti presso Minsk, nella Bielorussia, da un gruppo di archeologi dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze. Gli stonci Pajzjak e Shmygalev hanno scoperto gli scheletri e gli effetti personali di una parte delle migliaia che furono uccise a Minsk seguendo le testimonianze raccolte fra le persone che abitavano in quella zona cinquant'anni fa. La notizia del ritrovamento è stata pubblicata dal giornale «Letteratura ed Arte», che è l'organo degli scrittori della Bielorussia ma viene letto anche oltre i confini di quella Repubblica. Alcune copie della rivista con un articolo accompagnato dalla foto di un mucchio di ossa sono arrivate anche alla conferenza di Mosca.

Vladimir Melinkov, primo segretario di Komi Chi è l'uomo che sfida il vertice del partito

MOSCA L'uomo che ieri ha lanciato la sfida ad Andrej Gromiko, 79 anni, presidente del Presidium del Soviet Supremo, e a Mikhail Solomenzev, 75 anni, presidente del Comitato di Controllo del partito - i due più anziani membri del Politburo - è un russo di 53 anni Vladimir Melnikov, primo segretario della repubblica di Komi. Laureato all'istituto forestale, iscritto al Pcus dal 1961, prima di conquistare la carica più alta ha fatto l'anticamera nelle varie organizzazioni, dalla segreteria cittadina di Siktivkar, al comitato regionale, sino ad un dipartimento del Comitato centrale (dal '66 al '79 a Mosca).

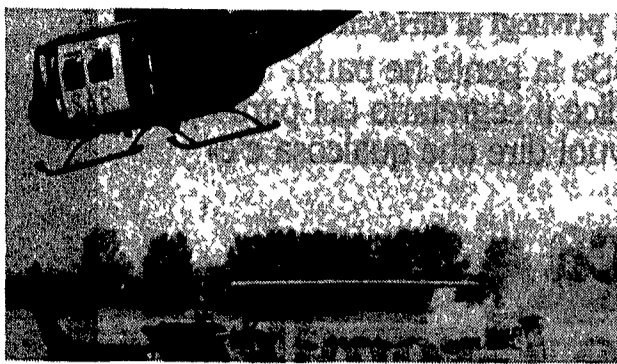
Contrariamente a quanto possa sembrare, Melnikov è uno che crede fermamente «nell'autorità del partito». Ed è un sostenitore convinto della perestrojka. Secondo lui, il primo a dover dare l'esempio è l'apparato del partito che, tuttavia, procede con grande lentezza nell'azione di trasformazione. Anche egli uomo di apparato, elogia i funzionari più dediti che, «lavorano anche 14 ore al giorno senza riposo, e senza risparmio di salute».

Il primo segretario della Bielorussia, Efrem Sokolov, ha 62 anni, è iscritto al Pcus dall'età di 29 anni. È stato ufficiale dell'Armata rossa dal 1944 al 1950, dirigente sindacale segretario regionale a Brest sino dal 1977. È uno che respinge le insinuazioni sui presunti privilegi della nomenclatura «dirigenti - dice - si riposano solo mezza giornata. Dalle mie parti non c'è alcun negozio riservato per i privilegiati e di altri beni di consumo. Solo i membri del bureau hanno la possibilità di affittare le dacie di stato, che però pagano puntualmente».

Finanziaria
Il Pci: è da approfondire la riforma

ROMA. Slitta alla prossima settimana l'esame nella commissione Bilancio e, poi, nell'aula della Camera della riforma della legge 488 che regolamenta le procedure per la legge finanziaria e il bilancio dello Stato.

Le operazioni di soccorso dell'altro giorno a Bodenheim, nella Germania federale, ai tre caccia F16 caduti durante una esercitazione



F16 a Crotona, senza condizioni

I cacciabombardieri americani «F16» che la Spagna non vuole più sul suo territorio e che altri paesi della Nato si rifiutano di ospitare, arriveranno dunque in Italia.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. I sit-in di protesta davanti al Parlamento, la mobilitazione delle organizzazioni cattoliche, il pronunciamento dei vescovi pugliesi, le contraddizioni e le perplessità emerse in queste settimane in casa Dc e socialista, non hanno scalfito la compattezza della maggioranza al momento del voto.

Il voto è giunto nel pomeriggio, dopo che in mattinata si era conclusa la discussione generale con la replica dei ministri degli Esteri, Giulio Andreotti, e della Difesa, Valerio Zanone. Tra le altre cose, Andreotti ha negato che l'Unione Sovietica abbia mai espresso proteste ufficiali per la decisione italiana di ospitare i cacciabombardieri Usa.

Zanone, dal canto suo, ha motivato la scelta di Isola Capo Rizzuto con il fatto che «la Calabria è la regione a più basso indice militare» e che nella zona di Crotona «c'è una scarsa interferenza con le aeree civili».

No dell'opposizione di sinistra
15 franchi tiratori, Msi astenuto
Il Psi vota contro un documento che ricalcava la sua posizione

Severa critica di Pajetta
«Chi parla di dovere atlantico finge di ignorare i rifiuti di Spagna, Portogallo e Grecia»

Il Parlamento italiano è «poco apparentemente serio», è l'opinione espressa da De Mita - secondo quanto riferito da alcuni giornali - durante il suo recente viaggio negli Stati Uniti.

Il mio non è stato un voto di chiusura e di conservazione, come dice Martelli, afferma il parlamentare europeo del Pci, Guido Fanfani, spiegando in una intervista all'«Avanti!» il suo voto.

«Parlamento poco serio perché ha dato fiducia a De Mita?»

Il Parlamento italiano è «poco apparentemente serio», è l'opinione espressa da De Mita - secondo quanto riferito da alcuni giornali - durante il suo recente viaggio negli Stati Uniti.

Craxi a Bologna il 14 luglio canteremo la Marsigliese

Incontenibile l'euforia in casa socialista dopo il voto in Friuli. La Drezzone ha l'Assemblea nazionale per il prossimo 14 luglio a Bologna.

La Malfa incontra il segretario Pr Ma è già polemica sul «quarto polo»

Il cosiddetto «quarto polo» alla cui costruzione sta lavorando il segretario repubblicano La Malfa, produce già polemiche tra le stesse forze che dovrebbero farne parte.

Senato, indagine conoscitiva sul Mercato Unico Europeo

La Giunta per gli Affari europei del Senato svolgerà una indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione del Mercato Unico Europeo.

Fanti spiega all'«Avanti!» il suo «no» ad Occhetto

Occhetto «intendiamo» aggiunge - sono lieto del giudizio favorevole dato dai dirigenti socialisti a questa elezione e mi auguro che porti presto a risultati positivi nel rapporto fra i due partiti.

Il Pci riconquista la maggioranza a Riva (Udine)

Col 52,7% dei voti la lista «Autonomia e Rinascita» (comunisti e indipendenti di sinistra) ha riconquistato la maggioranza a Riva, una comune della provincia di Udine.

Quartu S. Elena, rieletto sindaco comunista

Con ventinove voti su quarantatré, Gianni Corrias, comunista, è stato rieletto sindaco di Quartu S. Elena (Cagliari).

Replica di Veltroni «Caro Martelli, la sfida riformatrice vale per tutta la sinistra»

ROMA. Sui risultati delle due tornate elettorali di fine maggio e fine giugno, il dibattito tra i partiti continua. Walter Veltroni, responsabile della commissione stampa e informazione del Pci, replicando ad alcune affermazioni di Martelli (in una intervista a «Corriere»), ha affermato: «Noi non chiediamo al Psi una qualche autocritica per aver raccolto, nelle ultime consultazioni, nuovi consensi elettorali invitando, invece ad una riflessione serena e comune sulle prospettive di realizzazione, in questo paese, di una politica autenticamente riformatrice e, ancora, di un governo che si fondi sull'alleanza delle forze di sinistra».

Il Pci: il gesto di De Mita violava gli impegni collegiali
L'incontro Spadolini-Pecchioli riporta alla normalità i lavori sulle riforme

Gli impegni assunti per le riforme istituzionali saranno rispettati. Ecco la conseguenza fondamentale dell'immediata reazione del Pci alla lettera del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Mercoledì sera l'iniziativa di Nilde Iotti e Giovanni Spadolini nei confronti del presidente del Consiglio leri un lungo e cordiale colloquio (così lo ha definito il presidente del Senato) tra Spadolini e Pecchioli.

La riforma delle istituzioni (bicameralismo, autonomie locali, presidenza del Consiglio) e le revisioni dei regolamenti torneranno, dunque, a seguire strade parallele. L'opera di aggiornamento e adeguamento delle istituzioni non si ridurrà, insomma, alla limitazione del ricorso al voto segreto nelle deliberazioni parlamentari.

Il cammino della riforma istituzionale non è cambiato e non hanno nulla da cambiare rispetto alle posizioni assunte sui temi istituzionali, dice la nota. La controprova è proprio nella ferma denuncia del tentativo di De Mita che avrebbe stravolto gli impegni assunti «da tutte le forze democratiche».

Il scrutinio segreto per una parte significativa dell'attività legislativa. L'accordo conclusivo raggiunto l'altra sera dalla commissione per il regolamento, presieduta dallo stesso presidente del consiglio, il comunista Emanuele Sanna, prevede che il voto sia sempre palese per l'elezione della giunta e per l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche.

Iniziata la discussione del testo governativo: no comunista, riserve socialiste, proposte autonome del Pri e di 50 dc. Angius: «Sembra un testo elaborato in prefettura»
Riforma dei Comuni, pioggia di obiezioni

Neppure la maggioranza si riconosce nel progetto governativo di riforma del sistema dei poteri locali il cui esame è cominciato ieri alla Camera.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Mandare in porto il progetto varato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri sarà un'impresa assai ardua per il ministro dell'Interno, Antonio Gava.

secondo grado per il governo delle grandi aree metropolitane, principi di garanzia del cittadino rispetto alla pubblica amministrazione, più netta separazione tra responsabilità politiche e amministrative, riduzione del numero dei consiglieri e - ducis in fundo - più chiari principi per la finanza locale.

botta calda. Il progetto - ha denunciato il responsabile della commissione Autonomia della direzione comunista - non tiene conto delle esperienze reali delle città e dei diritti dei cittadini.

anni di pentapartito», ha trovato condizioni politiche utili per il superamento della crisi che l'ha travagliata a partire dal 1968.

I giudici contro Vassalli
Assemblea di magistrati a Bologna: «Il ministro vuole "normalizzarci"»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIÒ MARGUCCI
BOLOGNA Ora sono 66 i magistrati che chiedono spiegazioni sul trasferimento di un investigatore bolognese...

Il Senato si accinge ad approvare la legge sulla violenza sessuale Anche seduta notturna

Far l'amore a 14 anni non è più reato

Legge sulla violenza sessuale, nell'aula del Senato, Democrazia cristiana battuta sul problema dei «minori» i rapporti sessuali fra adolescenti non saranno considerati violenza presunta...

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Scriviamo mentre ancora non è certo se in notturna si arriverà all'approvazione completa della legge...

prio sullo scoglio «minor»

Altri due articoli di peso decisivo erano passati nella mattinata L art 1, che fa sì che la violenza sia considerata non più reato contro la morale...



Un momento del sit-in delle donne giorni fa, davanti al Senato

Nuova nave delle Fs per andare in Sardegna

A partire da oggi l'ente Fs immetterà in teleprenotazione una nuova nave straordinaria sulla rotta Civitavecchia-Coltano...

Pescherecci pugliesi sotto sequestro in Jugoslavia

Le imbarcazioni «Papan-drea», «Padre Giovanni» e «Dina madre» furono fermate il 2 giugno al limite delle acque territoriali della Jugoslavia...

Ucciso il fratello del boss di Partanna

È stato trovato ucciso un altro persona per un appuntamento ieri il figlio, preoccupato per il mancato rientro del padre...

A Panarea esami per un solo allievo promosso

Le Esche il prof Peppino Pellegrino presidente della commissione esaminatrice, però, si è rifiutato di entrare in classe...

La goletta verde analizza il mare sardo

bordo della quale viaggiano nove persone tra marinai e tecnici della Conai (un laboratorio scientifico di Milano)...

Pastore assassinato con un cacciavite

trovato un cacciavite nell'ovile, ha cominciato ad inferire contro lo Zerrilli fino a quando non l'ha visto stramazzone a terra...

Violentava la figlia: picchiato dalla moglie

Un pregiudicato di Rossano, Antonio Virardi, di 64 anni, è stato ridotto in fine di vita a calci e pugni dalla moglie...

Mafia Arrestato il boss Corallo

ROMA Il boss mafioso Clelio Corallo, 51 anni, di Calabria, è stato rintracciato ed arrestato da agenti dell'Interno...

Palermo «Affittasi gorilla anticippo»

PALERMO A A A gorilla affittasi, Gorilla, beninteso, di quelli che nel film giati scortano i personaggi eccellenti...

«Carceri d'oro»: chiedo un rinvio per Darida, Nicolazzi e Colombo I democristiani all'Inquirente tentano di salvare gli ex ministri

«Carceri d'oro», le prove non bastano mal. In commissione Inquirente i democristiani ieri hanno tentato un'offensiva per impedire che le posizioni degli ex ministri Clelio Darida, Franco Nicolazzi e Vittorio Colombo...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Comunque vada a finire, Clelio Darida, Franco Nicolazzi e Vittorio Colombo dovranno essere molto grati a chi rappresenta la Dc nella commissione Inquirente...

Camere un rinvio Per essere più chiaro, Sterpa ha letto alcuni passi di un documento approvato ai primi di aprile dalla stessa Inquirente...

cedere a ulteriori indagini per Colombo, mentre la relazione del democristiano Antonio Andò sollecitava l'archiviazione per tutti e tre gli ex ministri inquisiti...

NEL PCI Oggi seminario dei deputati

Il seminario dei deputati comunisti è convocato per oggi venerdì 4 luglio alle ore 9 nell'aula dei gruppi e si protrarrà per i interi giorni...

Un'altra vittima delle pillole «toglifame» proibite? La Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta

Muore a 35 anni per dimagrire

La Procura della Repubblica di Napoli ha aperto una inchiesta sulla morte di Concetta Campanile, 35 anni, madre di una bambina di nove anni...

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI Morte di dieta a 35 anni Questa sembra essere stata la sorte di Concetta Campanile, madre di una bambina di nove anni...

giornalista ha abbassato la cornetta e poi è stato inutile provare. Un parente ha però confermato che Concetta Campanile usava, per avere «un corpo snello», diversi farmaci...

Non esistono neanche dati certi su quanto guadagnino i medici che prescrivono questi farmaci e quanto incassino le farmacie che li preparano...

Bucarelli ha già sentito Lagorio

Strage di Ustica, il giudice da Spadolini

ROMA Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli continua i suoi colloqui con ministri ed ex ministri che ritiene possa fornirgli elementi utili alla inchiesta sulla strage di Ustica...

chiesta si conclude nell'82, e stabilisce che l'aereo era stato abbattuto da un'esplosione. Restò il dubbio se lo scoppio fosse stato interno al velivolo (bomba) o esterno (missile)...

Tar Lazio
«Nuovi esami per altri 9 studenti»

ROMA Altri nove studenti romani, esclusi dagli esami da un collegio «imperfetto», sono stati ammessi alle prove di maturità e di licenza media dal Tribunale amministrativo. Per loro l'ammissione è, per ora, «con riserva» in attesa della sentenza definitiva del Tar. I giudici hanno in pratica sospeso il giudizio di non idoneità, espresso dal collegio imperfetto, per permettere agli studenti di sostenere gli esami. È invece rinviato il giudizio sulla legittimità del collegio «imperfetto» su cui forse dovrà pronunciarsi anche la Corte Costituzionale.

A Roma è la seconda volta che il Tribunale amministrativo boccia il decreto «salvaguardia» del governo, la settimana scorsa la terza sessione del Tar aveva infatti dato ragione ad altri due studenti. I ricorsi presentati (i giudici debbono ancora discutere altri) contestano in più punti il provvedimento del governo, preso per ironizzare il blocco degli scrutini attuato dai professori in sciopero: i giudici espressi dai collegi imperfetti sarebbero illegittimi perché formulati da un numero di docenti inferiore a quello prescritto dalla legge o addirittura da insegnanti esterni all'istituto nominati dal ministero «commissari ad acta».

In secondo luogo i ricorrenti affermano che il decreto viola i principi costituzionali di uguaglianza, diritto allo studio, buon andamento della pubblica amministrazione. La questione di costituzionalità è stata sollevata durante i procedimenti e il Tribunale amministrativo dovrà decidere ora se chiedere un pronunciamento alla Corte Costituzionale. Per gli studenti riannessi l'eventuale promozione sarà dunque sempre in sospeso fino a quando non arriveranno le sentenze definitive della magistratura.

Dopo diciassette giorni di sciopero la firma ieri mattina
Sul contratto è già polemica

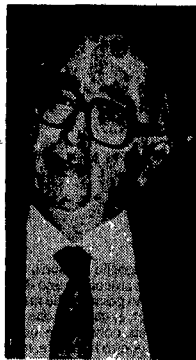
Accordo sofferto tra editori e giornalisti. Il sindacato diviso nel giudizio su aumenti e «quotidiani fotocopia»
Entro 20 giorni referendum

ANTONIO ZOLLO

La liturgia vuole che gli accordi per i nuovi contratti si facciano all'alba o giù di lì. Così è stato anche per la vertenza tra giornalisti ed editori. L'ipotesi di accordo è stata sottoscritta alle 7,55 di ieri mattina, a conclusione di un confronto protrattosi per 16 ore. La categoria si pronuncerà entro 20 giorni di referendum. Su questi punti i giudici divergono già e nettamente ieri mattina, del resto, l'annuncio del raggiungimento dell'accordo dato alla commissione contrattuale che stazionava nella sede degli editori, non ha dato luogo a particolari manifestazioni di contentezza. Anzi si coglievano elementi di rassegnazione, di delusione. E pervasivo di prudenza appare anche il primo giudizio dei massimi dirigenti del sindacato, il presidente Guido Gudi, il segretario Giuliano del Bufalo. «Sei mesi di sciopero e di discussione non sono stati spesi invano. Nel testo dell'ipotesi di accordo ciascuno potrà ravvisare elementi di soddisfazione, ma ciascuno di noi sa che non meritiamo quando affermavamo che eravamo in gioco il ruolo del sindacato e quello dei giornalisti. Questo ruolo abbiamo riaffermato con forza e dignità, riuscendo a salvaguardare valori che appartengono certamente a noi ma soprattutto alla collettività e insieme assicurando un risultato economico che seppur non eccezionale è certamente largamente superiore a quanto gli editori fino all'altro ieri dicevano di essere disposti ad affrontare». Nel frattempo giudizio positivo sull'accordo esprimevano il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Morello, il so-



Giuliana Del Bufalo



Giovanni Giovannini

cialdemocratico Puletti, Veronesi della Uil, mentre il garante per l'editoria, professor Santuz, esprimeva soddisfazione per la composizione della vertenza. Tra i primissimi a convalidare l'esito della vertenza la segreteria nazionale del Consiglio, De Micheli. «Per gli editori - ha commentato il loro presidente, Giovanni - è un contratto estremamente oneroso, abbiamo siglato per senso di responsabilità». Severo e preoccupato, invece, il giudizio del gruppo di Fiesole, che raccoglie giornalisti di diverso orientamento politico e culturale. «Il rinnovo contrattuale, partito con grandi ambizioni - si legge in una loro nota - era stato presentato come una forte occasione di recupero salariale e di difesa dell'autonomia delle redazioni. Ci si ritorna invece con risultati nettamente lontani dalle attese... È pericoloso e grave avere accettato una intesa sulle sinergie che lascia campo libero agli editori nel disegno di omologazione dell'informazione, che non fornisce alcuna garanzia sui livelli occupazionali - ha aperto la strada alla mobilità incontrollata e selvaggia. È altrettanto grave avere accettato una norma equivoca sulla vi-

deimpaginazione che accentua la commistione tra lavoro giornalistico e lavoro poligrafico. Sono clamorosamente scomparsi altri punti che pur erano stati indicati come essenziali e irrinunciabili. I risultati economici sono altrettanto deludenti, costituiscono un ben modesto traguardo specie se lo si confronta con gli impegni elencati nella piattaforma e sostenuti da una maggioranza affermata alla guida del sindacato sulla spinta di una fortissima richiesta salariale (la giunta aveva chiesto 750mila lire di aumento, ndr) il gruppo di Fiesole - così si conclude la nota - ritiene doveroso esprimere il proprio dissenso, condividendo le numerose perplessità e le critiche già avanzate questa mattina (ieri mattina, ndr) da vari componenti della commissione contrattuale... Le conclusioni della vertenza appaiono ancor più deludenti se confrontate al grande impegno unitario della categoria espresso con 17 giorni di sciopero».

PUNTI PRINCIPALI DELL'INTESA

RETIRBUZIONI (dirlo lorde). L'accordo prevede un aumento, per il redattore ordinario, di 530mila lire lorde mensili nel triennio il 50 per cento dal primo gennaio 1988, il 25 per cento dal primo gennaio 1989, il restante 25 per cento dal primo luglio 1990. Le parti si sono accordate per la completa corrispondenza degli arretrati dal primo gennaio scorso ad oggi. L'attuale indennità redazionale (è la 14ª mensilità) viene aumentata di 700mila lire lorde (anche questa cifra scaglionata nel triennio secondo le stesse percentuali). È stata inoltre allargata la scala parametrica, che da 80-125 passa a 100-150. È stato calcolato che l'aumento medio mensile per i giornalisti è di 576 500 lire lorde. Ecco nel dettaglio gli aumenti mensili sul minimo tabellare per ogni qualifica, con il relativo parametro. **Redattore non gradinaro** (con meno di 18 mesi di anzianità professionale) 424mila lire (parametro 100); **redattore ordinario** 530mila lire (parametro 125); **vice capo servizio** 554mila lire (parametro 132); **capo servizio** 608mila lire (parametro 141); **vice capo redattore** 618mila lire (parametro 147); **capo redattore** 702mila lire (parametro 159). Il costo del lavoro aumenta di circa il 32 per cento. Le parti calcolano che al termine del triennio contrattuale il cosiddetto «redattore campione» (la figura ideale nel corso della trattativa per indicare il giornalista medio) avrà guadagnato complessivamente, in cinquant'anni, 24 milioni e 736mila lire in più, considerando anche tutti i riflessi dell'aumento sui minimi tabellari.

Per i giornalisti pubblicisti che lavorano «part time» è stato deciso un aumento del 43 per cento. Si passa quindi dall'attuale minimo di 748mila lire mensili a un milione e 70mila lire mensili.

SINERGIE (facoltà per gli editori di utilizzare strutture e redazioni centralizzate per più giornali conlocati - giornali - con pagine identiche). Le economie di scala ed interdisciplinari dovranno essere finalizzate allo sviluppo del pluralismo, al miglioramento della qualità dell'informazione, all'ampliamento della diffusione dei giornali, favorendo anche la nascita di nuove iniziative. Le iniziative sinergiche potranno nascere soltanto in base a piani sottoposti preventivamente all'esame della Fni. I piani dovranno garantire la salvaguardia dell'occupazione giornalistica, l'autonomia decisionale dei direttori, l'intervento delle redazioni sul materiale giornalistico ricevuto da altre testate o agenzie, quindi con il ruolo attivo di tutte le redazioni interessate al programma sinergico; la equitativa ripartizione delle risorse professionali di ciascuna testata, eventuali inserimenti separati, diluiti con un'altra testata, non potranno andare a scapito delle normali edizioni dei giornali; su di essi il direttore della stessa testata ha potere e responsabilità di intervento.

RAPPORTO INFORMAZIONE-PUBBLICITÀ. I messaggi pubblicitari dovranno essere chiaramente riconoscibili anche con apposita indicazione, il lavoro delle redazioni non potrà essere usato a fini pubblicitari. Testi elaborati da giornalisti collaboratori dipendenti da uffici stampa o di pubblica relazione devono essere pubblicati facendo seguire alla firma l'indicazione dell'organizzazione cui l'autore del testo è addetto, quando trattino di argomenti riferiti all'attività principale.

TECNOLOGIE. Tutela della salute, nuove norme procedurali per la discussione dei piani, migliore definizione dei confini tra professione giornalistica e funzioni riservate ai poligrafici; regolamentazione della videompaginazione, con distinzione rigorosa tra la competenza giornalistica e quella tecnico-produttiva. La partecipazione dei giornalisti alla videompaginazione è infatti limitata alla fase ideativa ed è escluso l'utilizzo di quei sistemi che non consentono la separazione tra le funzioni giornalistiche e quelle poligrafiche.

Energia: si punta sul risparmio e sul carbone

ROMA Pronto il piano energetico nazionale. Ora si attende la sua presentazione ufficiale che avverrà la prossima settimana. Le linee che il Pen persegue sono sostanzialmente cinque: risparmio, protezione dell'ambiente, sviluppo delle fonti nazionali, diversificazione geopolitica, competitività del sistema produttivo.

Di quanta energia ha bisogno l'Italia al 2000? Le previsioni dei tecnici affermano di 180 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio). Sul piano dei consumi elettrici il piano, che anche sotto questo profilo riprende e conferma i dati elaborati nel documento finale della conferenza energetica nazionale, prevede un fabbisogno al 2000 di 290 twh precisando che al riguardo il dato costituisce «un valore minimo al di sotto del quale non è possibile né ragionevole andare a meno di consistenti fenomeni necessari». Un dato comunque che dovrà tener conto dei naturali margini di incertezza e per i quali il piano energetico reputa «ragionevole» che l'Enel programmi le proprie azioni sulla base di un valore prudenziale di 315 twh in rete al 2000.

Il nuovo Pen prevede un risparmio complessivo tra il 17 e il 20 megawatt con un investimento che oscilla tra i 24mila e i 48mila miliardi e così ripartiti: 1,2 megawatt conosciuti attraverso la cogenerazione industriale con un intervento finanziario che si aggira sui 1000-4000 miliardi; 1 megawatt da risparmiare con il tele-riscaldamento con un investimento di 4000-5000 miliardi; 3 megawatt da recuperare attraverso il riscaldamento e condizionamento domestico; 2 megawatt con il miglioramento dell'efficienza degli elettrodomestici e dell'illuminazione. Altro risparmio sarà effettuato con la sostituzione di centrali obsolete, con il recupero dei residui dei processi produttivi cioè con una utilizzazione del-

lo smaltimento dei rifiuti. Il Pen prevede di autoprodurre complessivamente entro il 2000 circa 43 megawatt, riducendo così al 76 per cento la dipendenza dall'estero. Per l'investimento è previsto un investimento di 40-60mila miliardi. Ciò significa aumento delle riserve petrolifere, impiego di gas naturale, sviluppo del combustibili solidi (escluso le biomasse) con un adeguamento compatibile con l'ambiente delle miniere del Sud, idroelettrici, geotermia, eolico, solare e biomasse.

È previsto un incremento del metano attraverso approvvigionamenti dall'area del mare del Nord con adeguati metanodotti da costruire di concerto con altri paesi europei, di gas naturale liquefatto (gp) attraverso navi metaniere da paesi dell'Africa centrale. C'è poi il carbone che viene considerato dagli economisti del piano la fonte meno soggetta a rischio dal punto di vista della vulnerabilità e che mantiene consistenti margini di convenienza anche nell'attuale fase di prezzi bassi degli idrocarburi.

Immediata le reazioni degli ambientalisti. «Tra le nuove previsioni e quelle del Pen preventivo - dice Massimo Scialoja - ci sono 20 tep. Non sono molti, ma la diversità è sostanziosa perché diversa è la valutazione iniziale. In tutti i paesi Ocse i consumi si sono invertiti, le industrie che decollano sono scemorate, attraverso la cogenerazione industriale con un intervento finanziario che si aggira sui 1000-4000 miliardi; 1 megawatt da risparmiare con il tele-riscaldamento con un investimento di 4000-5000 miliardi; 3 megawatt da recuperare attraverso il riscaldamento e condizionamento domestico; 2 megawatt con il miglioramento dell'efficienza degli elettrodomestici e dell'illuminazione. Altro risparmio sarà effettuato con la sostituzione di centrali obsolete, con il recupero dei residui dei processi produttivi cioè con una utilizzazione del-

Gravi accuse degli avvocati di parte civile

«L'istruttoria sul caso Moro è piena di buchi neri»

Caso Moro, dieci anni di verità incomplete, di falsità e indagini depistate. Ed una istruttoria, la «Moro quater» piena di «buchi neri», negligenze ed inefficienze. Queste le accuse degli avvocati che rappresentano le famiglie degli agenti morti in via Fani. «Non vogliamo che questo diventi il processo dei misteri» hanno detto, chiedendo che vengano chiarite le zone d'ombra e che i giudici rispettino le regole della procedura.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «I misteri del caso Moro, tornati sulla stampa in questi ultimi giorni, come avvocati di parte civile li mettiamo in evidenza già nell'82, durante il processo di primo grado. Proprio dalla nostra denuncia, dopo che gli atti erano stati trasmessi alla Procura, prese il via il «Moro quater», che doveva chiarire i dubbi, invece ne sta alimentando altri. Ma non solo, calpestando la procedura, le parti civili sono anche state escluse dall'istruttoria del processo pubblico. Gli avvocati degli agenti uccisi il 16 marzo del 1978 in via Fani, Luigi Li Gotti, Giuseppe Zupo e Fausto Tarisano, sono passati all'attacco. Dopo dieci anni di buche, di mezze verità, non vogliono diventare complici di quella che chiamano la «scottatura della giustizia»: «Come parti civili - dicono - siamo stati emarginati da ogni atto

rogando, senza far partecipare gli avvocati. «Poi i racconti di Morucci e Faranda sono diventati la base dei processi - mentre le incangruenze nella loro ricostruzione sono notevoli». Una per esempio riguarda le famose borse di Moro; ne aveva cinque, Morucci ha ammesso d'aver preso solo le due con i documenti importanti.

Dove sono finiti? È vero che in una c'erano le prove di una congiura contro lo statista democristiano? L'altra si riferisce alla sabbia trovata sotto le scarpe di Moro, secondo Morucci i brigatisti ce l'avevano messa, dopo averla presa sulla spiaggia, per depistare le indagini. Invece una perizia inascoltata parlava di terra vulcanica dei monti Sabatini e di una sabbia paludosa, tipica di Manna di Palidoro. Una pista che portava nel Viterbese dunque, come quella del pulmino con targa tedesca notata il 21 marzo 1978, utilizzato da elementi della Raf che erano in contatto sia con i brigatisti che con i servizi segreti. «Un'altra traccia dimenticata» commentano gli avvocati.

Tra le altre ambiguità la vicenda della sparizione e mancata nomina in Procura delle bobine delle intercettazioni telefoniche, del rullino fotografico scattato da un inquil-

no di via Fani «perso» per negligenza del sostituto procuratore Luciano Infelisi dopo che era stato richiesto tramite l'onorevole Benito Cazorla da elementi della «ndranghita calabrese. Poi tra i misteri ci sono quello del covo di via Montacini, delle indagini alle quali hanno contribuito investigatori e collaboratori dei servizi segreti, quasi tutti iscritti alla P2.

In particolare gli avvocati di parte civile hanno sottolineato anche due casi emblematici quello dell'ormai famoso ingegnere Altobelli e delle intercettazioni telefoniche durante i «contatti» tra Morucci e don Antonello Meninelli. «Che Gallinari Altobelli - ha aperto Zupo - è inconcepibile. Lo dimostra anche la sua firma che però non è stata confrontata con la scrittura di altri brigatisti ma chi era allora? Perché Morucci non lo dice? L'ultimo elemento di grande sospetto riguarda la vicenda dell'intercettazione telefonica all'apparecchio della chiesa Santa Lucia. Stranamente l'agente Felli, in «ascolto», intervenne ripetendo una frase di Morucci e facendosi sentire. «Per ordine di chi - conclude Tarisano - ha fatto capire che il telefono era sotto controllo? Nessuna risposta, e l'agente non è stato neanche mai chiamato a testimoniare».

Frana una discarica in Irpinia

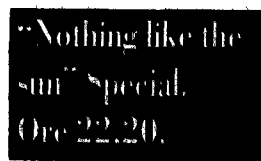
NAPOLI. Venticinque piani di immondizia, equivalenti a quanto è stato prodotto in dieci anni dal paese, sono frantati dalla discarica «illegale» di Ariano Irpino, in provincia di Avellino. La frana si è staccata dal costone della discarica usata da anni nella cittadina per scaricarvi l'immondizia, ed ha percorso, in un valone, circa un chilometro prima di frantumare i tubi dell'acquedotto dell'Alto Calore

che rifornisce, oltre ad Ariano Irpino, altri quattro comuni della zona. I tecnici del Comune hanno parlato di disastro ed hanno stimato la massa di immondizia staccata dalla discarica in almeno 50.000 metri cubi. Per quanto riguarda la situazione del rifornimento idrico è intervenuta la Protezione civile (Ariano Irpino non ha una amministrazione ed il responsabile comunale è attualmente

un commissario prefettizio), che sta allestendo un «by-pass» temporaneo per poter rifornire di nuovo gli abitanti della zona. La discarica era illegale, ma qualcuno continuava a scaricarci rifiuti, anche quelli provenienti dall'edilizia, ed è stato forse un ultimo carico ad aver provocato la «crisi» che ha scatenato l'inconsueta frana.

In Irpinia le discariche continuano a far discutere. È sempre di ieri la notizia che il prete di Atinpalda, sempre in provincia di Avellino, ha ordinato la chiusura di una discarica in quanto deturpava il paesaggio. Ora anche in questo centro, come ad Ariano, si sta cercando di trovare una soluzione alternativa, ma se non ci saranno interventi radicalmente opposti a quello del deposito all'aperto dei rifiuti, è difficile che la situazione cambi.

Mister Sting,
we'll be together
tonight. Su
Telemontecarlo.



Concerti sconcertanti, tanta intelligenza, rock solare: Sting si racconta. Insieme a Max De Tomassi ripercorrerete le tappe fondamentali di questo intellettuale del rock. Dalla storica band dei Police all'attività come solista: un'intervista esclusiva farà da filo conduttore. Saprete cosa pensa Sting del sesso, della politica, della musica. Vedrete spezzoni dai concerti dei Police e dall'ultima tournée di Sting. E soprattutto alzerete al massimo il volume coi video più recenti, tratti dal suo ultimo L.P. «Nothing like the sun»: We'll be together, English man in New York, They dance alone, Mister Sting, we'll be together. Forever.



TV senza frontiere.

Emilia R. «Difendiamo l'Adriatico dal fosforo»

BOLOGNA. Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna chiede al governo di ritirare il decreto che rinvia al 1992 la riduzione del fosforo nei detersivi e di impegnarsi per realizzare entro l'anno la conferenza per la tutela e la salvaguardia dell'Adriatico.

Tra oggi e lunedì sulle autostrade viaggeranno 9 milioni di veicoli con 20-25 milioni di persone tra pendolari e vacanzieri

Se ci saranno ingorghi e code saranno chiuse le entrate Milano-Melegnano e domenica quelle adriatiche e liguri

Tutti in fila verso il mare

Le strade si intasano in questo primo week-end di luglio. Da oggi a lunedì circoleranno più di nove milioni di veicoli. Si sposteranno 20-25 milioni di persone.

quantati? Questa la risposta di Benvenaga: da Milano verso la Liguria e verso Rimini e le località adriatiche, da Firenze verso la Versilia, da Roma verso l'Abruzzo e da Napoli verso Salerno e la costiera amalfitana.

Ricorda, infine, che da oggi scatta l'operazione estate «svacard». Per cui, chi viaggia con la tessera «a scalare» (per acquistarla basta rivolgersi alle sedi Aci, agli autogrill e in numerose tabaccherie) ha il soccorso stradale gratuito.



La rete autostradale è piena di cantieri di lavoro (nella cartina contrassegnati da punti neri) che rallentano il traffico e sono anche pericolosi. Si stanno smantellando.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. È già «boom» sulle strade. Gli spostamenti per le vacanze stanno facendo crescere il traffico di fine settimana.

Benvenaga ci tiene a ricordare che sulla Milano-Roma-Napoli la polizia stradale ha disposto postazioni per il controllo elettronico della velocità, segnalate da appositi cartelli indicatori.

Una notizia per chi ha in programma di prendere l'aereo. È stato modificato dall'associazione dei piloti il programma delle 12 ore di scoppio reso noto tre giorni fa.

Vacanze che passione, giovani, single, avventurosi ce n'è per tutti. In bus dall'Italia all'India e tutta la Grecia a cavallo

Quale esodo? Come la Rai, di tutto, di più. Irresistibile ascesa dell'onda vacanza, sempre più lunga, ma anche sempre più mutevole, varia, persino bizzarra.



Argirinto. La valle dei templi

ROMA. Tra le iniziative, più originali: un tour «alla scoperta della Sicilia» organizzato appostamente per la little Italy di Brooklyn.

Almeno otto milioni gli under 30 che fanno le valigie, e la metà nel bimestre luglio-agosto; il 30 se ne va all'estero. Secondo le prenotazioni presso le maggiori agenzie, i posti del sole dei ragazzi italiani sono nell'ordine: Grecia, Sardegna, Jugoslavia, Corsica, Tunisia, Spagna.

Una «carta giovani» per sconti e agevolazioni. Venezia dichiara la pace ai saccopelisti

Ricordate la guerra ai saccopelisti a suon di idranti decretata qualche anno fa dall'assessore dc Salvadori? Adesso Venezia intende cambiare completamente rotta.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. È una tessera per tutti i giovani - veneziani, mestrini, turisti - ma il segnale che lancia è soprattutto internazionale: basta con l'immagine di una città ostile ai saccopelisti, a quei viaggiatori «poveri» che non si fermano negli alberghi, a quei globe trotter - come il delincente Maurizio Cecconi, assessore comunista ai problemi della gioventù - che «sono i turisti alberghieri di domani».

side dell'Apt Roberto Carran. Sembrano lontani i tempi dell'assessore dc Salvadori, della «guerra degli idranti» che aveva combattuto contro i saccopelisti che si arrangiavano sulle gradinate della stazione (e dell'altra battaglia contro i gondolieri che cantavano ai turisti «O sole mio»).

Traffico nelle città medie. Assessori al governo: portiamo le multe da 25 a 50mila lire

BOLOGNA. Diciotto città di dimensione medio-grandi chiedono al governo di raddoppiare le multe per divieto di sosta, portandole a 25 mila lire e, in casi particolari, a 50 mila.

più congestionate dell'area urbana. L'incontro ha avuto successo. Da lunedì scorso i sei assessori sono al lavoro assieme a tecnici del ministero per stendere una bozza di legge che, per prima cosa, eleverà la quota delle multe. Specialmente quelle per divieto di sosta.

Claudio Sassi, assessore al traffico di Bologna, è il coordinatore informale di un gruppo di lavoro che raccoglie i colleghi delle altre cinque città e che rappresenta un fronte di diciotto comuni medio-grandi alle prese col soffocamento del traffico.

Per gli assessori questo livello corrisponde al raddoppio degli importi in vigore. Quindi 25 mila lire per ogni infrazione, compreso il divieto di sosta. Che tra l'altro è circa il doppio del costo di una sosta di durata media in un garage privato, e quindi fa aggio anche sul rischio calcolato e che rappresenta un fronte di diciotto comuni medio-grandi alle prese col soffocamento del traffico.

Inquinamento a Milano. Per il Comune pericolosa la «Dac chimica» Si deve chiudere

BENIGIO VENTURA

MILANO. Il comune di Milano dichiara guerra alle aziende pericolose. La prima a cadere sotto i fulmini dei tutori della salute pubblica è la Dac, un'industria chimica che produce materie prime per detersivi usati nell'industria tessile, cartaria ed anche per saponi detersivi.

Inquisiti 11 terroristi. A Roma per la perizia la «Skorpion» trovata nel covo milanese

FIRENZE. Undici comunicazioni giudiziarie sono state emesse complessivamente dalla Procura di Firenze per rendere possibile la perizia ballistica sulla mitraglietta «Skorpion» sequestrata nei giorni scorsi nel covo brigatista di via Dogliani a Milano.

Moda uomo, Firenze batte Milano

MILANO. Gli organizzatori di Milanovendodauomo, verificata l'impossibilità di stabilire nuove date dopo la decisione di Pitti Uomo hanno dovuto sospendere la manifestazione. Resta, comunque, confermata la prossima edizione di gennaio, per le collezioni invernali.

«La tredicesima edizione di Milanovendodauomo, in calendario alla fiera di Milano dal 12 al 15 luglio, è stata soppressa». Il necrologio, lacconico ma eloquente, è apparso su un comunicato stampa diramato ieri dagli organizzatori della manifestazione: Expo Ct ed Efima (Ente fiere italiane maglieria e abbigliamento).

Queste cifre, comunque, non rasserenano l'atmosfera generale piuttosto allarmata, densa di dubbi e incertezze. Questioni controverse che stimolano la discussione del sistema «made in Italy».

L'equo canone resta. Si affrettano i tempi per riformare la legge degli affitti

ROMA. Si avvia a conclusione la proposta di riforma dell'equo canone. È stato presentato il «preparatocito» alla commissione di esperti nominata dal ministro dei Lavori pubblici Ferri.

La Confedilizia ha respinto in blocco le proposte, dichiarandole «irricevibili» ed ha annunciato che non presenterà alcuna osservazione. I sindacati inquilini, l'Anci (Comuni) e le associazioni della piccola proprietà hanno espresso disprezzo ad approfondire i contenuti e le proposte dei magistrati Lazzaro e Preden.

Il tetto pubblicitario: perché non deve valere per Berlusconi?

VINCENZO VITA

E' davvero inconcepibile l'atteggiamento del gruppo Fininvest nel riguardare delle proposte di legge sull'emittenza radiotelevisiva. Ancora nei giorni scorsi, e da ultimo nell'audizione di fronte alla commissione Cultura della Camera, il gruppo ha ribadito la sua contrarietà a qualsiasi vera normativa antitrust.

Così vanno lette le bordate polemiche contro le proposte comuniste. Il ragionamento critico di Berlusconi parte da un punto cruciale: la pubblicità. Si contesta il limite del 20% posto dal progetto del Pci e della Sinistra indipendente alla presenza nel mercato pubblicitario.

Perché tale criterio fatante specie? Non esiste, forse, un meccanismo teso a garantire dalle posizioni dominanti nella carta stampata? Nella legge di riforma dell'editoria c'è il tetto del 20% per la tiratura dei quotidiani, nell'ambito radiotelevisivo si sono introdotte diverse misure anti-concentrazione del tutto realistiche e persino più labili di quanto sia prescritto negli altri paesi.

Si è, poi, inserito un elemento ulteriore di tutela della democrazia di mercato con la definizione dei confini del flusso pubblicitario.

Gli introiti pubblicitari sono infatti, per ciò che concerne l'emittenza, l'unico punto di riferimento relativamente preciso da utilizzare come misura della presenza nel settore. La cifra massima della raccolta pubblicitaria può ragionevolmente essere un quinto del mercato globale: quota che nessuna concessionaria raggiunge, a parte quella del gruppo Fininvest con il suo 30%. Infatti, come vanno le altre? La Rai-Sipra è attorno al 13-14%; Manzoni, Spe, Rcs Rizzoli, Publcompass, Spi e altre minori arrivano - tutte insieme - al 23%.

È curioso, dati alla mano, continuare a dire che non esiste problema. Facciamo un altro calcolo. Assommando i proventi del canone della Rai e della pubblicità (pubblica e privata) si assiste negli anni ad un percorso molto netto. Nel 1981 la percentuale dei ricavi dell'emittenza privata era il 22% del totale; nel 1987 è il 50,5%. Le reti di Berlusconi dispongono del 90% e oltre della suddetta quota. Non esiste, dunque, un clamoroso e unico (in Europa) processo di superconcentrazione? Non si vuole, dietro le parole, legittimare e fotografare la situazione levantina di oggi? I rappresentanti della Fininvest hanno suggerito un'altra stima. Si aggiungano al calcolo - si dice - anche le vendite dei giornali, fino ad arrivare ad un monte di 11.600 miliardi. Della som-

ma la Fininvest avrebbe il 17-18%. Che cosa significa simile calcolo? Si parla di quotidiani o di tutta l'editoria periodici compresi? E poi, come si possono sommare entità regolate - oggi - in modo diverso? Nella carta stampata c'è una legge antitrust. Nel campo radiotelevisivo no. Questo è l'aspetto che si vuole continuare ad eludere, con argomenti che sanno di posticcio e di cattiva fede. Come bizzarra è la critica alla disposizione che intende fermare l'altra concentrazione in corso nell'esercizio cinematografico.

Infine, ci si è rimproverata la parte del nostro disegno che consente un massimo di due reti nazionali televisive ad un singolo proprietario. Sta diventando una disputa stucchevole. A parte il fatto che la concessione di due reti ad un solo soggetto è già un'eccezione rispetto a tutte le legislazioni estere, le considerazioni dei dirigenti Fininvest vengono contraddittorie. Senza una rete (oggi, com'è noto, il gruppo ne ha tre «ufficiali») si perderebbero 320 miliardi all'anno, sempre in pubblicità. Lasciamo stare le altre doverose proposte più generali e di «sistema», già date in tutte le sedi. Con quali argomenti, però, si fanno cacce alle streghe quando è risaputo che la pubblicità venduta sui canali di Berlusconi è scontata del 50%? Gli uffici studi rilanciano i conti considerando i prezzi di mercato e ne traggono le dovute conseguenze.

Ci piacerebbe al punto in cui siamo, che il dibattito sulle varie proposte, avvenisse in ben altro clima. Ci auguriamo che il confronto, che stiamo portando avanti con convinzione con le emittenti (soprattutto con le stazioni locali e con le associazioni) arrivi ad un chiarimento serio visto che sta per aprirsi il dibattito in Parlamento. È il momento di uscire dalle secche della polemica stantia e dei messaggi cifrati. Si parli con chiarezza. È ora che si delineano le intenzioni effettive e che si esca allo scoperto pronunciandosi sui principi fondamentali: la libertà e il diritto all'informazione.

Le posizioni assunte dai Pci di qui paettono e non sono certo, come titola «Il Giornale», un progetto anti-Berlusconi. Si ispirano ad una esplicita volontà di ripristinare un sistema informativo aperto, in cui vi siano certezze e garanzie per tutti, grandi o piccoli che siano. E poi, ci consentano gli esponenti della Fininvest: la proposta del governo non sembra fatta e pensata proprio per Berlusconi e le sue esigenze attuali? responsabile nazionale del Pci per le comunicazioni di massa

«Stavolta mi iscrivo al Pci»

Ho 28 anni, sono cresciuta tra gli ultimi fuochi del '68, ho attraversato gli anni di piombo, ho scelto la Storia per quella parte che parlava linguaggi nuovi...

Cara Unità, ho 28 anni, sono cresciuta fra gli ultimi fuochi di un '68 di provincia, ho attraversato il '77, gli anni di piombo, sono stata «emmelite» per poco, «lottacontinuita» un po' più a lungo, cane sciolto per un periodo considerevole - ma non in senso privato - verde a metà, demoproletaria dall'84 all'86. Poi ho scelto la Storia.

Una Storia, però, alla quale ho guardato solo «in progress», per quello che aveva da dire ad una Nuova sinistra, per quella sua sola porzione che già parlava - da dentro, e non me ne vogliono i miei compagni di

Quanto ancora dovrà aspettare questa invalida di 84 anni?

Cara Unità, lo scrivo quale testimone degli effetti dell'applicazione del D.L. 173 del 30/5/88 riguardante «misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988».

Una donna di oltre 84 anni, da gran tempo semi immobilizzata, fece domanda circa un anno e mezzo fa dell'invalidità di accompagnamento poiché bisognosa di assistenza continua. Pochi giorni orsono doveva presentarsi alla visita medica. Con l'aiuto di più persone si è recata presso la struttura dell'Usl, ma qui le hanno detto che era annullata la visita e che sarebbe stata richiamata (quando?) per recarsi presso la Commissione militare (L) di cui al citato decreto.

La cosa è semplicemente assurda. Questa anziana donna, la quale riceve la pensione minima dell'Inps ed una modesta pensione di reversibilità in quanto vedova da 24 anni, dovrà attendere qualche anno prima di essere richiamata. Per esperienza diretta posso provare che le Commissioni militari impiegano dai 3 ai 5 anni dalla richiesta per sottoporre a visita gli invalidi di guerra.

È vero che la Commissione per gli affari costituzionali del Senato ha espresso parere contrario al famigerato art. 3 del decreto 173. Intanto però il decreto è già operante.

Il ministro del Tesoro ci ha spiegato che l'invio tutti gli invalidi civili alle Commissioni militari (nel nostro caso a Bologna o a Parma) vuole stroncare la facile concessione delle pensioni di invalidità. Ammesso che le Commissioni militari siano tutte competenti e obiettive (vi sono episodi non molto edificanti di cui si sta occupando la magistratura), la pratica della facile concessione delle pensioni va scontrata sul piano della corretta applicazione delle leggi che già esistono.

Investire i militari è un ennesimo atto di abdicazione di una parte dello Stato di fronte ad altri organi pubblici; e ciò dopo le numerose manifestazioni di dichiarata impotenza dello Stato espresse con i vari condoni (fiscali, edilizio, previdenziale, valutario). È di poche settimane fa la notizia che l'Amministrazione finanziaria nel 1988 ridurrà di oltre 10.000 gli accertamenti per

carezza di personale. L'apertorato del Lavoro di Modena per la stessa ragione (c'è tanto di cartello sulla porta) ha dimezzato le ore a disposizione del pubblico. Andiamo allo sfascio nonostante vi siano tanti giovani laureati e diplomati disoccupati nel Sud e nel Nord che potrebbero essere utilmente impiegati. Chi si illude che per fronteggiare le difficoltà delle pubbliche finanze, verranno chiamati gli evasori fiscali (e previdenziali) a compiere il loro dovere? La denuncia dell'ex ministro delle Finanze Quirino pare appartenga alla preistoria, è stata dimenticata da tutti. Conclusione: di sicuro gli invalidi veri pagheranno e la festa degli evasori fiscali, indubbiamente, continuerà! A quando una iniziativa vigorosa, ai vari livelli, da parte del nostro Partito, capace di recuperare un po' di fiducia dei cittadini onesti nella possibilità di cambiare un po' le cose? Ezio Bompani, Modena

Basterebbero, per quarire, una o due settimane

Cara Unità, leggendo vari articoli sui giornali riguardo al razzismo che si sta accentuando, non solo fra bianchi e neri ma anche tra meridionali e settentrionali, ho pensato di scrivere questa lettera dando un nome specifico a questa «malattia»: «gastroenteronite», molto contagiosa, specialmente al Nord.

Si può guarire senza prendere medicine ma bisogna avere molta pazienza e stare almeno 1 o 2 settimane, a seconda della gravità, insieme ad un «terrone» e seguire scrupolosamente queste indicazioni:

- 1) mangiare insieme;
- 2) discutere insieme (anche se non conoscono il tuo dialetto);
- 3) stringergli la mano anche se è «ozzo».

Una volta fatto tutto questo, scambiansi lo spirito e l'animo, cosa molto importante fra gli adulti; infine insegnare ai bambini che il «terrone» non è una bestia e che non ruba il lavoro (non dimentichiamo che nel Settentrione sono venuti perché qualcuno aveva bisogno di manodopera). Sono un meridionale molto



contenuto di avere sposato una che è nata a Torino; ed il Piemonte ha visto nascere due miei figli. Amo la mia terra. Chi non l'ha mai abbandonata non può capire ciò che si prova; e il cuore piange a sentire questo «razzismo» che ancora oggi esiste.

Spero che questa «ricetta» possa essere utile a tutti quelli che sentissero i primi sintomi. Giovanni Lanzarone, Torino

La possibilità di intervento telefonico a «Italia Radio»

Cara Unità, sono felicissimo dell'apertura della stazione radio del Partito. Una voce democratica era assente nelle miriadi di antenne, e questo di *Italia Radio* è un passo molto importante in un sistema d'informazione tutto asservito al potere. Ne sono divenuto un assiduo ascoltatore e divulgatore presso gli altri per invitarli all'ascolto. Tramite la pubblicazione

Non sarebbe questo un primo passo per colmare il distacco tra vertici e base di cui tanto si parla?

La radio potrebbe essere appunto lo strumento di questo coinvolgimento diretto della gente, aprendo ad essa la possibilità di intervento telefonico diretto su tutte le questioni, per confronti con tutti, siano essi dirigenti del Partito, sindacali, imprenditori, di altri partiti ecc.

Raffaele Conciarelli, Roma

acqueo prodotto dalle centrali termoelettriche ed elettronucleari (e, potrei aggiungere, comunque prodotto artificialmente dall'umanità) dia un contributo apprezzabile all'effetto serra. Sono i mari responsabili dell'82-86% della produzione di vapore acqueo ed un'altra notevole percentuale è dovuta all'evaporazione dalle terre emerse, soprattutto da quelle ricoperte di vegetazione: l'attività umana incide per una percentuale molto ridotta; forse poco più della traspirazione di 5 miliardi di esseri umani (e non conto quella degli animali). Comunque la parte ben prevalente dell'effetto serra dovuto alle attività umane è attribuibile alla produzione di anidride carbonica (CO2).

2) Il vapore acqueo non si accumula, come accade per l'anidride carbonica non assorbita dal complesso calante dei vegetali, perché segue il naturale ciclo dell'acqua trasformandosi poi in precipitazioni piuvose e nevose, ritornando in gran parte nei mari e continenti, riprendendo di nuovo il suo ciclo. La quantità totale di H2O libera, liquida, solida e gassosa oscilla attorno ad un valore costante.

3) Le centrali a metano (più correttamente a gas naturale, perché il metano che si usa nelle centrali termiche non è allo stato puro) non sono pulite, anche se il loro inquinamento è inferiore decisamente a quelle che usano carbone e petrolio. Una centrale a gas naturale di 1000 MW di potenza produce in un anno da 3 a 4,4 milioni di tonnellate di anidride carbonica, da 8000 a 22.000 tonnellate di ossidi di azoto e altre quantità minori di ossidi di zolfo, di polveri (contenuti fra l'altro idrocarburi incombusti altamente cancerogeni) e ossido di carbonio.

Si tenga poi presente che mentre si possono ridurre con procedimenti, più o meno efficaci e costosi, gli altri inquinanti, non è assolutamente possibile ridurre l'anidride carbonica, perché connessa alla combustione di qualsiasi combustibile non nucleare.

Ed a proposito di nucleare, mi sarebbe dire l'on. Cotti perché gli anticucleari italiani hanno ignorato il recente comunicato dell'ente elettrico francese, che dichiara la forte riduzione di inquinamento, rispetto al carbone e al petrolio, realizzata nel 1987 dai 53 impianti elettronucleari francesi, riduzione così quantificata: un miliardo di tonnellate di anidride carbonica, 9 milioni di tonnellate di anidride solforica e scolorosa, 3,5 milioni di tonnellate di ossidi di azoto e 640.000 tonnellate di polveri?

prof. Carlo Ballardini, Ravenna

Mauro Gruppioni, Bologna

Ringraziamo chi ha scritto sui risultati elettorali

Sui risultati delle consultazioni elettorali abbiamo già pubblicato molte lettere (e continuiamo a pervenircene, dai rilardi postali). Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno scritto, assicurandoci che i loro contributi di analisi, critiche e suggerimenti sul dato negativo per il nostro Partito, verranno inviati alla Direzione del Pci.

Enrico Ballero, Calligrone; Claudio De Marchis, Roma; Odoardo Reggimenti, Montebelluna; Norberto Cesli, Modena; Agostino Portanova, segretario regionale aggiunto Filpi-Cgil, Palermo («Il rischio è che le nostre analisi restino patrimonio degli addetti ai lavori ed i cittadini continuano ad avere, per molti versi, difficoltà nel comprenderle»); Salvatore Pristano, Trilico («Bisogna avere il coraggio di dire sì, ma anche no quando ciò si richiede, in modo che la nostra diversità venga fuori netta; infatti se non ci distinguiamo non vedo perché la gente dovrebbe scegliere noi e non gli altri»); Francesco Furei, Muggio («Il rinnovamento del Partito mi sembra essere la grande sfida che abbiamo di fronte; e che dobbiamo saper affrontare con coraggio, senza svenere niente e senza prendere lezioni da nessuno se non dalla nostra storia, dalla nostra cultura e dalla nostra passione politica»); Maria Sisti, Milano («Il nome ce l'abbiamo ed è bellissimo: «comunisti»; e il simbolo pure. Finiamola di ascoltare quello che dicono gli altri. Da questo momento il segretario del Partito ha una cosa sola da fare: demolire la Democrazia Cristiana»); Vivaldo Salsi, Reggio Emilia («Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo decidano la convocazione di un congresso da cui scaturisca una linea politica ed ideologica capace di entusiasmare e mobilitare le giovani generazioni»).

«Conservare un po' di fiato anche per la risalita...»

Egredo direttore, nei tempi passati, di gran lunga più semplici ma certamente più feroci per l'uomo qualunque se ne dica, tante invocazioni e richieste dell'umanità sofferente venivano messe a tacere col ferro delle spade del potere temporale o con le rassegnate parole di solo Dio lo può fare del potere spirituale.

Un poco alla volta, lavorando in cantina al riparo delle spade e confidando sempre meno nell'aiuto del Santissimo che ad onor del vero aveva già fatto tanto, l'uomo si è costituito ed ha scoperto un bel po' di cose tanto che ora, alle invocazioni delle masse

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: il temporaneo miglioramento che si è verificato sulla nostra penisola nelle ultime ventiquattr'ore sta per avere termine in quanto vi sono due perturbazioni che stanno per abbordare le nostre regioni. Una proveniente dal Mediterraneo occidentale che si sposta verso levante e tenderà ad interessare le regioni centrali; l'altra proveniente dall'Europa nord-occidentale che si avvicina rapidamente all'arco alpino e verrà successivamente ad interessare le nostre regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine, sulle regioni dell'Italia settentrionale la graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dalla fascia tirrenica e dalla Sardegna. Sull'Italia meridionale prevalenze di cielo sereno.

VENTI: deboli o moderati tendenti ad orientarsi verso i quadranti sud-occidentali.

MARI: generalmente poco mossi; con moto ondoso in aumento i bacini occidentali.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piogge sparse localmente anche di tipo temporale. Sulle regioni dell'Italia meridionale tempo discreto caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

DOMENICA E LUNEDÌ: le perturbazioni che sono venute ad interessare le nostre regioni tendono ad allontanarsi verso levante per cui il tempo comincerà a migliorare a partire dalle regioni nord occidentali e successivamente dalla fascia tirrenica centrale; sulle regioni nord orientali e sulla fascia adriatica inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	16 27	L'Aquila	13 26
Verona	17 26	Roma Urbe	16 32
Trieste	21 27	Roma Fiumicino	17 26
Venezia	18 27	Campobasso	16 28
Milano	19 26	Bari	17 27
Torino	17 23	Napoli	18 33
Cuneo	15 20	Potenza	14 28
Genova	21 26	S. Maria Leuca	21 29
Bologna	19 30	Reggio Calabria	22 31
Firenze	17 30	Messina	22 28
Pisa	16 29	Palermo	21 31
Ancona	18 27	Catania	20 32
Perugia	15 27	Alghero	17 36
Pescara	17 28	Cagliari	19 33

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9 22	Londra	14 22
Atene	19 32	Madrid	13 24
Berlino	15 27	Mosca	18 26
Bruceles	13 23	New York	17 27
Copenaghen	16 24	Parigi	16 24
Ginevra	14 26	Stoccolma	20 25
Helsinki	17 26	Varsavia	17 25
Lisbona	16 21	Vienna	15 27

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi di oggi

Ore 7.00 Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30/18.30.
Ore 7.30 Rassegna stampa con Franco Maresca, direttore dell'Unità.
Ore 9.00 I settimanali, a cura di Daniele Protini.
Ore 10.00 In tv con Paola Pitagora.
Ore 10.30 Dibattito sul Partito Oggi con M. D'Alena (Pci), G. Fontana (Dc), A. Trabucchi (Psi).
Ore 11.30 Intervista all'Onorevole Anna Sanna (Pci) sulla legge 194.
Ore 15.00 Rubrica economico-sindacale.
Ore 16.00 In poche parole: lettura, scrittura e cultura.
Ore 18.30 «Vado in giro, vedo gente».
Ore 17.00 Rubrica Scientifica.
Ore 17.30 In vacanza con Italia Radio.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Firenze 105.800; Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.300; Firenze 96.500; Pistoia 91.350; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 93.250/93.600; Macerata 105.800; Pesaro 91.100; Roma 97.05/93; Viterbo 96.500; Roseto 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; L'Aquila 100.300; Napoli 89; Salerno 103.500/102.850 e dal 15 giugno Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600

Borsa
+0,38%
Indice
Mib: 1051
(+5,1% dal
4/1/88)



Lira
Perde
terreno
nello Sme
(tranne che
sul franco f.)



Dollaro
In netta
flessione
su tutte
le piazze
(1351,775 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Camera
Dure accuse
di Pci e Psi
a Fracanzani

ROMA L'Iri non manderà nessuno in cassa integrazione, nelle sue fabbriche siderurgiche, prima della conclusione del confronto in corso con i sindacati. È quanto ha assicurato ieri il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, ascoltato dai parlamentari della commissione bicamerale per l'industria pubblica. Il ministro ha svolto una partigiana difesa del piano per l'acciaio predisposto dalla Finsider e approvato dal governo e del comportamento della delegazione italiana al recente vertice comunitario di Lussemburgo. Ha dovuto però subire duri attacchi sia da parte di rappresentanti dell'opposizione comunista sia da esponenti del Pci i parlamentari del Pci hanno sostenuto che il programma di riassetto della siderurgia scaturito dal comitato interministeriale contraddice le indicazioni fornite in precedenza dalla Camera. Si limita infatti a ricalcare le indicazioni della Finsider, non dà alcuna garanzia di solida sistemazione dell'industria pubblica e privata, è generico e inconcludente per la parte che riguarda le iniziative di ristrutturazione. I comunisti giudicano poi «un insuccesso del governo» in sede europea il fatto che ai tagli produttivi e occupazionali si sommi la decisione di far decadere dall'1° di luglio il regime delle quote di produzione.

Anche per il socialista Sanginè il piano «è pieno di buoni intendimenti che non sono però credibili». L'esperienza del Pci rimprovera in particolare al governo di non aver posto con sufficiente determinazione a Lussemburgo il problema degli aiuti sommersi che Francia, Gran Bretagna e Germania avrebbero fornito alle proprie industrie negli ultimi anni. Da domani intanto tutta la siderurgia europea tornerà ad operare in un regime di mercato aperto. Dopo otto anni di cessata la politica delle quote di produzione, decisa per contingente la produzione nella fase di ristrutturazione dell'industria. Opererà ancora un sistema di cosiddetti controlli statistici che ha l'obiettivo di sventare la costituzione di cartelli o comunque attività contrarie ai principi di libera concorrenza come sono stabiliti dall'accordo istitutivo della Cee. Si ritiene peraltro che nei prossimi mesi, grazie a un favorevole andamento congiunturale della domanda di acciaio, non dovrebbero sorgere particolari problemi.

Mobilitazione e protesta
nella fabbrica di Campi
che governo e Finsider
vorrebbero demolire

Genova, l'acciaio e i supermarket

Un incontro a Genova, nel giorno dello sciopero, con gli operai di Campi. La loro fabbrica è sulla lista nera della Finsider. Al suo posto si vorrebbero costruire due supermarket. Lavoratori e sindacati sono pronti alle più incisive azioni di lotta. Non vogliono che si ripeta la storia di questi anni, con migliaia di posti in meno e tante promesse rimaste sulla carta.

DAL NOSTRO INVIATO
GERARDO CHIAROMONTE

GENOVA Hanno scioperato al 90%, ieri mattina, per due ore, i lavoratori di tutte le fabbriche metalmeccaniche di Genova. La manifestazione di lotta voleva esprimere solidarietà e sostegno alla delegazione dei sindacati e delle istituzioni (Regione, Provincia, Comune) che avrebbe dovuto incontrarsi con De Michelis per discutere del piano Finsider e delle sorti della siderurgia genovese. L'incontro era stato richiesto alcuni mesi fa e finalmente, dopo lunghe settimane di defatiganti trattative, era stato fissato, appunto, per ieri mattina. Ma, all'ultimo momento, De Michelis ha fatto sapere di non essere disponibile e questo ha irritato profondamente i lavoratori, soprattutto quelli più direttamente interessati: i siderurgici dello stabilimento di Campi sono scesi nelle strade, hanno percorso la città, si sono recati alla sede del consiglio regionale, e solo l'impegno del presidente della Regione e di tutti i gruppi di sollecitare e ottenere, a brevissima scadenza, un nuovo appuntamento, li ha fatti desistere da propositi più battaglieri.

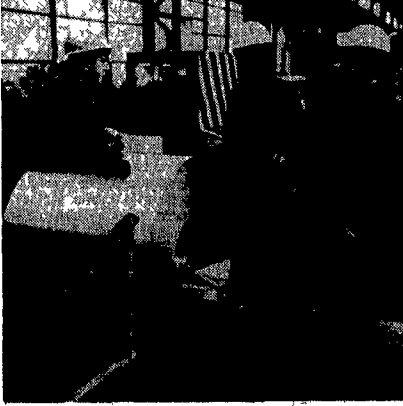
Ma la tensione a Campi resta assai alta. Ho avuto, nel primo pomeriggio di ieri, un incontro con il consiglio di fabbrica (in tutte le sue componenti) e con altri operai e tecnici di questo stabilimento. Ho partecipato a una riunione politica. Ci sono stati interventi polemici anche nei nostri confronti siamo stati criticati come giornale (ma hanno elogiato anche una dichiarazione di Occhetto) perché, come Pci, difenderemo solo Bagnoli. Un operai ha detto che la nostra scelta industriale sarebbe ispirata solo a «criteri geopolitici». In verità, non so-

20mila posti di lavoro
perduti in pochi anni
e nessuna alternativa
promessa realizzata

così profonda, tutto debba restare, nel settore siderurgico, così come era dieci o quindici anni fa. Nella stessa riunione del consiglio di fabbrica di Campi, c'è chi ha parlato, è vero, di «barricate» per difendere puramente e semplicemente l'esistenza di quello stabilimento ma il tono generale che mi è sembrato di cogliere è stato in verità assai ragionevole. È stato fatto un esplicito riconoscimento delle cose che nel non vanto, dell'elevatezza dei costi di produzione, eccetera. Ed è stato detto esplicitamente che bisogna verificare attentamente e senza pregiudiziali le ipotesi di ristrutturazione che debbono essere avanzate. Cioè, in altre parole, quei lavoratori restano fermamente convinti che la scelta di chiudere Campi, e le sue lavorazioni strategiche, resti una scelta sbagliata e un errore (per Genova e per l'Italia), ma sono disposti a trattare seriamente di ipotesi di lavoro industriale alternativo.

Ma qui casca l'asino, come a Bagnoli. Ho incontrato, nello stesso pomeriggio di ieri, alcuni dirigenti dello stabilimento di Campi e della Finsider, ed ho rivolto in modo esplicito la domanda sulle proposte che essi hanno in mente relativamente alla ristrutturazione. Ma le risposte che ho ricevuto sono state quantomeno deludenti. Resta ferma la mia impressione che essi non abbiano, in verità, al momento attuale, nulla di serio da proporre. Sono stato informato, successivamente, da altri, che nelle settimane scorse i dirigenti dell'Iri (o della Finsider) hanno prospettato l'ipotesi della costruzione di due supermarket. Si tratta veramente di una presa in giro, o di una provocazione.

Genova è uno dei centri industriali tradizionali del paese. Ma il panorama di oggi è assai preoccupante. Negli ultimi cinque anni, ventimila lavoratori sono stati allontanati dall'industria, e altri ventimila dai trasporti (compresa la attività portuale). Sono in crisi la siderurgia, la cantieristica, altri settori industriali. Assai graci (tante volte sbandierate da Prodi) sull'elettronica o sul



informatica. È in difficoltà una fabbrica decisiva come l'Ansaldo, anche in relazione alle vicende della politica energetica nazionale. C'è il rischio di una dispersione di elevate capacità professionali di operai e di tecnici. E a tutto questo si vorrebbe porre rimedio con la proposta dei supermarket? Se è vero che questa proposta è stata fatta, appare semplicemente ridicola.

Ma Genova soffre anche oggi di una difficoltà politica. Le giunte di centrosinistra che governano il Comune e la Regione hanno dimostrato di non essere assolutamente in grado di guidare una seria battaglia per lo sviluppo e le modernizzazioni, e fanno rimpiangere, anche da questo punto di vista, le precedenti amministrazioni di sinistra. E questo indebolisce, senza dubbio, la lotta e l'iniziativa del movimento sindacale, della classe operaia e dei tecnici.

Anche da Genova, perciò, come da Bagnoli o da altre parti d'Italia emerge la neces-

Parmalat non vende
(alla Kraft)



La Parmalat, l'azienda alimentare di Parma presieduta da Calisto Tanzi (nella foto), ha decisamente smentito ogni trattativa per la cessione della società. In una nota, diffusa ieri, si dichiara che «la Parmalat, a seguito delle notizie diffuse negli ultimi giorni dalla stampa che segnalano avanzate proposte d'acquisto (da parte della Kraft) precisa che le suddette notizie non corrispondono al vero e che non esiste da parte di tutto l'assetto proprietario alcuna disponibilità alla cessione delle aziende».

Cadono i prezzi del petrolio

Prezzi in forte caduta in Usa ed Europa. A Londra il Brent del mare del Nord per consegne ad agosto ha aperto sui 14,50 dollari a barile, accentuando il forte calo già registrato l'altro ieri, quando il prezzo era sceso al minimo in tre mesi. Pesante la tendenza anche a New York, dove il West Texas Intermediate per consegne ad agosto ha chiuso a 15,43 dollari a barile, in calo di 35 centesimi rispetto al giorno precedente. I motivi di questo brusco cambiamento sono da rintracciare nelle notizie riguardanti il pessimismo sui prezzi da parte delle nazioni dell'Opec e soprattutto nell'effetto suscitato sul mercato dalla notizia che l'Abu Dhabi, uno dei maggiori produttori di petrolio, ha deciso di aumentare la sua quota di produzione.

Proseguono le trattative Ferruzzi-Cabassi per l'Italia Oggi

Proseguono i contatti tra il gruppo Ferruzzi e il gruppo Cabassi che attraverso l'Interim delinea la maggioranza dell'ipotesi che a sua volta controlla la società editrice del quotidiano «Italia Oggi». Lo ha confermato ieri l'amministratore delegato della Brioschi finanziaria (Cabassi), Carlo Maria Colombo, al termine dell'assemblea della società. «Stimo ancora ricercando un'intesa - ha precisato Colombo - e mi auguro che si possa arrivare a qualcosa di più concreto entro l'assemblea dell'8 agosto che si terrà il 3 luglio prossimo, per ora non c'è nulla di nuovo rispetto ai primi contatti ma non sono sorti ostacoli e speriamo tutti di poter raggiungere un accordo rapidamente».

Le famiglie italiane sono ottimiste (secondo l'Isco)

Sempre più ottimiste sul futuro le famiglie italiane. Secondo la consueta indagine mensile dell'Isco, il clima psicologico è marcatamente aumentato a giugno in senso positivo. Questa «quasi euforia» trae origine, sempre secondo l'Isco, da un più favorevole quadro economico generale unito a migliori valutazioni sulle situazioni personali. Così lo stato dell'economia è giudicato in evoluzione positiva anche per il futuro mentre sul fronte dei prezzi è attesa stabilità se non addirittura decelerazione.

Mezzogiorno: oggi i sindacati da Gaspari

«Stop» alla liquidazione dell'intervento ordinario, controllo legislativo sull'erogazione dei fondi previsti dalla legge «64» sui contratti di programma; rilancio dell'iniziativa delle Pp Ss, vincolo alla ristrutturazione nelle aree di crisi a partire da quelle siderurgiche; nuova normativa a sostegno del mercato del lavoro. Questo il pacchetto di richieste, che oggi Cgil, Cisl, Uil porranno sul tavolo del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Remo Gaspari.

Chiedono gli uffici distrettuali delle imposte

I 64 uffici distrettuali delle imposte saranno sciolti entro la fine dell'anno. Un primo gruppo (quelli che fanno capo ai centri di Roma, Milano e Firenze) chiederanno entro giugno, gli altri entro il 31 dicembre. Lo ha deciso la Camera dei deputati che ieri ha convertito in legge, accogliendo un emendamento comunista, il relettivo decreto che passa ora all'esame del Senato. Si pone adesso il problema del riordino e della redistribuzione in altri uffici del personale. La questione dovrà essere affrontata nell'ambito della ristrutturazione complessiva degli uffici delle imposte.

FRANCO MARZOCCHI

Sciopero per un'industria che muore

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA Migliaia di siderurgici in corteo hanno invaso ieri le vie e le piazze di Cornigliano protestando per il rinvio dell'incontro col presidente del Consiglio sul futuro dell'industria genovese. Il traffico fra il centro e il ponente è rimasto praticamente bloccato per oltre un'ora. È stato il momento pubblico più spettacolare di uno sciopero di due ore che, in tempi diversi, ha bloccato tutta l'industria metalmeccanica genovese, prima avvisaglia di una lotta destinata ad inspirarsi. Oggi si terrà un'assemblea del sindacato nel stabilimento di Campi e lunedì pomeriggio, al teatro del Cral Italsider, si riuniranno tutte le strutture sindacali Cgil, Cisl e Uil e gli esecutivi di fabbrica per discutere delle azioni da adottare a difesa del rilancio dell'industria genovese.

Il mancato incontro col governo ha suscitato pesanti reazioni nei sindacati e fra i lavoratori Bersaglio della critica, oltre alla manifesta insensibilità politica del governo su quella che viene definita «una tragedia industriale annunciata», anche la debolezza politica degli enti locali i segretari della Cgil Peri (Pci) e Timossi (Psi) hanno chiesto un nuovo governo, più rappresentativo ed autorevole, negli enti locali genovesi e liguri. «Basta con queste giunte deboli, divise e prive di autorevolezza» dicono i sindacalisti. Il loro giudizio, come hanno ripetuto, è «strettamente sindacale» e non intende interferire con le

funzioni proprie dei partiti. Al sindacato interessa «un governo locale rappresentativo di tutte le forze capaci di raggiungere, con programmi unitari, obiettivi certi». A Genova c'è assoluta omogeneità.

«pentapartito» in Comune, Provincia e Regione, ma le giunte sono, dalla nascita, di Visce, in perenne «verifica», con forti polemiche fra Dc e Psi e fra queste ed i socialisti. Nel pomeriggio di ieri una delegazione di sindacalisti si è recata in Regione, accompagnata dai rappresentanti dei siderurgici ed è stata ricevuta dal presidente Rinaldo Magnani. «Noi non abbiamo ancora dato per scontato che l'acciaiera di Campi debba chiudere - ha replicato Magnani - ci siamo limitati a prendere atto delle dichiara-

zioni del ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani sull'opportunità di avviare un piano di ristrutturazione in caso di chiusura dell'impianto siderurgico genovese».

Per quanto riguarda il rinvio dell'incontro con la presidenza del Consiglio (chiesto da quasi un anno) Magnani ha aggiunto: «Presumo che la data per il nuovo incontro venga indicata nelle prossime ore, credo possa svolgersi alla fine delle prossime settimane, o all'inizio di quella successiva».

Il sindaco Cesare Campari ha telegrafato al presidente De Mita chiedendo la sollecita fissazione dell'incontro «anche in considerazione dei problemi di ordine pubblico che si potrebbero creare nel capoluogo ligure».

Per l'Italia «bronzo» della crescita tra i paesi Cee

BRUXELLES Come negli anni precedenti, l'Italia farà parte, anche nel 1988 e nel 1989, del gruppo dei paesi della Cee che hanno la maggiore crescita economica. Secondo la commissione europea, che ha pubblicato oggi a Bruxelles le proprie previsioni (più ottimistiche rispetto a quelle dell'autunno scorso) l'Italia otterrà la medaglia di bronzo della crescita, con il 3,1 per cento nel 1988 e il 2,8 per cento nel 1989. A superarla saranno Spagna e Portogallo, con tassi di crescita rispettivamente del 4,3 e del 3,8 nel 1988, e del 3,8 e del 3,3 nel 1989. Per la Cee nel suo complesso la crescita sarà del 2,7 quest'anno (un dato toccato all'ultimo istante, quando già i documenti portavano stampato 2,6 per cento) e del 2,2 per cento l'anno prossimo.

Quando il padrone scopre il referendum

MILANO Che cosa deve fare un povero padrone alle prese con un consiglio di fabbrica ingrato, che si permette di presentare una piattaforma aziendale pretendendo di affrontare questioni come l'informazione, l'organizzazione del lavoro e - non sia mai - l'ambiente e l'ecologia? La soluzione è un vero uovo di Colombo: presentare ai singoli lavoratori una proposta aziendale da approvare o respingere barando l'apposita casella, con tanto di firma in calce. La bella trovata è della direzione della Sisas, la fabbrica chimica di Pioltello (di solito è al centro dell'attenzione per storie di inquinamento), che ieri ha fatto trovare nella busta paga dei 400 lavoratori interni allo stabilimento (altri 300 circa lavorano all'esterno) una proposta di accordo triennale, dimenticando tutti gli altri punti della vertenza, offre consistenti aumenti salariali, invitando

invitati a restituire approvata e firmata. Ma a questo tipo di referendum, ha obiettato il sindacato, c'è una sola risposta: lo sciopero. La Sisas non è nuova ad iniziative del genere nelle scorso settimane ha addirittura presentato alla Pretura milanese un esposto contro le organizzazioni sindacali

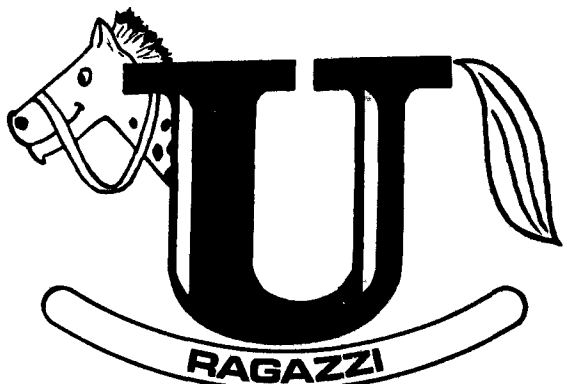
PAOLA SOAVE

do tutti a esprimersi con un voto. Naturalmente la Fulc ha denunciato questo «basso tentativo di dividere i lavoratori dalle loro rappresentanze e ha richiamato i lavoratori a respingere la provocazione non partecipando al referendum. L'iniziativa, per di più, viene giustificata con motivi a dir poco insulsi: «Le richieste del consiglio di fabbrica, come è noto, sono eccessive - afferma la lettera ai lavoratori - non solo per l'azienda ma anche per la stessa Fulc». E poi ancora «il consiglio di

fabbrica ha dimostrato più volte la sua inaffidabilità. Proprio tale inaffidabilità è anzi l'unico elemento costante del suo comportamento».

Non è la prima volta che la Sisas di Pioltello tenta tutti i modi per sottrarsi a un confronto con i sindacati mirante a migliorare la situazione all'interno della fabbrica e nel rapporto con l'ambiente esterno e le popolazioni residenti nella zona. Ma questa volta ha toccato proprio il vertice della provocazione: prima l'azienda ha ignorato tutti

gli inviti al dialogo, poi, di fronte alla dichiarazione di sciopero, ha preteso - come condizione indispensabile per l'avvio di un confronto - il congelamento delle iniziative di lotta per tutto il corso della trattativa. La Fulc, il consiglio di fabbrica (ma non era «inaffidabile e irresponsabile»), hanno aderito praticamente anche a questa richiesta, sospendendo lo sciopero già in programma per la giornata di ieri. Per tutta risposta, invece della convocazione per l'avvio del confronto, hanno ricevuto una convocazione giudiziarla inviata dalla Pretura di Milano sulla base di un esposto alla magistratura provocatorio e parziale presentato dalla stessa Sisas. L'ordinanza ingiunge ai «astenersi dal compiere atti che impediscano il regolare svolgimento delle comandate per la conduzione e la manutenzione in esercizio degli impianti» e fissa un incontro tra le parti per martedì 5 luglio per concordare fra azienda e sindacati una nuova normativa per la salvaguardia degli impianti in caso di agitazioni sindacali, visto che il precedente accordo è stato disdetto fin dal 1983. Di fronte a questa ennesima provocazione, la riconferma dell'iniziativa di lotta è stata inevitabile, e ieri si è scoperato, naturalmente salvaguardando - come sempre è accaduto e malgrado le insulti insinuazioni del padrone - le condizioni di massima sicurezza per la fabbrica e i suoi impianti.



SAVONA / 1-17 Luglio 1988
Fortezza del Priamar / Prolungamento a mare

Denaro più caro in Europa
La Germania ha aumentato il tasso di sconto
Dollaro e lira in flessione

ROMA. La Banca centrale tedesca ha aumentato da 2,5% al 3% il tasso di sconto lasciando invariato al 4,50% quello sulle anticipazioni correnti.

Le motivazioni del rialzo date dalla Bundesbank fanno riferimento generico alle condizioni di stagnazione che avevano determinato l'abbassamento del tasso di sconto al minimo storico del 2,5%.

Ci si attende che il rialzo dei tassi tedeschi freni la rivalutazione del dollaro. Gli effetti della giornata sono modesti. La quotazione è scesa da 1353 a 1348-1350 lire per dollaro.

L'impero di Berlusconi vanta un giro d'affari da capogiro

Mister 8.400 miliardi

Le televisioni, la pubblicità, l'«opzione zero», il mercato immobiliare, i fondi di investimento, la Standa, la Mondadori e anche il Milan. Silvio Berlusconi ha presentato alla stampa ieri i conti del suo multiforme impero, un impero che attorno a Canale 5 muove ormai oltre 8.400 miliardi, con un utile di circa 200.

DARIO VENEGONI

MILANO. L'altra sera in un locale del centro Paolo Berlusconi (fratello del più noto Silvio) ha presentato il progetto di un nuovo fondo di investimento del gruppo, che si chiamerà Risparmio Italia Azionaria e sarà collocato da oggi.



Silvio Berlusconi

Il giro d'affari già quest'anno. Una voce a parte è quella dei fondi. Mentre il mercato dei fondi conosce una lunga fase di stasi, con un drastico calo che ha della raccolta netta (che nei primi cinque mesi dell'88 ha fatto registrare un saldo negativo di ben 6.435 miliardi), i fondi Fininvest continuano ad attirare nuove risorse: 136 miliardi solo da gennaio a maggio.

Si prenda una quota della nuova società e curerà, con ogni probabilità la raccolta pubblicitaria. EDYTORIA. Smentite trattative con i Rusconi per rilevare l'impero editoriale, Berlusconi conferma di avere allo studio un grande quotidiano sportivo. Ma la prospettiva dell'«opzione zero» ha frenato il progetto. Quanto ai telegiornali, se avesse la diretta la Fininvest ne farebbe tre, differenziando le singole reti. Un telegiornale sportivo è in via di sperimentazione su Telecapodistria.

Infine, dopo aver ribadito la difesa della sua posizione nel campo televisivo, e aggiunto di condividere il giudizio di Agnelli sul calo del Pci (Sono semmai stupido della sua tenuta nel contesto di venditori. Ma Leonardo è legato al patto di sindacato con i Formenton, De Benedetti e gli altri, e quindi per affettarlo il passaggio bisognerebbe comunque attendere la sua scadenza nel '90. L'ex vicepresidente della Mondadori, dopo il decesso di Leonardo, dalla casa editrice, conta di mettersi in proprio. Berlusconi

Assemblea Unioncamere

Dal governo un salvagente per Piero Bassetti
Un giudice per i conti

ROMA. Grande solidarietà dei rappresentanti del governo (De Michelis, Cirino Pomicino, Ravaglia) a Piero Bassetti, coinvolto quale presidente dell'Unioncamere nell'indagine che sta svolgendo la Corte dei conti sui conti di bilancio dell'ente. All'annuale assemblea degli amministratori delle 94 Camere di commercio, che si preannuncia polemica, per una serie di rimborsi, spese e compensi considerati illegittimi dall'organo giudicante e contestati anche da alcuni presidenti di Camere del Nord, la folla rappresentativa politica (erano presenti anche i ministri Mattarella, Galloni, Santuz, La Pergola) è sembrata convergere sulla necessità per l'Unioncamere di procedere, in mancanza di una riforma che tenti ad essere varata, ai cambiamenti urgenti che occorrono per dare al sistema delle imprese i giusti apporti di sostegno e di consulenza. Nel frattempo però - come è stato proposto dal sottosegretario all'Industria, Gianni Ravaglia - un giudice «contabile» della Corte dei conti potrebbe essere scelto per presiedere il collegio dei revisori dell'ente, garantendo così legittimità ad ogni spesa non prevista dalla normativa delle leggi che ancora

governano l'ente, ancora considerato pubblico. Anche il vicepresidente del Consiglio De Michelis è sceso in campo a sostegno dell'Unioncamere: «La Corte dei conti fa il suo mestiere ma non bisogna preoccuparsi eccessivamente; talvolta può anche essere un bene forzare le leggi se il risultato è quello di far emergere problemi da correggere come è appunto quello delle regole della Corte dei conti. Soddistato, al termine dell'assemblea, il presidente Bassetti: «Ho avuto la solidarietà degli organi politici che nella figura del «giudice-contabile» hanno giustamente individuato la legittimità di un primo possibile cambiamento. Noi siamo pronti ad accettare la sfida perché non abbiamo nulla da nascondere. La contabilità dell'ente che ci ha dato o poi dovrà venir fuori la nostra «praticistica», è infatti proprio quella di fornire consulenze alle imprese e non potendole ripetere tutte all'interno le abbiamo cercate fuori. Nessuna delle consulenze che la Corte dei conti ci oppone è fasulla. Se fossero i mastri strettissimi vincoli normativi, oggi l'ente camerale sarebbe in crisi e certo non può in grado di svolgere le sue funzioni promozionali dell'attività economica del paese».

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi poco mossi e molto irregolari (Mib finale -0,10%). Il mercato era attento ieri alle notizie provenienti dall'assemblea degli azionisti della Fiat da dove è emerso, tra l'altro, che la Deutsche Bank è entrata nel gruppo come azionista e col 2,5% di azioni provenienti dal famoso pacchetto Ilied. Questa è però solo una frazione di titoli Fiat detenuti dalla Deutsche (che a suo tempo avrebbe dovuto collocarli sul mercato) e perciò Agnelli ha cercato di tranquillizzare gli azionisti (e gli speculatori) sostenendo che la Deutsche ha un miliardo di marchi in controparte di azioni Fiat che «non venderà mai».

AZIONI

Table of stock market data including sectors like ALIMENTARI AGRICOLI, CHIMICHE FARMACI, and various individual stocks with columns for title, price, and change.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and change.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive and mechanical stocks with columns for title, price, and change.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and change.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies with columns for title, price, and change.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for title, price, and change.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices with columns for title, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities with columns for title, price, and change.

TERZO MERCATO

Table of third market securities with columns for title, price, and change.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and change.

Fiat «L'azienda ha voluto la rottura»

ROMA Ha «rotto» la Fiat il sindacato non si sente responsabile dell'interruzione delle trattative per il contratto integrativo. Lo hanno detto le tre organizzazioni di metalmeccanici, che una volta tanto, usano lo stesso linguaggio del segretario della Fim-Cisl, Gianni Italia, ha spiegato così quel che è successo l'altro giorno a Torino «La Fiat pretendeva che i tre sindacati ritirassero le loro richieste, rinunciassero, cioè, alla loro piattaforma in cambio di una strana elargizione salariale...» «Strano» perché la proposta avanzata da Michele Figuratì e Maurizio Magnabosco - i due dirigenti aziendali, delegati da Agnelli alla trattativa - non è il collegamento tra una parte del salario e i risultati produttivi dell'azienda. È tutt'altro che la concessione di quote libere, a fine anno, se le cose per la Fiat sono andate bene. Elargizione che può anche non avvenire, se non ci fossero utili. «Siamo stati proprio noi del sindacato - ha proseguito ancora Gianni Italia - ad indicare, nella piattaforma, che una parte degli aumenti salariali deve essere collegata all'andamento dell'azienda. Ma questa ipotesi non può essere disgiunta dalla possibilità, di contrattare le condizioni di lavoro, la distribuzione dell'orario, i tempi e i ritmi produttivi, l'ambiente. Tutti questi sono temi che hanno piena dignità contrattuale». Il sindacato, tutto il sindacato, non ci sta ad accantonare la parte normativa del contratto, così come pretende Agnelli. «Ed è stato proprio il presidente della Fiat ad ammettere che c'è un problema salariale nel suo gruppo» ha spiegato ieri dai microfoni della radio comunista Guido Bolaffi, segretario della Fiom. Bolaffi ha anche sottolineato che la casa torinese non ha proposto aumenti di retribuzione «Ci ha solo detto che quello salariale è un problema fondato. Al momento di discutere, però, ci ha fatto quell'assurda controproposta e ci ha chiesto di ritirare la nostra piattaforma». In risposta a questo atteggiamento aziendale è stato progettato lo sciopero di 4 ore. Sciopero che però al consiglio delegato della Federmeccanica, Felice Morrelli, proprio non piace. Tanto che lo ha giudicato «sempre dai microfoni di «Italia Radio» - un vecchio armamentario per un vecchio sindacato».

Intervista a Libertini dopo la polemica tra Nordio e Prodi I disagi di chi viaggia

Pochi aerei tanta gente, ecco il caos dei voli

Da mesi è uno dei principali accusatori dell'Alitalia. Ha denunciato i voli cancellati «per profitto», ha accusato l'azienda di politica miope. Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti del Pci, dice che Prodi ha aperto gli occhi sulla politica del presidente dell'Alitalia. Ma dice pure che il governo ha gravi responsabilità: «Non se la può cavare limitandosi a trovare comodi capri espiatori».

PAOLA BACCINI

ROMA Libertini, tu che per mesi hai presentato mozioni e interpellanze sull'Alitalia, ora cosa pensi delle critiche di Prodi a Nordio? «Il presidente dell'Iri conferma soltanto le questioni che noi solleviamo ormai da tempo e che sono state mascherate dall'Alitalia con l'alibi degli scioperi. In realtà l'Alitalia è in una stretta difficile. È tutto il sistema italiano del trasporto aereo che va verso una crisi paurosa. La questione è tanto seria che ormai il Parlamento ha l'obbligo di affrontarla. Al Senato entro dieci giorni discuteremo in aula con il ministro dei Trasporti le ripetute interpellanze e interrogazioni presentate dai comunisti e da altri gruppi».

L'Alitalia quindi è proprio

In tilt? Qual è il suo stato reale?

L'Alitalia è stata risanata negli anni scorsi attraverso una politica che ha comportato anche sacrifici, ma che sia noi che il sindacato abbiamo appoggiato perché corrispondeva all'interesse nazionale. Quando però si è trattato di passare dal risanamento a un'espansione della gestione Nordio ha avuto una grave caduta. Si è posta nella logica di un chiuso monopolio con politiche anche restrittive e malthusiane proprio mentre la domanda di trasporto aereo esplodeva. L'Alitalia oggi non ha né i mezzi né la struttura adeguata per far fronte alla domanda di trasporto dei passeggeri e ai compiti della charteristica e al

«Non basta prendersela con l'Alitalia Anche il governo ha gravi responsabilità»

trasporto delle merci

Facciamo qualche esempio

È emblematico, per quanto riguarda le merci, che il trasporto di parti di automobili della Ford, nel ponte aereo tra Torino e Detroit, viene gelato per due terzi dall'Alitalia. Al tempo stesso è ormai evidente la protesta degli operatori tunisini per lo schiacciante presenza delle compagnie straniere che gestiscono i voli charter con «cadute» economiche negative per l'Italia.

D'accordo, ma la gente si chiede perché ormai viaggiare in aereo è diventato una vera e propria avventura. Cosa non va?

Faccio un esempio che riguarda il trasporto interno. Gli apparecchi a disposizione dell'Alitalia sono pochi e devono quindi stare in continuo movimento per tappare tutti i «buchi». E così basta una piccola difficoltà per far saltare una serie di voli a catena. Questo avviene mentre le tariffe nazionali sono tra le più alte del mondo.

Allora è tutta colpa di Nordio?

No. Ridurre tutte le responsabilità di questa situazione all'Alitalia è sbagliato. La verità è che tutto il trasporto aereo è in crisi rispetto allo sviluppo della domanda di trasporto. Gli aeroporti italiani sono del tutto inadeguati ai livelli di traffico. Si scanciano ancora 350 passeggeri di un jumbo a mezzo bus. Da 12 anni il governo è impegnato a fare programmi di sviluppo e adeguamento degli aeroporti, ma sono stati finora abbozzati solo finanziamenti parziali per Roma e Milano. È inoltre del tutto inadeguato il sistema di controllo del volo. In questi giorni si verificano intasamenti nei cieli. Ma questo è un problema più grande che riguarda tutta l'Europa. Problema accentuato in Italia dal fatto che circa il 70% delle aerovie è destinato ai militari. C'è una crisi di sistema che prova il totale fallimento dei governi negli ultimi dieci anni. Pur registrando positivamente il fatto che Prodi oggi apra gli occhi non vorremmo che il governo si limitasse a trovare qualche comodo capro espiatorio proprio in vista del rinnovo della dingerza dell'Alitalia.



Il presidente dell'Alitalia Umberto Nordio

Reazioni a catena Ne discuterà anche il Parlamento

ROMA Alitalia sotto accusa. Ma critiche anche all'Iri. Ieri reazioni a catena alle accuse mosse al presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, da Romano Prodi, presidente dell'Iri. Senza entrare nel merito della polemica i deputati comunisti chiedono al presidente della commissione trasporti della Camera un'audizione urgente di Nordio. «I giudizi espressi da Prodi - afferma il deputato comunista Ridi - non concordano con le informazioni che il Parlamento aveva acquisito con l'audizione di Nordio». Come si sa, Prodi in un carteggio ha accusato Nordio di politica miope e di basso profilo anche sul piano dei rapporti sindacali. «La Cgil - ha detto Lucio De Carlini, segretario confederale dell'Iri nella vertenza degli aeroportuali Trucchi (Cisl) - ritiene «non immotivate» le osservazioni di Prodi. Critiche all'Alitalia dal Pli, ne prende le difese invece qualche esponente del Pci. Cristoforo De, dà invece ragione a Prodi. Ne discuterà il Parlamento il 12 luglio quando è stato convocato il ministro delle Pps, Fracanzani.

Cisl a De Mita: «Tranquillo, stiamo ai patti»

L'annuncio parlava di una riunione del «consiglio generale», una sorta di «parlamentino» della Cisl. Relatore Franco Marini, segretario generale. Ma la sua introduzione non è stata «da consiglio generale»: è sembrata, invece la relazione di un congresso. Marini, insomma, si è occupato di tutto: dai contratti del pubblico impiego alla vertenza Fiat, dai rapporti unitari al confronto col governo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Marini si è occupato di tutto e ha messo i voti a tutti il più alto se l'è preso proprio la Cisl. Capace di fare un «buon contratto» nella scuola («è dispiace che la Cgil abbia voluto lasciare solo a noi il merito del successo»), ma soprattutto capace di restare coerente con la linea confederale. Una coerenza che Marini ha accompagnato con un aggettivo inedito per le cronache sindacali: «Feroce». Insomma la Cisl sarà intransigente a rispettare il «patto» che ha stipulato, anche se non in modo formale, con De Mita. Un «patto», secondo il quale il contratto della scuola deve restare «un qualcosa a sé», irripetibile. Insomma, i contratti dei dipendenti pubblici non dovranno essere così onerosi. Su questo la Cisl non molla. Ma, insomma, quanto andranno a prendere questi dipendenti pubblici? Il costo delle piattaforme si dovrà aggirare sui venti per cento del monte salari: in soldo, significa trecentomila lire a testa. Lira più, lira meno. Scarsa stampa, nella quale arriva alla Fiat. Ed è forse la materia dove è più difficile individuare il voto. Perché Marini ha detto esplicitamente che i lavoratori dell'industria devono godere (per quel che riguarda il salario) dell'enorme aumento di produttività di questi anni, ha spiegato che la casa torinese «ha sbagliato» ad interrompere di fatto il negoziato per il contratto integrativo, ma ha anche aggiunto che la «Cisl è pronta a negoziare con gli imprenditori privati nuove relazioni sindacali». Frase tutta da interpretare così come la risposta che Marini ha fornito ad un giornalista, in un'improvvisata conferenza stampa, nella quale sostiene che la sua confederazione vede di buon occhio «un rapporto tra salario e produttività». Quindi la Cisl accetta la «linea della Fiat»? «Non dico questo - ha risposto Marini - anche perché da quella vicenda conosco poco. Dico solo che non possiamo continuare a dire solo del no».

Altro argomento, altro voto. Stavolta sotto esame è il governo. Che merita però un giudizio diverso a seconda dell'«angolo di visuale». Se ci si riferisce alla contingenza, alla trattativa sul fisco il parere è negativo: «Il primo incontro non è andato troppo bene. Si avverte troppa indecisione e mancanza di coraggio...». Se, però, le cose si prendono un po' più alla lontana, se, insomma, si analizza il governo da un punto di vista più generale, il democristiano De Mita si merita anche qualche elogio. Soprattutto se questo esecutivo si paragona con quelli che l'hanno preceduto. Si usa il plurale perché la definizione di «governo fragile» probabilmente Marini non la riferiva a Goria ma al presidente del Consiglio che c'era ancora prima. Comunque sia, al contratto della Cisl oggi il gabinetto De Mita appare «più stabile» e quindi per il sindacato la strada del confronto sembra «più agevole». Tutti promossi, allora? No, c'è anche qualche «rimando». Attenzione, però: rimando non è bocciato. Si sta parlando della Cgil. I rapporti con la più grande confederazione per Marini «non sono dei migliori» (con la Uil, invece, tutto fila liscio). La colpa di Pizzinato e soci - a detta della Cisl - sarebbe quella di «cercare un rimedio alla crisi del sindacato», affrontando solo il tema della democrazia. La Cgil si «distaccerebbe un po' troppo sul terreno», di questi anni, ha spiegato che la casa torinese «ha sbagliato» ad interrompere di fatto il negoziato per il contratto integrativo, ma ha anche aggiunto che la «Cisl è pronta a negoziare con gli imprenditori privati nuove relazioni sindacali». Frase tutta da interpretare così come la risposta che Marini ha fornito ad un giornalista, in un'improvvisata conferenza stampa, nella quale sostiene che la sua confederazione vede di buon occhio «un rapporto tra salario e produttività». Quindi la Cisl accetta la «linea della Fiat»? «Non dico questo - ha risposto Marini - anche perché da quella vicenda conosco poco. Dico solo che non possiamo continuare a dire solo del no».

Alitalia, «mance» a chi non ha scioperato

Una pioggia di assegni «ad personam». «Soldi - dice Orazio Cancila, delegato Cgil - che l'Alitalia non ha dato a chi ha partecipato agli scioperi e che aumentano il costo del lavoro di 7 miliardi». Ricordate quante resistenze per il contratto dei dipendenti di terra? È un fatto destinato a fare meno notizia delle polemiche tra Prodi e Nordio, ma emblematico delle relazioni sindacali all'Alitalia.

«correzione» del contratto - dice Orazio Cancila, funzionario di secondo livello e delegato Cgil - che farà aumentare il costo del lavoro mediamente di sette miliardi in un anno. Sette miliardi che si aggiungono ai trenta miliardi annui che mediamente vengono spesi per gli «ad personam» a quadri e funzionari, a Roma circa 3000 lavoratori. Ma quella che è sempre stata una politica dell'Alitalia ora si carica di un'ulteriore doppia gravità: la facilità con la quale questi soldi, al di fuori di qualsiasi contrattazione con il sindacato, sono venuti fuori dopo mezzo secolo di resistenze da parte dell'Alitalia al tavolo di trattativa, resistenze che hanno creato non pochi disagi agli

italiani, e una vera e propria discriminazione «politica». Discriminazione sempre esistita in passato ma in forme molto meno palesi.

Dice un funzionario di alto livello: «A molti miei colleghi sono state date anche 400.000 lire in più fuori contratto. A me sono state date 100.000 lire. Sanno che sono impegnato nel sindacato. Ma, visto l'incarico che ricopro non potevano fare una clamorosa discriminazione e così hanno trovato la via intermedia di quelle 100.000 lire. Gli assegni «ad personam» qui ci sono sempre stati, a volte non di molto, ma quasi. Ed è chiaro che le discriminazioni «politiche» in qualche misura hanno sempre pesato, ma stavolta la sensazione è che l'azienda si sia prevalentemente basata sull'elenco di assenze e presenze durante gli scioperi. Sono episodi che per lo stile ricordano quelli avvenuti all'Alfa Romeo di Arese e recentemente denunciati dall'«Unità». Ma io sostengo che quello che ha fatto l'Alitalia è forse ancora più grave, proprio perché è un'azienda pubblica, che gestisce a modo suo i soldi di tutti. C'è un'ampia fetta ormai di salario - prosegue il funzionario che preferisce restare nell'anonimato - che l'Alitalia non contratta più con il sindacato. Ed il sindacato rischia di occuparsi nel nostro settore solo di impiegati senza futuro di carriera che l'azienda non prende in considerazione e di quadri «bruciati» perché impegnati sindacalmente.

Tanti «no» al prolungamento dell'attività lavorativa

I sindacati contro Formica: «La tua riforma delle pensioni non va»

Le anticipazioni giornalistiche sulla riforma delle pensioni approntata dal ministro Formica ha provocato le ire dei sindacati, che rivendicano il negoziato su una materia di loro «primaria pertinenza». Un metodo inaccettabile, dicono i segretari di Cgil, Cisl, Uil. Nel merito per Rastrelli (Spi Cgil) «c'è un taglio della spesa sociale che i sindacati devono contrastare». Critiche al progetto sulle pensioni integrative.

RAUL WITTENBERG

ROMA I sindacati non hanno nascosto la loro irritazione. Nello stesso giorno in cui erano a tu per tu con Formica per trattare i miglioramenti delle pensioni, dal ministero del Lavoro usciva mercoledi l'anticipazione sulla riforma del sistema previdenziale, senza che il ministro ne facesse parola ai sindacalisti. «Su contenuti dei due disegni di legge che Formica si accingeva a presentare al governo e al Parlamento - ha detto il segretario della Cisl Franco Bentivogli - non siamo stati consultati, e questo di per sé è grave». «È bene che Formica non acceda su questa materia ha rincarato il leader della confederazione Franco Marini alla logica di raccordo direttamente col Parlamento dopo aver solo sentito il sindacato. La riforma delle pensioni è di nostra primaria pertinenza, non intendiamo correre dietro ai gruppi parlamentari». Intanto il segretario della Cgil Giuliano Cazzola dichiara: «Pretendiamo di svolgere un negoziato e un confronto senza per questo ledere le prerogative del Parlamento. Il ministro non può venir meno a quella correttezza nei rapporti con il sindacato a cui si è finora attenuto». «Non mi sia bene - ha detto il segretario della Uil Bruno Bugli - questo metodo delle anticipazioni per sentire le reazioni e dare la possibilità a qualcuno di farsi pubblicità magari dimostrandosi più realista del re. Solo davanti a un testo ufficiale si possono dare risposte serie, meno tattiche e strumentali». Alle proteste si è unita anche la Confal, che organizza i sindacati autonomi più rappresentativi del pubblico impiego. E dopo le prime reazioni, il ministero del Lavoro faceva sapere che le indiscrezioni giornalistiche sul testo dei disegni di legge erano basate solo su «bozze» provvisorie a cui manca la supervisione del ministro Formica, ma solo per apportarvi delle limitature. Il segretario generale dello Spi Cgil Gianfranco Rastrelli è stato molto critico sia sul merito che sul metodo. «Si vuol continuare a non confrontarsi e discutere con le organizzazioni dei lavoratori e dei pensionati», ha detto, precisando anche nel merito il suo disaccordo con i vari punti caldi della «riforma». Ha definito

«inaccettabile» l'ipotesi di elevare l'età pensionabile a 65 anni perché «il fatto obbligatorio si potrebbe invece discutere con il sindacato». «Il meccanismo di volontarietà e flessibilità» Rastrelli respinge anche l'aumento del periodo minimo di contribuzione da 15 a 20 anni in quanto «preverrebbe centinaia di migliaia di lavoratori in età di pensione d'un trattamento seppur minimo, e si allargherebbe il campo dell'assistenza». Inaccettabile pure il riferimento retributivo che passerebbe da 5 a 10 anni. «Non è la riduzione del rapporto fra pensione e salario l'unica strada possibile per il riequilibrio gestionale dell'Inps». Infine a Rastrelli non sta bene neppure il progetto sulla pensione integrativa. «Questi problemi non possono essere risolti distinguendo obbligatoriamente i fondi destinati ad altre finalità». In ogni caso per il leader dei pensionati Cgil «le soluzioni proposte dal governo sono all'insegna di un taglio della spesa sociale, e non possono che essere contrastate».

Tuttavia per Cazzola, pur critico sulla riproposizione di ipotesi già formulate da De Michelis, «non bisogna lasciarsi la testa prima che sia rotta, abbiamo contenuto le spinte allo smantellamento del sistema pubblico». Anche per Bentivogli nel merito del progetto «non ci sono novità rispetto ai progetti precedenti già contestati dal sindacato», e l'età pensionabile è elevata a 65 anni «è una misura iniqua e velleitaria che causa disoccupazione».

Ecco il piano del governo: aumento dei contributi da versare all'Inps, via dal lavoro più tardi

ROMA Stando alle anticipazioni di ieri, nel sistema previdenziale riformato secondo il ministero del Lavoro, si andrà in pensione a 65 anni avendo versato contributi per almeno vent'anni (adesso il minimo è 15 anni), e la pensione sarà calcolata sugli ultimi dieci anni di retribuzione invece che sugli ultimi cinque. Il tutto, per Formica è «indispensabile» per riequilibrare i conti dell'Inps. Inoltre si potrà usufruire di una pensione integrativa fornita da un fondo costituito, attraverso la contrattazione collettiva, dal trasferimento di quote della liquidazione.

Le anticipazioni giornalistiche sono state confermate dal ministero del Lavoro, pur affermando che non si tratta di disegni di legge definiti, uno per la previdenza obbligatoria e uno per quella integrativa. Comunque nello schema di Formica si prevede all'art 5 la graduale elevazione dell'età pensionabile prima per le sole donne da 55 a 60 anni poi per entrambi i sessi da 60 a 65 anni. Sono previste deroghe per le donne che avranno 50 anni al momento della riforma e per i non ventenni il periodo

Proroga per i 23mila cassintegrati della Gepi

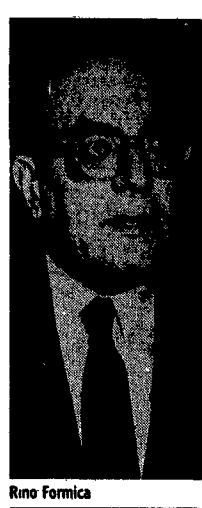
ROMA Sarà riproposto al prossimo Consiglio dei ministri il provvedimento che proroga la cassa integrazione straordinaria per circa 23.500 lavoratori della Gepi (gestione esercizi partecipazioni industriali) scaduto oggi. Lo si è appreso da ambienti di palazzo Chigi, mentre ieri è stato approvato il bilancio dell'esercizio '87 con risultati considerevoli. Il fatturato è di 1300 miliardi di lire di cui un quarto all'esportazione, ulteriore riduzione delle perdite che sono state pari a 186 miliardi (193 nel 1986 e 198 nel 1985).

Contratto Marittimi Prosegue la trattativa

È proseguita nel pomeriggio di oggi al ministero della Marina mercantile la riunione «ad oltranza» convocata dal ministro Prandini per il rinnovo del contratto di lavoro. Il ministro ha incontrato separatamente i rappresentanti degli armatori pubblici e privati e le delegazioni delle federazioni dei trasporti Cgil, Cisl, Uil e del sindacato autonomo Federmar-Cisal. Secondo quanto si è appreso da fonte sindacale - quanto riguarda la parte economica il ministro avrebbe proposto una mediazione, ipotizzando un aumento medio annuale di 2 milioni. L'offerta degli armatori sarebbe di circa un milione e 400mila lire.

Fisco I sindacati: vogliamo più controlli

ROMA Lotta all'evasione, fisco equo, allargamento della «base imponibile». Tutti obiettivi che per diventare concreti hanno bisogno di una premessa, l'efficienza della macchina finanziaria. E proprio per parlare della riforma dell'amministrazione finanziaria, ieri pomeriggio, i tre sindacati (C'erano Trentin, per la Cgil, Crea, per la Cisl e Galbusera per la Uil) sono andati dal ministro Colombo. L'incontro è iniziato un po' in ritardo rispetto all'appuntamento - fissato per le 17 - ed è andato avanti per le lunghe. Perché tanto le cose che i sindacati vorrebbero cambiare. Le proposte vanno da quelle di semplice attuazione, come la semplificazione del modello «780», a quelle più impegnative, per esempio le misure per migliorare ed accrescere i controlli. Obiettivi, è facile capire, che hanno bisogno di un forte sostegno per diventare «fatti». Ecco spiegate le ragioni che hanno spinto i sindacati a proclamare quattro ore di sciopero, le cui modalità saranno decise dalle strutture regionali. E proprio le organizzazioni sindacali della Lombardia hanno tenuto ieri una conferenza stampa per spiegare che nella loro regione lo sciopero si svolgerà il 5 luglio e che sono previste manifestazioni a Milano, Brescia, Mantova. Infine, sempre dal «fronte fisco» un'ultima notizia riguarda l'ennesima uscita di De Michelis. Il vicepresidente del consiglio è tornato a proporre una trattativa triangolare (governo, sindacati e imprenditori) per definire la riforma fiscale.



Rino Formica

Una mostra di Tango. Le 20 più belle e famose prime pagine di Tango con una presentazione di Sergio Staino. Formato 41x59 cm., due colori (nero su color «Tango»). Le 20 pagine sono stampate su cartoncino brillante, raccolte in una cartella e chiuse in un contenitore di cartone ondulato. Di questa mostra ne sono stati stampati solo 1.000 esemplari. Il prezzo è di 100mila lire, incluse le spese di spedizione. Per acquistarla basta telefonare allo (06) 40.490.336.

L'ossimetro contro le morti in culla

Un nuovo «misuratore di ossigeno» che si attacca a un dito del neonato potrebbe ridurre il numero delle morti in culla secondo quanto afferma un gruppo di ricerca dell'università inglese di Swansea. Il professor Dawood Parker, direttore della ricerca, ha annunciato di aver ottenuto da una fondazione il finanziamento per lo sviluppo commerciale della nuova invenzione, che costerà circa mille sterline (2,3 milioni di lire italiane). Lo strumento si chiama «ossi metro». È composto da due diodi (valvole elettroniche a due soli elettrodi) delle dimensioni di spilli su una sorta di cerotto che si avvolge intorno al dito del neonato. Un diodo emette un raggio di luce rossa e il secondo un raggio infrarosso. Se cambia il livello di ossigeno nel sangue del neonato, la luce cambia colore, e se l'ossigeno è insufficiente suona un allarme.

Il fumo fa crescere gli ormoni maschili

Uno studio i cui risultati sono appariti sull'ultimo numero dell'autorevole «New England Journal of Medicine» ha rivelato che il tabacco ha effetti virilizzanti sulle donne, il che potrebbe spiegare perché le fumatrici sono esposte a maggiori rischi di malattie cardiache rispetto alle non fumatrici. Secondo i dati ottenuti dal dottor Kay-Tee Khaw dell'università californiana di San Diego, il rischio di malattie cardiovascolari per le donne che fumano sarebbe circa doppio rispetto a quello che corrono le non-fumatrici e l'uso del tabacco accrescerebbe in effetti di circa il 50 per cento nelle donne il livello di due ormoni maschili, l'androstenedione e il testosterone. Inoltre, il fumo potrebbe anche ridurre il rischio di malattie cardiache considerevolmente più grande di quello delle donne e che, una delle ipotesi che si fanno per spiegare il fenomeno è che gli estrogeni femminili proteggano in qualche modo le donne dalle malattie di cuore. Secondo il nuovo studio, il fumo potrebbe abbassare il livello degli estrogeni femminili e ridurre quindi questo tipo di «protezione» naturale delle donne.

Passaggiata spaziale per cosmonauti della Mir

Vladimir Titov e Musa Manarov, i due cosmonauti sovietici da sei mesi a bordo della stazione orbitante Mir, sono usciti oggi per una passeggiata spaziale durante la quale devono riparare un telescopio. Lo ha annunciato Radio Mosca, senza tuttavia precisare quanto durerà la passeggiata: lo scorso 20 febbraio i due cosmonauti rimasero fuori dalla stazione per quattro ore e 25 minuti per sostituire una batteria solare. Titov e Manarov sono a bordo della Mir dal 21 dicembre, quando rimpiazzarono Yuri Romanenko, rimasto nello spazio per ben 325 giorni. La stazione orbitante è stata lanciata il 20 febbraio 1986.

Contro l'Aids quanti per gli automobilisti

A partire dal mese di ottobre tutti gli automobilisti tedeschi saranno obbligati a tenere nelle loro cassette di pronto soccorso in macchina due paia di guanti di gomma, sul tipo di quelli usati dai chirurghi, per evitare una infezione da Aids nel caso di intervento di soccorso a favore di vittime di incidenti stradali. I guanti, ha precisato l'ente addetto alla sorveglianza degli automobilisti, si potranno acquistare in ogni farmacia al prezzo di due marchi al paio, circa 1.500 lire.

GABRIELLA MIECUCI

Denuncia di Amnesty International Il grande uso dei silenziosi e distruttivi gas che si accaniscono contro le popolazioni inermi

Le armi chimiche l'atomica dei poveri

La denuncia, di Amnesty International, è di questi giorni: l'esercito di Israele starebbe impiegando aggressivi chimici contro la popolazione civile palestinese dei territori arabi occupati. Provocando numerosi morti. I militari israeliani stanno probabilmente utilizzando in modo improprio il CN, 2-cloroacetofenone, e il CS, 2-clorobenzilmalonitrile, due aggressivi anti-uomo, classificati come tossici irritanti degli occhi, dell'apparato respiratorio e della pelle. Il CN in particolare è molto noto perché impiegato come lacrimogeno dalle polizie di tutto il mondo. Benché di non elevata tossicità, questi gas diventano letali quando sono utilizzati in concentrazioni elevate, come avrebbero volutamente fatto gli israeliani. Aggiungendo qualche decina di nomi palestinesi in coda alla lunga lista di vittime della guerra chimica.

Ormai le guerre chimiche sono un pezzo della storia del mondo. L'elenco delle popolazioni irrorate dai gas continua ad allungarsi e recentemente Amnesty International ha denunciato che Israele avrebbe usato questi terribili strumenti di morte contro la popolazione civile palestinese. Vediamo una

per una tutte le sostanze che possono essere impiegate e gli effetti che producono. Sapendo che le armi chimiche sono già state definite le atomiche dei poveri e che in genere vengono scaricate contro la gente inerme: civili, donne e bambini. E già si profilano all'orizzonte nuove armi, cosiddette binarie.

PETRO GRECO

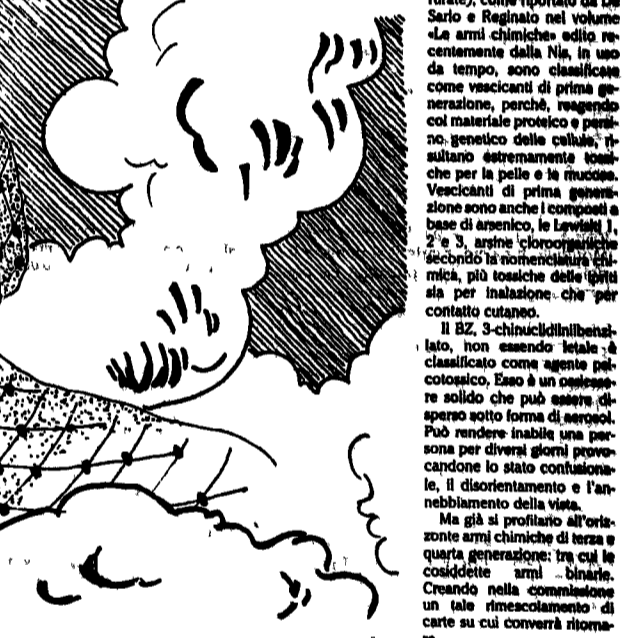
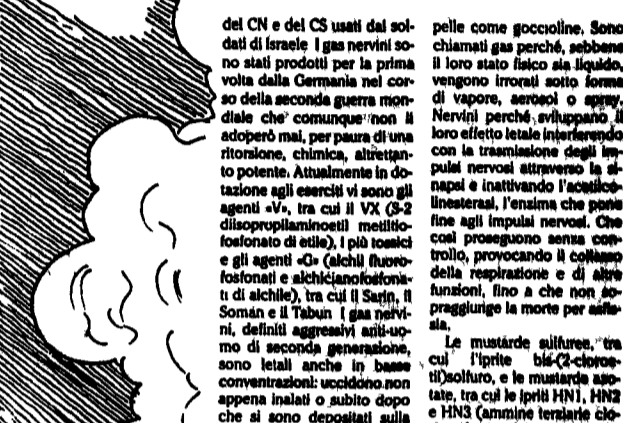
matario del Protocollo di Ginevra, le sta ampiamente utilizzando nella guerra che lo vede da otto anni contrapposto all'Iran di Khomeini. Ma c'è il non infondato sospetto che siano molti altri i paesi, perlopiù come Israele, ubicati in aree calde, a detenere, o comunque impegnati ad allestire, discreti arsenali di armi chimiche. E pronti, sull'esempio dell'Irak, ad usarle nella totale impunità.

Per impedire la proliferazione dell'impiego delle armi chimiche, nell'ambito della Conferenza sul disarmo di Ginevra, è al lavoro una commissione, cui partecipano i rappresentanti di quaranta nazioni, che sta tentando di mettere a punto un trattato per il bando totale non solo del loro uso, come prevede il vecchio Protocollo del '25, ma anche della loro produzione e stoccaggio. Dal 1972, firma del trattato per il bando totale di uso, ricerca e produzione delle armi biologiche, di risultati tangibili la commissione dei quaranta non ne ha conseguiti. Tuttavia l'ipotesi di accordo esiste e non sono poi molti i punti da superare per giungere al varo definitivo del trattato. D'altronde è convinzione comune che bisogna fare presto, prima che per troppi paesi diventi concreta la possibilità di acquisire le più micidiali tra le armi chimiche. L'ipotesi di piano elaborata dalla commissione prevede la definizione di quattro giacchi di sostanze chimiche, quelle delle sostanze di cui proibire la produzione, con relativo pro-

gramma decennale di distruzione dei quantitativi in possesso dei paesi firmatari, quello di sostanze di largo impiego su cui avere informazioni, e infine un ultimo controverso e non ben definito elenco di agenti chimici superotossici o letali che non rientrano nei primi tre. Tutto ciò impone una rete di controlli internazionali le cui modalità sono ancora da definire.

Nel primo elenco ricadono la classe dei derivati organici del fosforo, tra cui i noti gas nervini, le triptici, le Lewittii; il psicofosforo BZ, sei altri composti o classi di composti chimici su cui è ancora aperta la discussione. Non vi rientrano quindi i gas irritanti del tipo

del CN e del CS usati dai soldati di Israele. I gas nervini sono stati prodotti per la prima volta dalla Germania nel corso della seconda guerra mondiale che comunque non li adoperò mai, per paura di una ritorsione, chimica, altrettanto potente. Attualmente in dotazione agli eserciti vi sono gli agenti «V», tra cui il VX (S-2 diisopropilammonio metilfosfonato di etile), i più tossici e gli agenti «G» (alchili fluorofosfonati e alchilfosfonati di alchile), tra cui il Sarin, il Soman e il Tabun (i gas nervini, definiti aggressivi anti-uomo di seconda generazione, sono letali anche in basse concentrazioni: uccidono non appena inalati o subito dopo che si sono depositati sulla



pelle come goccioline. Sono chiamati gas perché, sebbene il loro stato fisico sia liquido, vengono irrorati sotto forma di vapore, aerosol o spray. Nervini perché, sviluppano il loro effetto letale interferendo con la trasmissione degli impulsi nervosi attraverso la sinapsi e inattivando l'acetilcolinesterasi, l'enzima che pulisce fine agli impulsi nervosi. Che così proseguono senza controllo, provocando il collasso della respirazione e di altre funzioni, fino a che non sopraggiunge la morte per asfissia.

Le mostarde asfissive, tra cui l'iprite bis(2-cloropropil)solfuro, e le mostarde aspartate, tra cui le iprite H1, H2 e H3 (ammine terziarie clorurate), come riportato da De Serio e Reginato nel volume «Le armi chimiche» edito recentemente dalla Nis, in uso da tempo, sono classificate come vescicanti di prima generazione, perché, reagendo col materiale proteico e perossigeno delle cellule, risultano estremamente tossiche per la pelle e le mucose. Vescicanti di prima generazione sono anche i composti a base di arsenico, le Lewittii 1, 2 e 3, agente clororganico secondo la nomenclatura chimica, più tossiche delle iprite sia per inalazione che per contatto cutaneo.

Il BZ, 3-chinildidilnitrobenzato, non essendo letale è classificato come agente psicofosforico. Esso è un ossessivo solido che può essere disperso sotto forma di aerosol. Può rendere inabile una persona per diversi giorni provocandone lo stato confusionale, il disorientamento e l'annebbiamento della vista.

Ma già si profila all'orizzonte armi chimiche di terza e quarta generazione: tra cui le cosiddette armi «binarie». Creando nella commissione un tale rimescolamento di carte su cui converrà ritorna-



Intervista al ricercatore francese Jacques Benveniste Sulla scoperta grande scetticismo della comunità scientifica

«Vi spiego perché l'acqua ha la memoria»

I medici omeopatici cantano vittoria, ma gli scienziati «ufficiali» restano increduli. È diventato un caso la scoperta del francese Benveniste che teorizza una «memoria» dell'acqua. Cioè la possibilità che, diluendo moltissimo in acqua pura alcune sostanze, queste, inspiegabilmente, lascino delle impronte nell'acqua e restino biologicamente attive. E' ciò che ha sempre teorizzato l'omeopatia.

ROMEO BASSOLI

«La mia scoperta non cancella tutto ciò che si sa di fisica, chimica e biologia. Semplicemente, si aggiunge. Quando sono stati scoperti gli atomi, nessuno ha pensato che si dovessero sopprimere le molecole». Con poca ironia, l'aria impunita e una grande sicurezza, il dottor Jacques Benveniste, lo scopritore della «memoria dell'acqua», difende la sua scoperta dalla marea montante di diffidenza, incredulità e perfino denunce che si è levata dalla comunità scientifica internazionale. Lui è «l'uomo del giorno» titoli sui principali giornali del mondo, largo spazio alle Tv e alle radio europee. Medico, figlio di medici immigrati da Salonicco negli anni 20, Jacques Benveniste ha partecipato da



Jacques Benveniste

protagonista al maggio francese Pochi anni dopo, è partito per la California, e a La Jolla, tempio della biologia molecolare, ha scoperto una molecola umana la Paf, che gioca un ruolo fondamentale in alcuni processi infiammatori. Molti lo considerano una sorta di enfant terrible della comunità medica e scientifica francese.

Ma almeno ora, dottor Benveniste, ha ricevuto qualche telefonata di solidarietà dai suoi colleghi scienziati?

«No, ma è normale - risponde Benveniste - io sono un eretico in questo momento. Ho scoperto qualcosa che potrebbe, mio malgrado, dar ragione all'intuizione degli omeopati, eretici anche loro».

Invece, va ben oltre... «Certo il professor Maldonna ha lavorato solo sull'anticorpo, lo invece ho già provato sei sostanze diverse tra cui l'istamina e la fosfolipasi E. E funziona con tutte, glicolipasi».

Se Le Monde lei sostiene che la sua scoperta provocherà un «scambiamento nel modo di pensare non meno grande di quello che si verificò con il passaggio dall'idea di una Terra piatta a quella di Terra sferica». Lei è convinto di aver innescato una rivoluzione nel pensiero scientifico?

«Beh, prima occorrerà confermare gli esperimenti e poi capire di che cosa si tratta. Ma è una conoscenza supplementare, non sostituisce il pensiero scientifico contemporaneo Casamai lo integrerà».

Perché tanta diffidenza? «Una cosa è certa, gli scienziati devono essere schiari dei fatti, non delle proprie convinzioni. Io ho fatto una ricerca che ha dato questi risultati. La ricerca è stata verificata in altri laboratori. La rivista Nature, la più autorevole al mondo, l'ha pubblicata. Mi spiegino i fatti, allora, non mi dicano semplicemente il vecchio ritornello: i fatti biologici avvengono solo in presenza di molecole attive. Sono reticenti e aggressivi in nome della dea Ragione. Eppure qui ci sono solo fatti. In realtà lo aspetto che parlino i fatti quantificati. Loro hanno la cultura e la sensibilità per accettare il discorso che viene dai miei esperimenti».

Un biologo italiano, il professor Falaschi, è entrato nel merito delle sue ipotesi. Par essendo convinto che la spiegazione più probabile dell'accaduto sia quella di un errore sperimentale, Falaschi dice che, se mai, fosse tutto vero, occorrerebbe forse cercare una risposta nella struttura molecolare dell'acqua, ancora in gran parte misteriosa, e in particolare nei «ponti di idrogeno» tra le molecole e da possibili reazioni catalitiche per le quali sarebbero sufficienti pochissime molecole attive. Lei che ne pensa?

«Naturalmente, anche se il mio laboratorio è così piccolo».

Scoperta da ricercatori italiani Fecondazione artificiale senza il congelamento

Nuove frontiere per la fecondazione artificiale. Le rende possibili la scoperta in Italia di un liquido che permette agli spermatozoi di vivere per giorni a temperatura ambiente. E non basta. La nuova scoperta permette allo spermatozoo di migliorare anche la propria capacità fecondativa. Si tratta di un liquido ad alto contenuto proteico bilanciato, che migliora le caratteristiche del liquido organico. Esso protegge e fortifica lo spermatozoo mantenendone inalterata la capacità fecondativa. Ciò permetterà ai sistemi di fecondazione artificiale, in dove il mancato concepimento è da attribuirsi a carenze dello sperma, di fare arrivare intatti ed in numero sufficiente gli spermatozoi all'ovulo. Sino ad oggi, infatti, il congelamento era l'unica tecnica che consentisse di tenere in vita gli spermatozoi per usarli in tempi differiti. Questo metodo però presentava molti inconvenienti: il brusco passaggio dalla temperatura corporea a 200 gradi sotto zero e la mancanza di un ambiente proteico adeguato influivano negativamente sugli spermatozoi, distruggendone molti e riducendo gli altri meno vitali e quindi meno capaci di fe-

condare. «Soprattutto nei casi di oligospermia, carenza nel numero e nella qualità degli spermatozoi - spiega il biologo della riproduzione dott. Roberto Guglielmo, il ricercatore a cui si deve la scoperta del nuovo terreno di coltura - il congelamento rende molto difficile una raccolta valida ai fini della fecondazione. Il danneggiamento del seme, infatti, è direttamente proporzionale alla gravità della oligospermia. Più è grave il problema più è alta la percentuale di inabilità degli spermatozoi. Si tenga presente che in un soggetto normospermico (cento milioni di spermatozoi per millilitro) il congelamento uccide il trenta per cento degli spermatozoi. Nel soggetto oligospermico la percentuale di normalità sale paurosamente al novanta per cento con un recupero del solo dieci per cento. Il problema quindi era quello di riuscire a trovare - continua il biologo - il sistema di mantenere in vita il maggior numero di spermatozoi «buoni», concentrarli senza farli morire e renderli più vitali e forti. Con questo liquido si raggiungono tutti questi risultati. Questo terreno altamente proteico, che ho perfezionato



Ieri ● minima 16°
● massima 32°
Oggi Il sole sorge alle 5,38
e tramonta alle 20,40

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
Telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Psi «Signorello deve andare via»

Via Signorello e via il vecchio organigramma, richiesta della poltrona di sindaco rimandata al '90, subito una giunta di pentapartito con un dc sullo scanno più alto, è la linea del Psi romano, dopo un direttivo che ha visto cadere la maggioranza governata da dell'Unito sotto l'occhio attento del responsabile nazionale Enti locali del Psi Gianni La Ganga. Il segretario della federazione Sandro Natalini ha sostenuto che non di un pentimento di tratta, che la critica alla Dc resta, e proprio per quello si chiede un nuovo sindaco. Dell'Unito si è alzato dalla platea per parlare subito dopo. «La maggioranza che ha governato il partito si è esaurita», ha detto, «ma non ditemi che chiudiamo la crisi in Campidoglio con i presupposti con cui l'avevamo aperta: l'idea forza del Psi è diventata avere Michelini o Quilico al posto di Signorello. Puntiamo a cambiare maggioranza. Oppure a conquistare il sindaco. A Roma dobbiamo essere alternativi a questa Dc non è possibile che il Psi non lo dica».

«Sfidiamo la Dc a dare una Roma una giunta efficiente - è l'opzione di La Ganga - con un altro sindaco e un'altra struttura, con un programma stringato fino al '90 quando faremo i conti elettorali».

Il Psi si dà con questo direttivo un'impressione unitaria fino al congresso straordinario: il si faranno i conti.

L'assessore Malerba a rapporto in Pretura: o mette ordine nel caos dei banchi oppure sarà messo sotto accusa Comunicazioni giudiziarie per via Milazzo

Mercati abusivi «Cancellateli o vi incrimino»

Otto comunicazioni giudiziarie per i banchisti abusivi del mercato di via Milazzo. Intanto la Pretura intima al Campidoglio di fare pulizia negli 80 mercati attivi in sede impropria. Pena altrettante incriminazioni ai responsabili. Così, d'un colpo, gli operatori di Campo de' Fiori, via Enea, via Locchi rischiano di essere cancellati dal commercio cittadino. Allarme tra i 4000 ambulanti.

GRAZIA LEONARDI

Otto comunicazioni giudiziarie ad altrettanti banchisti del mercato di via Milazzo. E un ultimatum della pretura all'assessore al commercio, il socialista Salvatore Malerba, perché faccia ordine, subito, nei mercati intascati della capitale: altrimenti tutti i responsabili saranno incriminati, di omissioni di atti d'ufficio. Da ieri mattina la terra ha cominciato a tremare sotto i quasi quattromila venditori che occupano un posto negli 80 mercati romani sorti in luoghi impropri. Lo sgombero del mercato di via Milazzo, effettuato a metà giugno dai vigili urbani del gruppo, Feruccio, si è concluso, dopo quindici giorni appena, con una ipotesi di reato per occupazione abusiva di suolo pub-

blico nei confronti di otto banchisti. I provvedimenti sono stati emessi dal pretore Piaccio, che danno problemi di sicurezza con allacci elettrici volanti e scarichi lungo i marciapiedi; ma anche su tutti gli operatori per scovare gli abusivi, chi ha impiantato strutture di lamiera e cadenti bancorini in legno. Tutto dovrà essere rimesso in ordine al più presto, intima la pretura, pena una grandinata di comunicazioni giudiziarie sulle autorità competenti.

I mercati romani attivi in sede impropria sono 80, oltre la metà dei 140 punti romani. La delibera dell'assessore Malerba, anch'essa approvata pochi giorni fa, ne prevedeva una sistemazione entro la primavera del '90. Le strutture fisse sostituite con camioncini



Un mercato della capitale: chiuderà?

mobili, chiusi finito l'orario di vendita e portati nei magazzini. Ma ora per i mercati di via Locchi, via Enea, via Metauro, Campo de' Fiori (per fare qualche esempio) non si vuole aspettare oltre. Va da sé che la notizia di ieri ha scatenato le reazioni allarmate degli operatori. Questi ordini dicono - alimentano il caos. «Impossibile riconvertire le nostre strutture da un giorno all'altro. Sono costate 50 milioni, e il prezzo di quelle mobili oscilla dai 60 ai 100 milioni». Mentre la delibera di Malerba prevede un aiuto di 5 milioni. E' uno dei primi problemi che pongono, non da poco: Ma sono convinti anche loro che una bonifica va fatta: tra topi e insetti, nell'acqua che ristagna non vogliono più lavorarci. Favorevoli ai banchi mobili lo sono anche i comunisti. D'altronde sono stati i primi a farne la proposta per piazza Vittorio. «Il degrado deve essere eliminato subito», dice Daniela Valentini, consigliere comunale. «Ma occorre fare una scala di priorità. La soluzione non è uguale per tutti. Alcuni mercati possono recepire banchi mobili, altri possono essere ridotti, trasferiti, o riordinati nell'arredo. E' qual è il progetto del Campidoglio?», si chiede indispettita, ricordando che non una parola è stata ancora scritta per un progetto di riordino complessivo, che manca una visione d'insieme dei problemi. E conclude: «Il caos lo pagano gli operatori. Oltre a disgiorgio che una bonifica va fatta: tra topi e insetti, nell'acqua che ristagna non vogliono più lavorarci. Favorevoli ai banchi

Tremila firme a De Mita per la riforma dei concorsi

Il Parlamento ha approvato, su iniziativa del Pci, una legge che abolisce i maxiconcorsi nel pubblico impiego per i posti che richiedono come titolo di studio la laurea dell'obbligo. I ministeri continuano però a bandire concorsi nel vecchio modo invece che assumere tramite l'Ufficio di collocamento. La riforma ha infatti incontrato forti ostilità, tentativi di ridimensionamento e di rinvio. Per battere queste manovre il Pci ha raccolto in una settimana tremila firme davanti agli uffici di collocamento. Le firme sono state consegnate alla segreteria del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita con una richiesta precisa: la legge va applicata pienamente e subito.

Licenza media ed elementare: i promossi a quota 98%

Promozione di massa nelle scuole elementari e medie romane. Più del 98% degli scolari che ha sostenuto l'esame di licenza media ed elementare ha superato la prova. I risultati sono stati forniti dall'ufficio stampa del provveditorato che ha preso in esame un campione rappresentativo degli studenti. In particolare alle elementari la percentuale dei promossi è del 98,75% mentre alle medie è del 99% (ma un 5% degli studenti non era stato ammesso a sostenere l'esame).

Concorso per allievo sottufficiale nei carabinieri

giovani celibi o vedovi senza figli che abbiano compiuto i 17 anni e non superato i 26. Le domande vanno presentate alle stazioni dei carabinieri dei luoghi di residenza entro il 4 luglio 1988. Il bando di concorso è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 4 serie speciale n. 44 del 3 giugno 1988.

Vigili al computer contro il traffico

Un video e il vigile pac: controllare la strada e spiccare multe senza perdere ore. Sistemi computerizzati per gestire la circolazione dei bus, i posti nei parcheggi, i semafori rendendoli intelligenti. Sono alcune idee presentate ieri dal consorzio «Sistema Roma» (a cui partecipano aziende ad alta tecnologia, dall'Ibm alla Selenia) per battere l'ingorgo quotidiano nella capitale. L'introduzione di tecnologie informatiche, oltre a garantire costi bassi per gli investimenti, potrebbe dare risultati, secondo i presentatori della proposta, in tempi brevi.

Riuscito lo sciopero nelle Prefetture

le civili del ministero dell'Interno proclamato dalla Cgil. Il sindacato vuole che venga applicato anche a questo ministero il contratto degli statali: ora c'è un ordinamento specifico che penalizza le qualifiche operarie e quelle impiegate non direttive.

Colpi di fucile contro l'auto dell'avversario in una rissa

Una lite furibonda sul lungomare di Ostia è uno dei contendenti imbracciò il fucile e sparò tre colpi contro lo sportello della Renault 4 dell'avversario. E accadde ieri mattina all'alba. Proiezioni di Massimo Uberti, 32 anni proprietario dell'autovettura, e Raimondo Tarsi di 39 anni. Alla scacchiera hanno partecipato anche altre persone ma i due giovani sono quelli che hanno avuto le peggiori. Uberti ha cinque giorni di prognosi, Tarsi quindici. Per loro sono pure scattate le manette: sono accusati di rissa e lesioni personali reciproche.

LUCIANO FONTANA

Anche Psi e Pri contro i progetti per i campionati di calcio Martedì arriva il decreto del governo Scontro Mondiale in Campidoglio

Conto alla rovescia per il decreto del governo sui Mondiali di calcio: martedì 1° giuglio il Consiglio dei ministri. La giunta presenta un pacchetto di proposte centrali sul trasporto privato. Nessun via libera dalla conferenza dei capigruppo: nettamente contrario il Pci, fortemente critici i repubblicani, dubbi anche in casa socialista sulle procedure che espropriano il consiglio comunale.

ROBERTO GRESI

La pentola degli interventi da realizzare in previsione dei campionati mondiali di calcio del 1990 si è arricchita di altri ingredienti: ieri in Campidoglio, nell'incontro con la Regione, si è deciso un investimento per potenziare il servizio dell'Accorral (30 miliardi per portare da quattro a sei le vetture della linea A del metro, 3 miliardi per la Roma Nord, 13 per la Roma-Pantano), e di ristrutturare la Casina delle Rose a villa Borghese. Sarà la Regione a finanziare i parchi di Monte Mario e del Tevere. Sempre la Regione ha confermato l'intenzione di ristrutturare e coprire il velodromo olimpico dell'Eur, per manifestazioni al coperto, ma non ha presentato ancora il progetto e la previsione di spesa.

Il '90 l'anello ferroviario, sembra essersi esaurita con una lettera del Campidoglio all'ente nella quale si informano le Ferrovie che il Comune è interessato a quella realizzazione.

Nessun passo avanti nella riunione della giunta con le commissioni consiliari ai lavori pubblici e all'urbanistica e con i capigruppo. È nato invece un altro punto di contesa sulla realizzazione del ponte che dovrebbe scavalcare la ferrovia, e congiungere via Marco Polo con via Verrazzano: costerà 35 miliardi, lo pagheranno le Fa. Contrasta con i progetti della commissione lavori pubblici, che prevedono il sottopasso di via Pellegrino Matteucci e l'attestamento con un parcheggio a piazzale dei artigiani. «È assurdo», dice Piero Salvagni, vicepresidente della commissione per Roma capitale, «le Fa investono in opere per il trasporto privato per valorizzare le aree di loro proprietà, senza considerare che quell'ope-

Collura «Un piano senza logica»

«C'era l'occasione per un intervento serio delle ferrovie statali, si prevedono invece opere senza una logica. Questo succede perché non si ha un consiglio comunale che si riunisce, discute e controlla».

Saverio Collura, segretario del Pri romano, spara a zero sui progetti messi in campo dalla giunta per Roma '90. Quali sono i motivi della critica?

«Si è scelto di privilegiare le auto sul trasporto pubblico, e tempo anche non consciamente, perché gli inter-



Saverio Collura

venti previsti sono sbagliati e confusi, si torna agli anni sessanta».

Secondo l'assessore ai lavori pubblici Pietro Giubilo un'idea salda c'è, è l'anello tangenziale interno... «Ma a cosa serve quell'anello? L'asse portante è la via Olimpica, che è totalmente insufficiente a sopportare il nuovo traffico. Si incoraggia la gente a prendere l'auto offrendo strade che non sono in grado di reggere».

Qual è allora la proposta? «L'anello stradale interno è un errore strategico, serviva semmai una rete stradale esterna al raccordo, con le penetrazioni autostradali a fare da adduttrici. C'era poi l'occasione per fare leva sulle Ferrovie dello Stato: un anno e mezzo di tempo per adeguare la rete ferroviaria, invece non se ne fa nulla. Adesso interviene il governo, che ha già regalato alla città un milione di metri cubi di cemento con il ricorso all'articolo 81. Uno scempio che neanche la giunta di sinistra è riuscita a bloccare e che continua».

Fino al 24 luglio concerti e dibattiti «L'Unità» nel Castello Da oggi via alla lunga festa

Una lunga estate calda comincia con il 1° luglio, con questa nuova grande Festa cittadina dell'Unità. Ventiquattro giorni di ininterrotta attività. Spettacoli e concerti, al caffè o al night, nella galleria Mieli o nella libreria. Tutti i lati della fortezza sono stati occupati con impianti, stand, larghe spianate di sedie. C'è l'arena centrale per i concerti, c'è lo spazio per il cittadino, c'è il cinema, c'è...

ANTONELLA MARRONE

«...la voglia di offrire qualcosa di diverso dalla solennità politica cittadina. Tra cantinelle ancora da fissare, tendoni semionnati, tubi innocenti esposti al sole impetuoso, la mattina è stata presentata, con una conferenza stampa «in loco», la Festa cittadina dell'Unità. «Tutto il nostro lavoro», ha detto Michele Meta, responsabile del coordinamento delle feste dell'Unità, «è stato svolto per cercare il punto di contatto, di lancio verso la vita politica e culturale della città. Siamo andati a scovare i giacimenti culturali trascurati dal-

l'ente locale e li abbiamo coinvolti nella festa». Sembra questo, infatti, il punto di sostanziale novità per la Festa, il coinvolgimento di tante associazioni culturali nella elaborazione di questa lunga kermesse cittadina.

Buone vibrazioni, dunque, tra il Pci romano e associazioni come il Blu Lab, l'Officina, l'Albatros, Mario Mieli? «Vediamo di proporre qualcosa alla città», incalza Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci - offrendo i nostri spazi a forze che, in questa città, sono rievanti. Non è cosa da poco».



Billy Bragg, sarà ospite della festa dell'Unità

coppi di sorprese: questa sera, suoi «non annunciati» ospiti, saranno Domenico Modugno e Vittorio Gassman. L'euforia del Pci, però, non ha fatto i conti con i Verdi che, nell'autorizzazione all'uso di Castel Sant'Angelo per la festa, vedono l'emblema della confusione esistente circa l'utiliz-

Nelle arene i film di quest'anno «Areniamoci» consiglia Massenzio '88

«Moltissimi, il 76%, vorrebbero vedere film all'aperto, in arene nei luoghi di villeggiatura e in rassegna (nelle città esiste un chiaro desiderio latente di manifestazioni tipo Massenzio)». «dagli Appunti di sintesi sullo stato dei lavori delle ricerche di mercato promosse dall'Anica, Dax, Conis, Intermix (88)».

Porti di questi desideri: tenti e, soprattutto forti della propria storia, Massenzio (si scrive e si pronuncia al singolare, ma essendo una cooperativa «si dice» al plurale) curerà per tutto luglio la programmazione di tre arene cittadine destinate a nuova vita dopo i fasti degli anni Sessanta, i torporei Settanta e il coma degli Ottanta. Si tratta dell'arena Esedra (via del Viminale), dell'arena Nuovo (via Induno) e dell'arena Castello (Castel Sant'Angelo). Al grido di Areniamoci, la programmazione è stata studiata per soddisfare palati diversi: l'essai all'Esedra, il familiare al Nuovo e il giovane al Castello. Non sono previsti abbonamenti, il prezzo del biglietto è

contenuto a L. 5.000 e 3.000 ridotti e, considerando che si tratta, in buona parte, di film recentissimi, è un vero e proprio affare. «Quest'anno», ha detto Francesco Petrarca, lingua ufficiale di Massenzio, «saremmo voluti tornare un po' alle origini, organizzando al Foro Boario una proposta multipla e un luogo dell'immaginario. Ci è stato detto che al Foro inizieranno lavori di restauro e in cambio ci è stato offerto di fare una grande arena all'Eur. Ma non era quello che volevamo. Così ci siamo dedicati ad elaborare questo programma completo per le tre arene (140 film in un mese), doppia programmazione dove e quando è stato possibile: una rassegna dedicata al cinema olandese, più i blitz nei quartieri, più jazz e più teatro. Più la grande notte di luna calante, il 21 luglio, con la celebrazione del nove Oscar di Bertolucci con la proiezione del film L'ultimo imperatore. Anche chi lo ha già visto non può immaginare che cosa voglia dire una proiezione della versione originale in 70 mm.

(anziché in 35), su uno schermo di 26 metri in dolly stereo 6 piste con un sistema (apparato di ottenerlo) di sottopiletti soft, che, cioè, non abucca il film e non dà fastidio a chi guarda».

Ricapitoliamo, allora: 1) arene, con programmi fitti e in alcune giornate, prima della proiezione, concerti di jazz coordinati da Letizia Lucchesi, in altre, a conclusione delle proiezioni, una Comice finale del gruppo teatrale Clowen Savaglio; 2) i blitz, ovvero il cinema sotto casa, quello per socializzare e discutere. Così, per ogni incontro, Casati San Giovanni, Bosco, Casati di Pazzi, Cortile Birreria Poroni, Garbatella, Testaccio Campo Boario) ci saranno dei temi conduttori che potranno, appunto, far discutere, che potranno dare un senso più compiuto alla serata. 3) Circo Massimo, serata del 21 luglio con L'ultimo imperatore ingresso gratuito. Quanto è costata questa edizione di Massenzio? Le cifre, in milioni, dell'Assessorato alla Cultura del Comune: 250 le arene e i blitz, 70 la serata Bertolucci e 30 di sponsor.

Anche l'Eastman e il Sant'Anna bloccati fino a domenica dalla protesta dell'Anaa...

«Per colpa loro e dell'università siamo ormai al degrado completo» Lunghi ritardi per analisi e visite...

I medici contro la Usl Da oggi «serrata» al Policlinico

Allo Spallanzani in assemblea da due settimane

Da martedì scorso sono in assemblea permanente tutti i lavoratori dello Spallanzani...

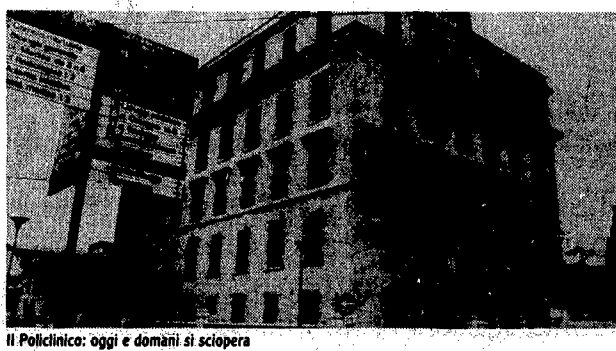
Una riduzione dei posti letto: dagli attuali 130 a 90. Inoltre, un aumento di stipendio...

Gli ospedali di un'intera Usl in rivolta contro il Comitato di gestione. Da oggi scioperano i medici aderenti all'Anaa...

STEFANO DI MICHELE

Una vera e propria rivolta dei medici ospedalieri contro la Usl. Lo sciopero che oggi e domani bloccherà il Policlinico...

avanzata dai sanitari, al malato non è il nostro avversario, ma un nostro alleato - precisa un nostro chirurgo -.



Il Policlinico: oggi e domani si sciopera

Niente ricovero per il malato sieropositivo

Informazione, attenzione: l'Abc delle regole per combattere l'Aids. E le strutture sanitarie pubbliche dovrebbero essere le prime a conoscerle...

ne fornita dall'ospedale. Secondo la direzione sanitaria il signor D.O. si presentò effettivamente per essere ricoverato...

Video pirata Un sequestro per due miliardi

Clandestini, ma altrozzeffissimi. Due laboratori cinematografici per la riproduzione di videocassette e film di prima visione sono stati scoperti ieri dai carabinieri di Trastevere...



Tecca o De Mauro come rettore? Oggi il risultato definitivo

Chi sarà il Magnifico? Oggi pomeriggio si saprà chi andrà a sedere sullo scranno del rettore dell'Università La Sapienza.

Arrestati «Coca» pura nella ruota di scorta

La ruota di scorta era truccata. Al posto della camera d'aria, ben stipati, c'erano quattro pacchetti di cocaina purissima, confezionata con il cellophane...

Una ricerca sull'area Est Sarà il cuore dello Sdo ora è zona dimenticata

Il processo di sviluppo si è fermato nella zona est del centro della capitale, insomma, vola verso il Duemila mentre le sue propaggini faticano a tenere il passo...

della popolazione possiede al massimo la licenza media contro una media del 70% in tutto il Comune di Roma.

Contro il frazionamento della parte privata «Espropriate villa Ada con i soldi del Mundial»

Diecimila firme e la benedizione del presidente della Repubblica faranno sentire il loro peso nell'incontro fra l'Associazione Amici di Villa Ada e la presidenza del Consiglio.

gnate al presidente della Repubblica. Cossiga ha riconosciuto la legittimità degli interessi dei cittadini.

Parlamento sono piovute anche due interrogazioni ma per ora ministro dell'Ambiente e ministro dei Beni culturali hanno fatto orecchie da mercante.

Il divieto a Civitavecchia A S. Marinella si beve acqua proibita

CIVITAVECCHIA. Da sei giorni ormai l'acqua che arriva nelle case di Civitavecchia non è potabile.

Civitavecchia il problema della potabilità dell'acqua non è nuovo. In poco più di un anno ci sono state otto ordinanze che vietano l'uso dell'acqua per bere e cucinare.

struito con una tecnologia avanzata. Così i tempi per gli interventi sono lunghi. Ma intanto i disagi per la gente continuano, anche se da più parti si sottolinea che l'ordinanza è cautelativa e che comunque i rischi sarebbero relativi.

Eroina Giornalista nigeriano in manette

Sono stati i «raggi X» a tradire il giornalista nigeriano: la radiografia ha distrutto le barriere difensive dell'africano, disegnando sulla lastra alcuni ovuli pieni di eroina...

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. La sezione di Settecamini, in collaborazione con la polisportiva popolare e con la coop. Arca di Noè organizza un meeting di solidarietà internazionale presso il centro culturale di Settecamini.

Cominciano oggi le feste de l'Unità di Prima Porta (via Giustiniana angioio via Inverigo) e della Nuova Magliana (Largo Castel Ribocchi).

PICCOLA CRONACA. Latta è morto. Martino Molteni, il padre del compagno Piero Molteni, segretario della sezione di Montespaccato.

E' morto Franco Marucci, padre del compagno Mario. La sezione Montespaccato, la federazione e l'Unità gli esprimono le più sentite condoglianze.

FARMACIE. Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Oggi, venerdì 1° luglio Prez Sangue di Gesù

ACCADDE VENT'ANNI FA

«Seusi - chiede al portiere dell'albergo dietro piazza di Spagna - posso usare il bagno?». La toilette non si può rifiutare ad un religioso, e così Jean Simon Lepere, un anziano gesuita belga si chiude nel bagno. Estrae un coltello e si sgozza, dopo essersi recio i polsi. Dopo mezz'ora va un inserviente a vedere cosa fosse successo al padre che non usciva ancora dal bagno. Ma sotto la porta un filo di sangue preannuncia la sciagura. Il gesuita insegnante all'istituto biblico di piazza della Pilotta giaceva a terra esanime.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cp ambulanza 1100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
(Notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalida) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aids adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

ANTEPRIMA dal 1° al 7 luglio

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403335
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcoolismo) 6284639
Aied 860661
Bucologgio 6543384
Orbis (prevendita biglietti con cert) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 4695444
Acotral 5921462
SA FER (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avs (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547391
Bucologgio 6543384
Collalini (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino - viale Manzoni (cinema Royal) - viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (Fronte Vigna Stelut)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Renzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

JAZZFOLK SANDRO PALI

David Sanborn un sax che viene dal blues di Saint Louis



Uno degli appuntamenti più importanti del Festival jazz a Eurtimia è quello con David Sanborn giovedì alle 21.45, palazzo della Civiltà, e del Lavoro Ingresso lire 22 000 e 35.000. Ancora un sassofonista ospite del Festival '88. Sanborn (nella foto) però non viene dal jazz bensì dal blues, avendo iniziato negli anni 60 dall'etichetta di Saint Louis e poi nella Paul Butterfield Band. Ha poi collaborato con vari musicisti, da Stevie Wonder a James Brown, da Paul Simon a David Bowie, ed anche con Gil Evans. Esperienze che lo hanno portato alla creazione della sua personale miscela di jazz ed easy listening con la quale ha intrapreso una fortunata carriera solista. Si presenta con a fianco musicisti di tutto rispetto il grande Omar Hakim alla batteria, Hiram Bullock ospite alla chitarra, Don Alia alle percussioni, Ricki Peterson alle tastiere, Steve Logan al basso.

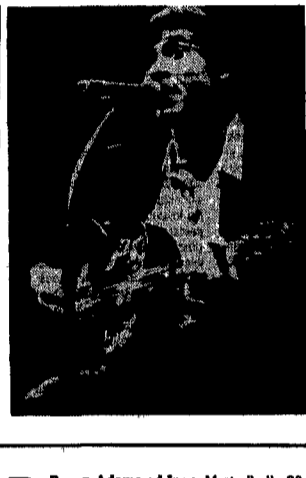
CINEMA PAOLO PENZA

Le frenesie militari viste da Neil Simon e Mike Nichols

Frenesie militari. Regia di Mike Nichols. Con Matthew Broderick e Christopher Walken. Da domani al cinema Empire. Un poker di nomi per un film che merita le ottomila (purtroppo) lire del biglietto. In testa a tutti Neil Simon, la tigre della commedia americana, responsabile di migliaia di risate da A piedi nudi nel parco fino a California suite e oltre. Poi c'è Mike Nichols a suo agio negli ambienti di naja fin dai tempi di Comma 22 satira mo' dace largata 1970. Infine due ottimi interpreti il giovane Broderick, lanciafiamma dopo il felice esordio in War games di pochi anni fa, e l'ottimo Walken, qui nei panni di un sergente dal carattere di ferro e dalla lingua veloce come un proiettile. Tutti uniti per un blues cinematografico sottolineato dalle musiche di Georges Delerue. Siamo in un campo d'addestramento reclute, agli inizi degli anni 40, e i giovani soldatini imparano presto come si diventa uomini. Bigfoot e i suoi amici. Regia di William Dear. Con John Lithgow, Melinda Dillon e Don Ameche. Da domani all'Embassy. Una famiglia incontra una specie di abominevole uomo dei boschi e se lo porta a casa, pensando di averlo ucciso con l'automobile. Quando invece si rivela vivo e vegeto, al posto del timore subentra l'affetto per questo peloso amicone. Siamo dalle parti di E.T. (e infatti la produzione reca il marchio della casa di Spielberg, la Amblin Entertainment) ma con meno poesia e più gag (qualcuna magan un po' facilonia). Il regista è uno dei cavalli di razza della scuderia Spielberg, già autore di uno degli episodi di Star Trek. I trucchi sono come al solito stuporenti, meritevoli in pieno della nomination che hanno avuto. Menzione speciale infine per John Lithgow bravissimo. In altri tempi avremmo detto «per grandi e piccini». Bel colpo, amico. Regia di Robert Mandel. Con Ricky Busker, Danus McCray e Paul Winfield. Da domani al Rouge et Noir. Ricordate Robert Mandel? Aveva firmato pochi mesi or sono, un divertente giallo intitolato F/X Effetto mortale, rivelando un talento da tenere d'occhio. Questo Bel colpo, amico non delude l'attesa. Dietro al progetto c'è un certo Ivan Reitma, che i più accorti riconosceranno come Mr. Ghosilubera, e la storia narra di due ragazzi e della loro odiosità attraverso la città alla ricerca di un orologio di proprietà di uno dei due. Il viaggio li farà conoscere meglio e li troverà alleati contro il mondo dei grandi.

ROCKPOP ALBA SOLARO

Un'accoppiata vincente: Dalla-Morandi a Caracalla



Bryan Adams ed Inna. Martedì alle 20, Palazzo della Civiltà e Lavoro. In diretta dalla periferia anglosassone Bryan Adams giunge dal Canada Biondo, un po' ritroso, è il prototipo del rocker aggressivo per finta riscattato dalla fondamentale onestà delle sue robustissime e semplici rock songs. In scena dall'81, si è fatto un po' per volta, con sei album ed una sfilza di collaborazioni importanti, da Tina Turner e Joe Cocker, da Roger Daltrey e Carly Simon. Ma le star della situazione saranno certo gli australiani Inna, attuali idoli delle charts. Una ricetta di morbida pasta rock lavorata sui ritmi duri ed accattivanti soluzioni danzeresche, e la presunta bellezza del cantante Michael Hutchence, hanno fatto il gioco. Ma non è il meglio che può giungere dall'Australia. Jethro Tull. Domenica alle 21, Eurtimia, scalinata Palazzo della Civiltà e Lavoro. Il gruppo di Ian Anderson torna a Roma dopo sei anni di assenza, proprio mentre sul mercato esce un cofanetto di cinque dischi a celebrare il ventennale del Jethro Tull. Scampoli della gloria passata, di quando il gruppo inglese era fra i più interessanti della scena rock progressiva. Si presentavano travestiti da «stampe», straccioni, con uno show fantasioso ed aggressivo, e l'insolito protagonismo di uno strumento come il flauto, suonato da Ian Anderson con acrobatica spettacolarità. Oltre a lui della formazione originale c'è il chitarrista Martin Barre, con loro Glen Cornick, Dave Pegg, D. Per-



Con la benedizione del ministero del Beni culturali e di quello del Turismo è spettacolo, prende il via lunedì sera alle 21 nel suggestivo scenario delle Terme di Caracalla, il tour di Lucio Dalla e Gianni Morandi (nella foto) destinato a divenire uno degli eventi principali di quest'estate musicale '88. Sarà probabilmente l'unico spettacolo presentato da artisti italiani che potrà reggere il confronto con le megastar straniere. Accorta quindi la scelta di puntare su jazz e teatri esclusivi, come lo sono le Terme di Caracalla, fino ad oggi aperte solo ai grandi appuntamenti con la lirica. Destinata a suscitare curiosità poi un'accoppiata così inusuale Dalla e Morandi a parte le comuni origini bolognesi e l'aver iniziato le proprie carriere negli anni Sessanta, non avevano molto di più da condividere. Invece oggi, a quarant'anni, si ritrovano amici, col gusto di scambiarsi canzoni e di presentare insieme brani vecchi e nuovi, senza nostalgia, con gran voglia di divertirsi.

ARTE DARIO MICACCHI

Riapre un parco e da un ceppo una scultura si fa albero

Villa Balestra. Riapre al pubblico il parco della bellissima villa romana ai Paroli. Per l'occasione sarà presentata martedì alle ore 11, una scultura lignea di Pilar Aguirre che da una pianta dal grande tronco morto ha immaginato e costruito con bella fantasia una scultura viva. Aguirre, che ha una mostra di sculture in legno aperta alla galleria «Ferro di cavallo» (via Ripetta 67), ha una singolare sensibilità per il legno e scolpendo tende a restituire in forme fantastiche alla natura grande della quale è stato strappato. L'effetto plastico di una seconda vita arboreescente è originale e suggestivo, è un grande ritorno al grembo Giuseppe De Gregorio. Spoleto, Palazzo Spada, fino al 25 luglio, ore 10/12/30 e 15/30/19/30. Una ricca antologica di un pittore spoletino che fu una figura di punta dell'Informale italiano ma che serbò, come Leoncillo, certi caratteri umbrani nel senso della terra, delle stagioni, della luce fino alla pittura più recente radiosa di un arcobaleno di colori che viene dal profondo. Vinesani Satta. Studio Durante, via del Babuino 179, fino al 12 luglio, ore 17/20. Un pittore dai colori teneri e amorosi che sembrano nascere, nelle tele e nei disegni, da una grande profondità come fossero alimentati da una polpa che poi si fa torrente di vario corso. Concerto per Giorgio de Chirico. Sala Casella, via Flaminia 118, oggi 1° luglio ore 21,15. Per i cento anni della nascita di Giorgio de Chirico, Carmine Siniscalco e Goffredo Petrassi hanno ideato questo concerto su poesie del Grande Metafisico con musiche di Giuseppe Colardo, Marcella Mandanici, Maurizio Prosperi e Lucia Ronchetti. Esecutori gli strumentisti dell'Orchestra Giovanile da Camera «Goffredo Petrassi». Henri Michaux. Galleria Mr, via Garibaldi 53, da oggi al 15 ottobre, ore 10/13 e 17/20. Poeta e pittore Michaux amò sempre un Oriente del segno e del dripping assai fantasmiato come tessitura dalla quale si potesse manifestare automaticamente l'inconscio con sempre nuove trasgressioni del linguaggio e dei codici. Galleristi a Palazzo. Centro di cultura Ausoni, via degli Ausoni 7/A, dal 4 luglio ore 19/24 al 25 luglio. Ben 32 gallerie romane propongono un artista da Twombly a de Chirico, da Ontani a Turcato, da Echaurren a Mochetti, da Pisoni a Battaglia, da Padovan a Levin, da Tirelli a Massimo. Janet Van-Brown. Galleria «La Margherita», via Giulia 108, da oggi al 24 luglio, ore 10/13 e 17/20. Architetture romane e luce dell'Africa araba sono caratteristiche delle immagini urbane della Van-Brown che ama particolarmente l'ambiente italiano soprattutto nei suoi luoghi di architettura segreta e stratificata nel tempo.

CLASSICA ERASMO VALENTE

Tra un festival e l'altro omaggio a Wagner e De Chirico



Roma invidiabilmente assediata dal Festival questo è l'aspetto musicale della città. È in corso quello di Villa Massimo «partes ateneae», a Villa Médici, il Festival Roma-Europa. Alle 21,30, con un concerto diretto da Silvio Galda, cui parteciperanno l'ensemble «Les Phénix» del coro della Radio di Ungheria, viene eseguita una «Cantata» di Iannis Xenakis (nella foto). Musicaista sempre interessante quanto architetto e ingegnere è per dieci anni assistente di Le Corbusier), Xenakis perfeziona il rapporto tra musica e matematica, introducendo nei suoni il calcolo delle probabilità. Ha ancora una serata con «Orestea», 18 luglio. Domani c'è la replica del concerto di stasera. La giornata di mercoledì è ricchissima tutta dedicata a Bussetti Alle 17, alle 18, alle 19,30 e alle 21,30, rispettivamente per «La boîte à joujou», «Autotopie», «Chanson de Bilis» e il concerto-danza del «Bussottiooperaballet».

Ron Wood e Bo Diddley. Domani alle 21.45 ad Eurtimia, Palazzo della Civiltà e Lavoro. Ingresso lire 22 000 e 35 000. abbonamento a tutte e tre le serate del Blues festival a 50 000 lire. Il jungle-beat travolgente del mitico Bo Diddley incontra la «seconda» chitarra del Rolling Stones, Ron Wood. Un'accoppiata storica, per un concerto che si preannuncia generoso di emozioni, a cavallo tra rock e blues. Li accompagna l'ultima Jim Satten Band.



Van Hoecke. Ex ballerino di Béjart, ex direttore del Mudra, oggi coreografo a tutto tondo della propria compagnia - L'Ensemble (nella foto) -, Micha ha adottato l'Italia per residenza (passa buona parte dell'anno a Roanano con i suoi danzatori) e per «rapresailles». Già ospite, infatti, del festival di Casti, gliocello e futuro di quello di Montepulciano, Van Hoecke ha il compito di aprire anche il tradizionale festival dell'Infiolata a Genzano con uno spettacolo tutto intriso di Gogol. Prospettiva Nevsky filtra attraverso danza e recitazione ben tre racconti dello scrittore russo (il cappotto, il naso, e il racconto omonimo) secondo una forma di spettacolo che asseconda oltre alla danza, la predilezione che Micha ha sempre avuto per il teatro. Appuntamento unico alle 21 di domenica nel Teatro Arena Comunale di Genzano. Isola Tiberina. Preziosi appuntamenti ci offre quest'anno l'isola per l'estate. 1. Aterballetto inaugura la settimana dedicata alla danza con ottimi auspici. Martedì e mercoledì è in programma un successo lirico di brani con i fasci noi Love songs di William Forsythe, l'intenso Greening di Glenn Tetley e Octet, una «prima» della coreografa di Lucinda Childs. Giovedì è invece di scena il gruppo romano di Daniela Capacci con La miseria del piacere, una libera interpretazione dalle opere di D'Annunzio che si unisce fra i tanti omaggi resi quest'anno al grande poeta in occasione del cinquantenario della sua morte. Singolari di danza. Parte martedì la seconda

DANZA ROSELLA BATTISTI

Canti d'amore sull'Isola Gogol a Genzano

DANZA ROSELLA BATTISTI

edizione di questa rassegna di giovani coreografi inediti o poco noti che Spazio zero promuove nell'intento di stimolare l'attività creativa della nuova generazione di danzatori italiani. Programmata dal 5 al 10 luglio, la manifestazione premierà il vincitore commissionandogli uno spettacolo per la stagione '88-89. Fuori concorso si esibiranno inoltre Roberta Garrison, Ian Sutton, Fabrizio Monteverde, Claudio Casparotto e Mario Piazza (vincitore dello scorso anno). Palmeto Dancing. Per l'apertura della stagione estiva, il locale di Maccarese (viale Castel San Giorgio a 15 minuti da Roma sulla via per Fregene) offre tre venerdì particolari di immersione totale nelle danze Stasera primo appuntamento con le danze popolari e folkloristiche greche interpretate dal gruppo Olympia diretto da Vassilis Poliozis che, al termine della performance coinvolgerà il pubblico nel tradizionale Sirtaki.

PASSAPAROLA

Amnesty International. Verrà presentato questa sera alle ore 21, presso la zona spettacolo della Mostra nazionale delle regioni (Tevere Expò) la pubblicazione di Amnesty International. Vocì per la libertà che raccoglie testimonianze ed immagini di prigionieri e persone perseguite per reati d'opinione. Alle 22.30 verrà proiettato il film Nell'anno del Signore. Presente nucleare. Questo il titolo di una manifestazione che si svolgerà dal 4 al 9 luglio presso La Chiave in via Sora 33. Incontri di poesia, mostre di foto e pittura performance tutti rigorosamente antinuclearisti e ambientalisti. Gnam. Martedì 5 luglio alle ore 21. Mario Ricci presenterà due suoi «pezzi» Movimento 1 e 2 (1963). Flash Fiction (1965) e uno, di Achille Perilli Por no (1965). L'appuntamento è alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna viale Belle Arti 131. Serenate nel chiostro. Il chitarrista Paco Pena inaugura questa



Caffè concerto ore 21.30. 23.30. Millo-Pagano in Parole e musica ospite della serata Domenico Modugno e Vittorio Gassman. Night Mario Schiano e i «Primi» con Nicola Angiano e Clara Murtas. Antica Osteria serata dedicata alla serenata di Tribuna. 8 marzo. Inizia lunedì presso Palazzo Valentini (Via Quattro Novembre, 119/a) un convegno di due giorni sul tema Dopo lo struppo dopo il processo, dopo. Sono previste testimonianze di donne vittime di violenza intervenute delle avvocatess del Tribunale 8 marzo impegnate nella consulenza e assistenza legale gratuita. Inizio lavori lunedì ore 16, martedì ore 9.30. Circeo. Da oggi tutti i giorni dalle 9.30 alle 19 la cooperativa Melacotogna di Latina organizza delle gite in barca sotto il naso della maga Circe per così dire. Al rientro si attraversa il parco selvaggio. Per informazioni 0773/491695 oppure 0773/55046.

sera la rassegna nel Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace 5) ore 21. Organizzate da Annamaria Romagnoli, presidente dell'Associazione Musicale Romana, le Serenate vanno avanti fino al 12 luglio. Domani alla chitarra Leonardo De Angelis (Bach, Cutting, Walter). Domenica Andrea Orsi e Stefano Cardì, ancora chitarra (Robinson Telemann Rodrigo). Massenzio. Programma di oggi. Esedra ore 19.30. Quintetto jazz di Letizia Lucchesi: ore 21. La legge del desiderio ore 23. Sammy e Rosie vanno a letto. Nuovo ore 20. Clown Selvaogio ore 21. Saludos amigos ore 23. Anni 40. Castello ore 21 e 23. Arma Letale. Castel Sant'Angelo. Arena centrale apertura della festa con la Banda del Testaccio Cinema Roma città aperta, Togliatti è tomato. Accattone. Cinegiornali del Movimento studentesco.

Amnesty International. Verrà presentato questa sera alle ore 21, presso la zona spettacolo della Mostra nazionale delle regioni (Tevere Expò) la pubblicazione di Amnesty International. Vocì per la libertà che raccoglie testimonianze ed immagini di prigionieri e persone perseguite per reati d'opinione. Alle 22.30 verrà proiettato il film Nell'anno del Signore. Presente nucleare. Questo il titolo di una manifestazione che si svolgerà dal 4 al 9 luglio presso La Chiave in via Sora 33. Incontri di poesia, mostre di foto e pittura performance tutti rigorosamente antinuclearisti e ambientalisti. Gnam. Martedì 5 luglio alle ore 21. Mario Ricci presenterà due suoi «pezzi» Movimento 1 e 2 (1963). Flash Fiction (1965) e uno, di Achille Perilli Por no (1965). L'appuntamento è alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna viale Belle Arti 131. Serenate nel chiostro. Il chitarrista Paco Pena inaugura questa

sera la rassegna nel Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace 5) ore 21. Organizzate da Annamaria Romagnoli, presidente dell'Associazione Musicale Romana, le Serenate vanno avanti fino al 12 luglio. Domani alla chitarra Leonardo De Angelis (Bach, Cutting, Walter). Domenica Andrea Orsi e Stefano Cardì, ancora chitarra (Robinson Telemann Rodrigo). Massenzio. Programma di oggi. Esedra ore 19.30. Quintetto jazz di Letizia Lucchesi: ore 21. La legge del desiderio ore 23. Sammy e Rosie vanno a letto. Nuovo ore 20. Clown Selvaogio ore 21. Saludos amigos ore 23. Anni 40. Castello ore 21 e 23. Arma Letale. Castel Sant'Angelo. Arena centrale apertura della festa con la Banda del Testaccio Cinema Roma città aperta, Togliatti è tomato. Accattone. Cinegiornali del Movimento studentesco.

sera la rassegna nel Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace 5) ore 21. Organizzate da Annamaria Romagnoli, presidente dell'Associazione Musicale Romana, le Serenate vanno avanti fino al 12 luglio. Domani alla chitarra Leonardo De Angelis (Bach, Cutting, Walter). Domenica Andrea Orsi e Stefano Cardì, ancora chitarra (Robinson Telemann Rodrigo). Massenzio. Programma di oggi. Esedra ore 19.30. Quintetto jazz di Letizia Lucchesi: ore 21. La legge del desiderio ore 23. Sammy e Rosie vanno a letto. Nuovo ore 20. Clown Selvaogio ore 21. Saludos amigos ore 23. Anni 40. Castello ore 21 e 23. Arma Letale. Castel Sant'Angelo. Arena centrale apertura della festa con la Banda del Testaccio Cinema Roma città aperta, Togliatti è tomato. Accattone. Cinegiornali del Movimento studentesco.

Il romanzo
di Balestrini «Gli invisibili», sul '77,
diventa un film diretto
da Squitieri. Ne parliamo con i due autori

Spoleto
ritrova Janáček. La sua «Jenufa» diretta
da Spiros Argiris,
con la regia di Günter Krämer, è un capolavoro

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Un'ora prima di Leonardo

Che cosa sappiamo, precisamente, del Medioevo? Recentemente Jacques Le Goff ha riproposto la questione nella cornice di una domanda ambiziosa: «È possibile una storia "totale" del Medioevo?». Ed ha anche suggerito di cercare una risposta facendo leva su studi di una estrema precisione, su documenti significativi - documenti che egli definisce «globalizzanti». Ma esistono documenti del genere? Le Goff risponde affermativamente, e non esita a indicarne alcuni: «due oggetti di qualità straordinaria» che ci provengono dalla grande Padova medioevale.

Si tratta, secondo Le Goff, di documenti così importanti da dover essere catalogati tra quelli che possono davvero aprirci la strada verso una comprensione globale del Medioevo e verso una rilettura interpretativa della storia del nostro paese. Scrive infatti Le Goff che l'analisi dei «due oggetti» padovani suggerisce addirittura la necessità di ripensare «se l'Italia abbia conosciuto un Medioevo». C'è da chiedersi - scrive - se prevalgano invece gli elementi di continuità tra l'antichità e il Rinascimento. Insomma si ha l'impressione che ci sia stata una lunga Antichità la quale, dopo alcuni sussulti e un certo numero di avvenimenti e trasformazioni importanti, sia approdata direttamente al Rinascimento.

L'idea di un «Medioevo moderno» che ha un punto di riferimento nella Padova del XIV secolo e nei due «oggetti» di cui parla Le Goff è presente anche in Alberto Tenenti, studioso presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Vale allora la pena di capire di che cosa si sta parlando, visto che comunemente si parla di quella Padova che nel passato visse un periodo di splendore e di potenza. Il Palazzo della Ragione, che sta al centro della città, sorge nel 1218, e l'Università nasce nel 1222. Padova diventa un centro europeo dove operano uomini come Giotto e Dante, Petrarca e Pietro d'Abano. Ma i due «oggetti» di cui parla Le Goff e Tenenti non sono il Palazzo della Ragione e l'Università, o documenti

che ci rinviano a Dante oppure a Giotto. Sono, invece, un manoscritto e una macchina per il tempo, entrambi dovuti a Giovanni Dondi dell'Orologio, amico di Petrarca, medico, letterato, storico e archeologo, figlio di un Jacopo Dondi alchimista e astrologo che approdò in Padova attorno al 1340. La macchina di Dondi fu il primo orologio planetario realizzato nel mondo occidentale. L'«astrarium» il manoscritto, sempre del Dondi, è la descrizione della macchina, che fu costruita negli anni 1365-80 e della quale si perse ogni traccia nel sedicesimo secolo.

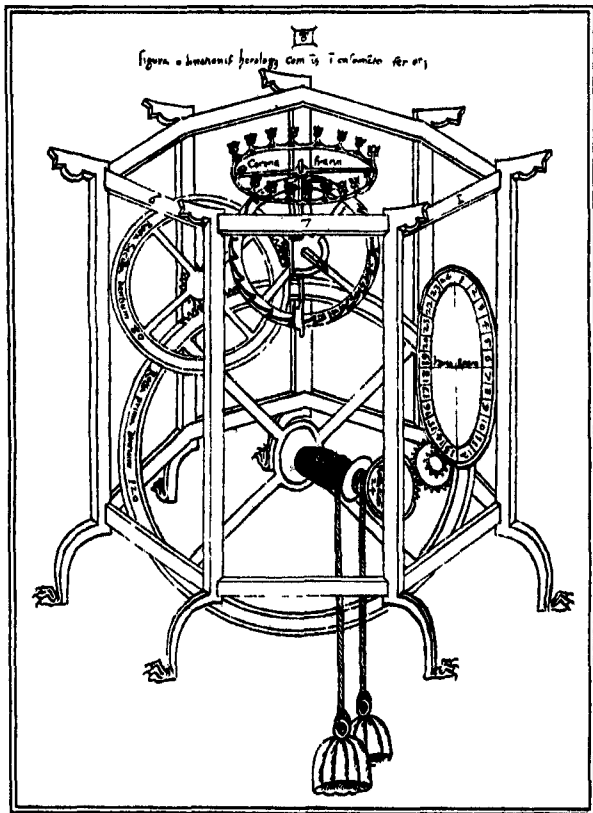
Alcuni anni or sono la questione Dondi fu risolta da una istituzione culturale privata sorta in Padova e oggi attiva sotto la sigla «Centro internazionale di storia dello spazio e del tempo». Il Centro si era proposto due obiettivi: dare alle stampe una edizione del manoscritto del Dondi e costruire un «astrarium» che corrispondesse alle istruzioni contenute nel manoscritto stesso.

Gli obiettivi erano, di per se stessi, ambiziosi. L'edizione di un manoscritto crea problemi che possono essere risolti in modo serio solo a patto di utilizzare competenze professionali di alto livello. E la soluzione di questi problemi fu trovata grazie all'intervento di Emmanuel Pouille, della parigina Ecole Nationale des Chartes. Lo scorso anno si ebbe infatti la pubblicazione del facsimile del manoscritto padovano, in una elegante e raffinata edizione curata approntata da Pouille e contenente una traduzione in lingua francese dell'originale.

Un altro gruppo di problemi sorgeva però sul cammino del secondo obiettivo. Era possibile, facendo riferimento alle norme e ai disegni del manoscritto, procedere alla fabbricazione di un orologio planetario come quello di Dondi? La domanda acquista senso qualora ai ricordi che si tratta di un oggetto che rappresenta un caso di tecnologia d'avanguardia del XIV secolo e che nello stesso tempo, si basa su tecniche ormai per noi desuete. Un oggetto difficile, insomma, che nel passato suscitava la meraviglia

A Padova si ricostruisce l'«astrarium» di Giovanni Dondi dell'Orologio, grande inventore, amico di Petrarca e quasi personaggio rinascimentale

ENRICO BELLONE



Un disegno tratto dall'«Astrarium» di Giovanni Dondi

glia del contemporaneo e di fronte alla cui struttura reale, oggi, il nostro sapere tecnico incontra difficoltà d'ogni genere, qualora ci si ponga il fine di costruirlo così come lo pensò il Dondi nella seconda metà del Trecento e non quello di pensare un uomo del XX secolo.

L'«astrarium» era una sorta di piccola torre con sette lati, e la sua forma era stata concepita in funzione della concezione geocentrica del cosmo. Nella parte superiore del manoscritto sono indicati i quadranti dei corpi celesti che nel XIV secolo venivano classificati e studiati come pianeti: il Sole, la Luna, Venere, Mercurio, Marte, Giove e Saturno. Nella parte inferiore si avevano un quadrante suddiviso in 24 ore, un calendario «perpetuo» per le feste religiose e una raffigurazione del moto lunare. Un meccanismo ingegnoso di ruote dentate, pignoni e ingranaggi faceva muovere i quadranti del manoscritto, riproducendo i dettami dell'astronomia di Tolomeo.

Come giustamente sottolinea il segretario del Centro padovano, Giampiero Bozzolo, l'«astrarium» e il manoscritto che lo descrive costituiscono «un documento e un esempio assolutamente unici nella storia della tecnica». Un giudizio conforme a quello di Pouille: «Dondi fu un grandissimo inventore. In lui tutto fu eccezionale: il manoscritto e la macchina. Non si ha niente di analogo nella storia delle tecniche medioevali», il che si traduce, nelle parole di Tenenti, nella necessità di analizzare a fondo l'opera di Giovanni Dondi dell'Orologio, un insegnante di Leonardo oltre che un esponente del rigoglio della civiltà trecentesca.

Ecco, dunque, alcune delle ragioni che rendono Le Goff incline a parlare di «oggetti globalizzanti». Ma ecco, nello stesso tempo, le difficoltà che si presentano per ricostruire un vero «astrarium» in scala reale.

La collaborazione dell'Osservatorio astronomico di Parigi è stata sotto questo profilo determinante. Una analisi e una ricostruzione dettagliata dei disegni del manoscritto, eseguite appunto grazie all'Osservatorio, hanno posto le basi per passare al progetto

esecutivo e alla fabbricazione. In autunno l'«astrarium» sarà completato e una commissione presieduta da Eugenio Garin avrà il compito di promuovere iniziative a livello internazionale il cui fine principale è quello di far conoscere il gioiello padovano nell'ambito di un ripensamento dei rapporti tra Medioevo e Rinascimento.

Per un verso, dunque, l'iniziativa del Centro di Padova sta raccogliendo consensi vasti. Accanto a Garin, a Le Goff, a G. Arnaldi (direttore dell'Istituto nazionale per il Medioevo), e a Tenenti, il comitato per le manifestazioni sull'«astrarium» comprende studiosi di Oxford come A. Crombie, di Göttingen come J. North, di Parigi come J. P. Verdier e di Napoli come T. Gregory. Una stimolante occasione, per Padova, per rivivere oggi un momento di particolare splendore della sua storia. Per l'altro verso, tuttavia, le vicende dell'«astrarium» risolvono l'antica questione del non profondo interesse che, per i fatti culturali degni di questo nome, si crea nelle istituzioni pubbliche del nostro paese. Il Centro padovano è, infatti, un'istituzione privata, la rete di rapporti internazionali e i finanziamenti necessari per passare dal progetto alla realizzazione dell'impresa che ho appena finito di riassumere nel nostro paese e della cultura d'Occidente? La domanda non è retorica. Con le manifestazioni culturali che attorno all'«astrarium» si muoveranno, Padova verrà infatti a trovarsi sotto gli occhi di una comunità internazionale di studiosi. Non possiamo che augurarci che le istituzioni abbiano, verso l'iniziativa del Centro, quell'attenzione che rende la politica degna d'essere vissuta in un paese.

Chiudono gli studiosi inglesi di Hitchcock



Gli studiosi inglesi di Elstree, dove girò Hitchcock, Laurence Olivier, James Mason, tante altre star inglesi e dove fu realizzato perfino il più recente *Guerra stellari*, hanno chiuso. Gli studi erano stati acquistati tempo fa dal gruppo Cannon, che però di recente è entrato in crisi ed è stato costretto a vendere. È un altro segnale delle cattive condizioni del cinema inglese. Il complesso di Elstree fu inaugurato nel 1926 nell'omonima località, lontana da Londra «a sufficienza per sfuggire alla nebbia». Qui fece il suo debutto un giovanotto ancora abbastanza amilzo, che presto sarebbe divenuto il più famoso pianista della storia del cinema, Alfred Hitchcock. Ma a Elstree, con le più sofisticate e moderne tecnologie, furono anche girati alcuni dei kolossal americani più recenti. E la pellicola dell'addio sarà proprio l'ultimo «Indiana Jones». Dopo, subentrerà probabilmente un nuovo quartiere residenziale, costruito dalla società immobiliare che ha acquistato il complesso.

George Michael operato alle corde vocali

George Michael è stato operato ieri sera alle corde vocali in una clinica privata di Londra. Ultimamente il cantante (25 anni) era stato costretto a cancellare alcuni concerti perché una cistite alle corde vocali gli impediva di cantare. Ora, per due settimane non potrà parlare per nulla. Per agosto George Michael ha in programma una lunga tournée negli Usa e il cantante non vuole mancare, così quel che costerà i medici comunque assicurano che tra un mese potrà cantare come un usignolo.

L'anfora d'Arezzo andrà a Seul

L'anfora è infatti di proprietà del Comune ed è uno dei pezzi più prestigiosi del locale museo archeologico. Risale probabilmente al V sec a C e viene attribuita alla scuola del Demos.

In galera la moglie di Lionel Richie

Beverly Hills, come nelle migliori tradizioni. I vicini, che hanno sentito alle tre di mattina urla e strepiti, hanno avvertito la polizia che è subito intervenuta. Dopo due ore Brenda è stata rilasciata, detto pagamento di una cauzione di 5000 dollari.

90 quadri per le mostre dedicate a Guido Reni

Costeranno venti miliardi le grandi mostre che nell'autunno prossimo ci faranno vedere per intero l'opera del più lacrimoso dei nostri pittori, Guido Reni. Le sedi saranno Bologna, Los Angeles, Fort Worth. La prima mostra aprirà il 5 settembre presso la Pinacoteca nazionale di Bologna. Novanta saranno i quadri esposti e provverranno dai musei di tutto il mondo. In contemporanea, nel Museo archeologico del capoluogo emiliano verrà allestita invece una mostra dedicata ai «primordi» dell'attività del pittore bolognese. E allo Shm Kunatelle di Francoforte si potrà invece visitare la mostra «Reni e l'Europa». Numerosi saranno gli sponsor.

Niente Inghilterra per lo scimpanzé di Jackson

a girare con il caro animale, dovrà farne probabilmente a meno durante la propria tournée, che inizierà il 14 luglio e durerà per sette serate. Il cantante ci è rimasto male, ma non per questo i concerti verranno disdetti. Un suo portavoce ha fatto notare che Bubbles, così si chiama, in Giappone aveva potuto invece entrare.

GIORGIO FABRE

Deludente mostra sul '900 nel bel centro Pecci
Scorie d'Europa a Prato

Il grande Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, appena consegnato al Comune di Prato dalla famiglia Pecci e costruito, con la collaborazione di sponsor privati, per commemorare Luigi, figlio dell'industriale Enrico, è stato inaugurato con una mostra sull'arte europea. Non è proprio un bel vedere. Sono quasi più poche alcune soluzioni architettoniche e decorative del nuovo edificio.

DARIO MICACCHI

PRATO. La costruzione di un Centro per l'arte contemporanea nella situazione italiana così asfittica e faticante di strutture è un fatto talmente straordinario che merita subito applauso e ammirazione ancor prima di mettersi ad analizzare quale potrà essere negli anni Novanta il rapporto tra strutture pubbliche per l'arte moderna e contemporanea e strutture private e se per la quantità di mezzi economici a disposizione e per la rapidità finanziaria di decisione e movimento il privato non finirà per schiacciare il pubblico condizionando pesantemente a senso unico e senza discussioni la vita artistica italiana nel contesto europeo e internazionale. Il Centro di Prato è diretto dal critico israeliano Amnon Barzel il quale per l'apertura ha voluto presentare la mostra «Europa oggi/Arte contemporanea in Europa occidentale» realizzata con la collaborazione di Giorgio Maragliano scegliendo 33 pittori e scultori

europei di tarda neovanguardia o di uscita dalla neovanguardia. La mostra chiuderà il 20 ottobre il catalogo, che produce a colori le opere esposte, contiene molti contributi critici ed è pubblicato dal Centro Di Electa.

Il Centro Luigi Pecci ha assorbito il già funzionante Centro di informazione e documentazione arti visive del Comune e della Regione Toscana. È in funzione una sezione didattica curata da Bruno Munari rivolta all'immaginazione dei ragazzi. Nel teatro all'aperto è stato dato «Olanio» composto da Luciano Berio su frammenti tratti dall'Antico Testamento. Dunque già all'avvio non solo mostra ma informazione, didattica e spettacolo. Mostra per mostra il Museo incamernerà opere con gli acquisti su un'orizzonte sempre molto ravvicinato di esperienze artistiche come vuole il direttore Amnon Barzel.

L'edificio è un corpo assai articolato basso quasi fosse

fatto di padiglioni di fabbrica tessile, emerge da piccoli dossi ed è circondato al terreno da piccole e grandi scale in cemento armato. Il verde quando crescerà dovrebbe fare la sua armoniosa parte. Il museo su due piani è diviso tra sale per incontri e sale per esposizione. La struttura del museo è stata pensata e costruita con una intelaiatura metallica poi verniciata rossa, sul modulo di metri 12 X 12 che si ripete per 11 sale comunicanti. Il rivestimento esterno che non ha finestre è formato da pannelli bianco grigiaceo di un metro quadrato ciascuno con venature rosse e laniate. La superficie delle 11 sale è di circa 1600 metri quadrati. Le pareti fisse sviluppano 2400 metri quadrati. La luce piove da lucernari ed è aiutata da lampade a lucerna. Non possono essere abbattuti il teatro all'aperto è capace di 800 posti. Il piano terra e il primo piano espositivo formano un corpo compatto che serra la cavea del teatro.

Nasceranno problemi con il crescere degli acquisti e le mostre da fare. Forse, un progetto che consentisse aggiungere moltiplicazioni sviluppi organici a spirale, a chiochiola poteva essere più proiettato nel futuro. Comunque Prato ha il suo centro e il suo museo e le altre città italiane non possono che invidiarla. La mostra che Amnon Barzel ha voluto e coerentemente con il dinamismo economico della città è una mostra sulla creatività europea degli ultimi

dieci anni. Nel catalogo si fa un gran parlare fumoso di Europa ma gli interventi davvero mirati mi sembrano quelli di Achille Bonito Oliva, di Carlo Bertelli, di Peter Ludwig e di Thomas M. Messer che parlano di Europa tenendo ben presente l'attuale movimento dell'Urss. Bertelli titola significativamente il suo intervento «Eporra» mimando i caratteri critici, sottolinea l'importanza della qualità e il pericolo grave di bloccare pensieri e scelte su una certa vecchia idea di una vecchia Europa per di più asservita al mercato d'arte. Amnon Barzel, nella sua introduzione alla mostra, mi sembra, invece, sviluppare un ragionamento troppo legato alla «cortina di ferro» finendo per dire che anche nel tempo che verrà l'Europa guarda all'Europa.

Ma intanto, quale Europa e quale Italia figurano nella mostra sulla creatività europea negli ultimi dieci anni? Dal grande scoppio dell'Arte Povera Amnon Barzel ha scelto tra diverse operazioni plastiche ambientali di neovanguardia o di uscita caotica di alcuni transavanguardia dalla Transavanguardia. Tutta l'arte organica è un delirio che passa anche alla Biennale. Qui a Prato il simbolo dei simboli di tale delirio senza vera grandezza è offerto dalla colonna dorata rovinata in sparsi tocchi che giganteggia fuori del museo ed opera dei nostalgici classicisti rovinisti Anne e Patrick Poirier «Exegi Monumentum Aere Perennius». È di

freschissima realizzazione in acciaio inossidabile e sembra uno scarico di grandi tubi per una condotta di metano. Non c'è tragedia non c'è frontiera soltanto la pesantezza lucida di un materiale. Si vuole un confronto? Si guardi la struttura anonima lignea fatta con tassi di legno di abete che è servita a colare il cemento dei pilastri del museo e che è stata lasciata sul prato a memoria del lavoro è più espressiva, più poetica, più archeologica, nostalgica questa anonima costruzione in legno artigianale ingegneresco. Eppure, i Poirier, mediando a misura d'uomo sulle rovine della classicità tra la Domus Aurea e Villa Adriana a Tivoli, hanno fatto pensieri di nostalgia umana e non da dinosauri. E pensare che questa oronda e stupida colonna resterà sempre il finché il tempo giustiziere non se la sarà divorata.

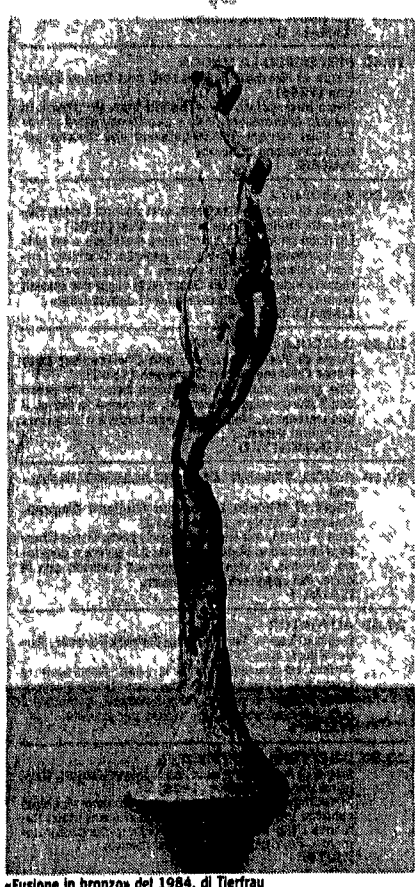
Altra opera che resterà come scultura e scultura non è una ridicola fontanina a mosaico di Enzo Cucchi, conchiglia luccicante nel prato di un declivio. Nell'interno Cucchi ha un dipinto enorme di metri 9 X 4 «Senza titolo (vista di montagna)» col suo vuoto angoscioso a metraggio e qualche lagrima che vien giù dai monti. Si può parlare di scultura, grande scultura non soltanto perché gigantesca ma perché nella forma sua serra una tremenda energia in equilibrio come falce sulla terra. È la stupenda forma in cemento e ferro di metri 18,50 X 3 X 1

di Mauro Staccioli una «Scultura» che è un'idea costruita, come dice l'autore, come un edificio.

Alcuni italiani hanno raggiunto una nuova insopportabile col vuoto gigantismo delle loro operazioni ambientali, Michelangelo Pistoletto degli specchi, Gilberto Zorio della canoa che pende e lascia dal soffitto Francesco Clemente che più tira la corda facendo enorme e più si autodistrugge. Mimmo Paladino si salva colla scultura rugginosa del carro a alte ruote che porta sul piano tante piccole teste umane secche come pani «Il pane della storia» è l'angoscioso titolo d'una scultura ambientale che non si dimentica.

Come non si dimentica la grandiosa immaginazione di Mario Merz per l'installazione di metri 12 X 3 «Il fiume apparso» dove tutti i suoi materiali tradizionali dal neon al vetro sono guocati daccapo in un'immagine primordiale e di energia profonda, sotterranea portata alla luce del sole. Ma l'artista più dotato per immaginazione e grazia risulta Fabrizio Plessi che, affascinato dal gran moto barocco dell'acqua a Roma e dal suo farsi scultura con la scultura di pietra, ha trasferito tale moto nell'elettronica del video e della moltiplicazione delle immagini simultanee e finalizzate nessuna passeggiata attraverso le acque di Roma, nessun libro di memorie, potranno dare la sensazione meravigliosa dello scorrere dell'acqua

nello spettacolo naturale/costruito in «Roma» da Plessi. Sono qui deludenti anche personalità forti e immaginose come Toni Cragg e Janis Kounellis che si sta aspettando troppo. Una mente che pensa davvero poeticamente è ancora quella di Giulio Paolini sempre alla ricerca del centro enigmatico del ritmo e della proporzione greca del fare, con l'opera di Plessi, forse, il suo «Dyocretes» è l'opera più ricca di contenuto e di desiderata armonia. Gli oggetti di Joseph Beuys, senza la persona fisica e l'azione vivente di Beuys, mai si additano al museo. I nomi che abbiamo fatto sono italiani, tedeschi, ecc. e anche europei. Ma quale Europa creativa e per il futuro che ci aspetta al più cavare dal resto della squallida mostra messa su con tante scorie di Europa da Amnon Barzel? Possibile che non abbia mai avuto il dubbio che l'Europa sia anche Baltica e Helion, Clerici e Zevi, Manzoni e Mastroianni, Mattiacci e Cremonini Nesvistyri e Pietro Cascella, Moreni e Guttuso, Perilli e Veronesi, Accardi e Dorazio, Tadini e Gio Pomodoro, Vedova e Baruchelli, Pini e Mitoraj, Lucien Freud e Lopez Garcia, Guccione e Sarrouste, Baj e Maselli, Tapiro e Scialoja, Franceschi e Turcato, Ferroni e Fieschi, Vacchi e Perez, Tribbiani e Trnka, Barri e Masson, Recalcati o Sugh, Bacon e Matta, Piruc e Genovesi, Burn e Vespijnani... e si potrebbe continuare per pagine.



«Fusione in bronzo» del 1984, di Tierfrau

RAIUNO ore 20.30

Archimede sulle punte a Siracusa

Nel nome di Archimede gli enti locali della Sicilia celebrano, a duemiladuecento anni dalla morte...

BINERGIE

Odeon-Tmc accordo in vista

ROMA Odeon tv conferisce che è giunta a una fase importante la trattativa con Telemontecarlo...

Arriva a Napoli la nuova piovra di Ennio De Concini

Ranieri eroe piccolo piccolo

Non ha la grinta del commissario Cattani. Né la stoffa del classico investigatore. Ma la piovra, quella napoletana...

DARIO FORMISANO

ROMA Una Napoli non oleografica. Senza pino mandolini e, possibilmente spaghettoni. È quello che ha chiesto Massimo Ranieri a Ennio De Concini...



Massimo Ranieri, protagonista di «Il ricatto»

ambizione di camera, il cui maggiore rimpianto è di disporre nel suo ufficio di fronte al mare di due collaboratori soltanto...

mancano rassicurano De Concini e Tonino Valeri che della miniserie firma la regia. «Ma non tantissimi quelli necessari».

Berlusconi: «Costanzo? Solo un consigliere»

ROMA I consigli sono richiesti, apprezzati, accolti e nel caso messi in pratica, ma qui - per quel che riguarda Retequattro - le competenze di Maurizio Costanzo...

deonews - la società che produce l'informazione per le reti del gruppo - e in Roberto Giolivi, responsabile del palinsesto Retequattro...

to moltissimo, perché il patron della Fininvest aveva intrapreso. Si sono lasciati rimproverando di proseguire il discorso in serata...

Uno special su Videomusic Wembley, rock e politica Torna in tv il Nelson Mandela Day

ROBERTO GIALLO

Le cifre sono roboanti, da far impressione le prime in grado di competere con quello straordinario evento che fu il Live Aid organizzato da Bob Geldof...

Questa sera, in qualche modo, si replica. Alle 18.30 e alle 22.30, Videomusic manda in onda uno special realizzato tra il pubblico, sul palco e dietro le quinte del concerto più grande dell'anno...

RAIUNO

- 9.30 TELEVIDEO
12.00 TGI FLASH
12.06 IL RISVEGLIO DELL'ISOLA PERDUTA...

RAIDUE

- 9.30 TELEVIDEO
11.58 MOLIERE. Scritto e diretto da Ariane Mnouchkine...

RAITRE

- 13.30 GIORNO CICLISTICO DELLA SABBIA
14.00 5ª REGIONE
14.10 6º CONCORSO EUROVISIONE GIOVANI MUSICISTI...

RAIUNO

- 13.40 SPORTS
15.00 TENNIS. Torneo di Wimbledon
15.00 TENNIS. Torneo di Wimbledon

RAIUNO

- 14.55 TENNIS. Torneo di Wimbledon
16.10 IL GIUDICE Telefilm
16.40 GABRIELLA. Telenovela

SCEGLI IL TUO FILM

- 14.00 I QUATTRO BERBAGLIERI
Regia di Ferruccio Carlo, con Alberto Sordi, Maurizio Arena. Italia (1984)
15.00 LA CITTA' NERA
Regia di William Dieterle, con Charlton Heston, Elizabeth Scott. Usa (1960)

RAIUNO

- 8.15 ARCHIBALDO. Telefilm
9.10 STORIE DI VITA. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm

RAIUNO

- 9.25 WONDER WOMAN. Telefilm
10.20 KUNG FU. Telefilm con David Carradine
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm

RAIUNO

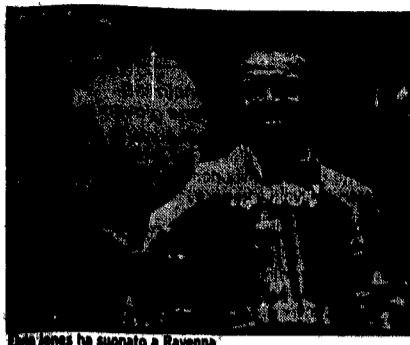
- 8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
8.15 AFRODITE DEA DELL'AMORE. Film, regia di Mario Bonnard
11.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm

RAIUNO

- 11.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm

RAIUNO

- 14.30 HOT LINE
16.30 VISITE COMMENTATE
16.30 A RIGOR DI SPOT



John Jones ha suonato a Ravenna

Ravenna alla 15ª edizione Cercando il nuovo jazz nel nome di Ellington e Coltrane

VANNI MASALA

RAVENNA La strada del jazz è molto larga. E non è certo una novità che all'interno dell'espressione jazzistica esistano le tendenze più diverse. Ma fa sempre un certo effetto vedere succedersi su un palco, nel giro di poche ore, alcune tra le tendenze contemporanee più distanti fra loro per stile e provenienza geografica, e tutte naturalmente inquadrabili nel percorso musicale di origine afroamericana è un po' ciò che è successo nelle prime due giornate del festival ravennate jazz che, come al solito, è condotto da una esperta direzione artistica, ha inaugurato la sua quindicesima edizione all'insegna della varietà e qualità.

Ha inaugurato l'edizione '88 il gruppo del World saxophone quartet. L'ormai famosissimo quartetto di sassofoni ha portato sul palco della grande ed accogliente Loggia Lombardesca un set in parte dedicato alle più conosciute composizioni di Duke Ellington, con John Stubbartfield al tenore (in sostituzione di David Murray), Oliver Lake e Mus Humphrey al contralto e Hamiet Bluiett al baritone. Il "Waq" ha agrato un'ora di musica molto piacevole e raffinata, forse priva di una reale tensione emotiva ma, senza dubbio disponibile verso il pubblico, con un'alternanza di comunicativa e spettacolarità. Nell'interpretazione del repertorio ellingtoniano due gli episodi più belli. Una toccante esecuzione di *In a sentimental mood* con Oliver Lake in evidenza, che per pulizia e potenza sonora non avrebbe potuto figurare nell'orchestra di Ellington, ed una versione in solo di *Sophisticated lady* eseguita al baritone da Bluiett, quasi a raccogliere l'e-

Il romanzo di Nanni Balestrini diventa un film diretto da Pasquale Squitieri «È il racconto di una generazione "rimossa". Noi la riporteremo alla luce»

I volti del '77 non sono più invisibili

Gli invisibili, il romanzo di Nanni Balestrini sul '77, diventa un film. Lo dirige Pasquale Squitieri. Un film prodotto da Achille Manzotti e - caso strano, anzi stranissimo - realizzato senza contributi televisivi. «Per essere più liberi - dice Squitieri - a costo di avere meno soldi a disposizione». Forse andrà alla Mostra di Venezia. Ecco cosa dicono il romanziere e il regista.

ALBERTO CRESCI

ROMA Allora, gli *Invisibili* diventeranno visibili? Un doppio problema si nasconde dietro questa domanda, e dietro il libro di Nanni Balestrini che ora è diventato un film per la regia di Pasquale Squitieri il primo problema, come si diceva una volta, è politico. Il film seguirà la traccia del libro nel dare voce a una generazione, quella del '77 e dell'autonomia, rimossa, dimenticata, appunto «invisibile»? Il secondo problema è «ilistico»: cosa succederà quando ciò che nel romanzo è narrato, non visto (e quindi ancora, ma in un senso diverso, «invisibile»), diventerà, sullo schermo, immagine? Ma come in questo caso la vecchia *questione* sul rapporto cinema letteratura sembra tornare d'attualità.

L'incontro con Squitieri e Balestrini sul set del film (nella ripresa comica del Buon Pastore, un collegio alla periferia di Roma che nel film farà la parte del carcere di Trani) fuga molti di questi dubbi. Sono sereni, i due autori. E non hanno paura che il materiale narrativo si snaturi passando dalla pagina alla pellicola. Né il regista, né, cosa più rara, lo scrittore. Squitieri e Balestrini si conoscono da anni. Racconta il regista, «io sono arrivato a Roma nel '62 e ho conosciuto Balestrini all'inizio degli anni Settanta, quando facevo il cronista a Paese sera. Lavoravo in via dei Taurini, dove ora c'è l'Unità, e lì ho visto il passaggio dal '68 agli anni di piombo, tra il giornale e l'università che sta a due passi, in



Giulia Fosà in «Gli invisibili». In alto, Squitieri sul set

una mediazione. Non credo alla divisione tra "realismo" e "tecniche sperimentali" e nello scrivere il film non ho mai pensato a uno stile alla Godard. Il libro è volutamente banale: è una voce che racconta a ruota libera, niente altro. E quindi la cosa più vicina a questo stile è un cinema semplice, diretto, senza virtuosismi sperimentali. Un cinema popolare. Anche se a me, come spettatore, piace proprio il cinema non popolare. Mi piace Godard, appunto. Ma mi piace molto anche un autore come Kubrick, per come sa sperimentare senza mai



MystFest. Parla Claude Chabrol La provincia? E' rosso sangue

Caro, vecchio, ironico Chabrol. Un festival del mistero non è tale senza di lui, e infatti non poteva mancare qui a Cattolica, dove ha presentato fuori concorso il suo *Le cri du hibou* («Il grido della civetta») dal romanzo di Patricia Highsmith. I soliti occhiali, il fucile sorridente che cela inconfessabili malizie, la pipa perennemente agitata, quasi fosse un Maigret dall'altra parte della legge.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMI

CATTOLICA Toccata e fuga al MystFest di Claude Chabrol, uno degli ultimi grandi del giallo. Un giallo che vive di solito nelle pieghe della provincia francese, tra tradimenti, piccole irenesie sessuali, lavori a lungo taciti e vendette femminili. C'è chi dice che da anni l'autore di *Violette Nozère* non accozza più un film, eppure i recenti *Poulet au vinaigre* e *Dietro la maschera* stanno lì a dimostrare che l'antica vena creativa non si esaurisce. Con la pazienza dell'etnologo, Chabrol continua ad accarezzare un'idea di cinema che gira attorno al mistero (e alle sue inaspettate crudeltà), scardinando le regole classiche del genere noir. Prendete *Le cri du hibou*, presentato qui a Cattolica, o anche il nuovissimo *Un affaire de femme*, già selezionato per la Mostra veneziana (è la storia, siamo nel 1943, dell'ultima donna ghigliottinata, procurava aborti e rinvaseva i proventi nella prostituzione).

Le cri du hibou è la trascrizione fedelissima di un romanzo breve di Patricia Highsmith, originariamente ambientato nel Massachusetts e ora trasportato a Vichy. Dove assistiamo ad un beffardo gioco del Destino che si accanisce su Robert, parigino pur-sangue che ha mollato la moglie yanessa per trovare un nuovo equilibrio interiore. La sua moglie è quella di epura innocente una fanciulla, Juliette, che vive in una casa in campagna. Per Robert quella ragazza bella e ineffabile è una specie di terapia: non ha mai sessuali, vuole solo conoscere, senza immaginare che lei, nel frattempo, si è invaghita di lui. E disposta addirittura a maritare a quel paese il futuro sposo Patrick, che si vendica di Robert allestendo una macabra messa in scena in combutta con l'indole procace e volubile del porrettino. Dice Chabrol «Non credo che i romanzi della Highsmith siano psicologici. La destino ontologica. Qui mi interessava l'idea di un Destino che in realtà è la semplice somma dei com-

Un «evento» al Festival dei Due Mondi. È la riproposta di «Jenufa», capolavoro di Janáček a suo tempo ingiustamente trascurato

Meglio un giorno da Leos

Puntando sul recupero dell'opera *Jenufa* di Leos Janáček, il Festival ha ugualito i momenti più felici della sua storia con uno spettacolo mirabile, innanzitutto, per la direzione di Spiros Argiris e la partecipazione dell'orchestra e del coro. Straordinariamente intensa la presenza scenica e musicale dei cantanti, nonché la regia, essenziale tutta in grigio e nero, del regista tedesco Günter Krämer

BRASMO VALENTE

SPOLETO È tra i compositori «antichi» uno dei più cari e vicini. Diciamo di Leos Janáček (1854-1928) che il Festival ci riporta, nella sua pulsante, viva e anche tormentata presenza, nel sessantesimo della scomparsa. Stupendo l'ingresso e il trionfo di Janáček a Spoleto, con l'opera *Jenufa*, che accostiamo a quelli di Prokofiev (*Angelo di fuoco*), Musorgski (*Boris Godunov*), Debussy (*Pelléas et Mélisande*), Berg (*Lulu*), Scioatakovic (*Lady Macbeth del Distretto di Minin*). Successo e trionfo, cioè, di autori e opere non di routine, intorno alle quali il mondo è stato poi chiamato a riflettere. La riflessione punta ora su Janáček che fu tenuto a fare la fila per anni e anni dinanzi alle grandi porte della musica. Avendo impiegato per suo conto una decina d'anni per avviare e completare la composizione del suo primo capolavoro (*Jenufa*, ultimata nel 1903), dovette farne passare molti di più per la «prima» a Praga, dopo le esecuzioni del 1904 a Brno. C'era al suo fianco il direttore del Teatro nazionale di Praga, Karel Kovarovic, ma c'era di mezzo anche l'inedita genialità della partitura che pretese un po' di tempo per essere decifrata e



Una scena della «Jenufa» di Janáček andata in scena a Spoleto

ta nuova vita. Resa madre da Steva, che poi la respinge in quanto sfregiata al viso da Laca, fratellastro di Steva, che tuttavia l'amava, Jenufa perde il bimbo ucciso dalla matrigna con un inganno per consentire alla figliola di superare i pregiudizi della collettività contadina (rimproveri e canti irrompono, a volte, come una spietata forza che non ammette deroghe al suo moralismo) e di poter entrare nel flusso della vita. C'è un albero verde - un ciliegio - al centro del palcoscenico, che poi vediamo scheletrico, di inverno, e finalmente tutto bianco di fiori. Alla vita che rinasce, ad una nuova semplicità e forza di

sentimenti *Jenufa* e *Laca* cantano, mettendosi all'occhiello un rametto di rosmarino. È un grande momento ed è bellissimo come Janáček per suo conto, nel finale, aggiunge una «cose» boeme appena una «», arrivi alla *bohème* pucciniana una variante, di ritorno, del «fingevo di dormire», cantato da Mimi. Ma erano tutti svegli, al Teatro Nuovo, nel solennizzare con tantissimi applausi la meravigliosa esecuzione, intensa, ricca, fermentante, curata da Spiros Argiris, assecondata da orchestra e coro stupendi non meno che i prestigiosi cantanti (William Pell, il Parsifal dell'anno scorso, nei panni ora di Laca, Katenna Ikonomu, fan-

1° LUGLIO '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I nuovi buoni di durata biennale e quadriennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un interesse annuo lordo dell'11% i biennali e dell'11,50% i quadriennali, pagabile in due rate semestrali.
- I buoni sono destinati anche al rinnovo del BTP nominativi di scadenza 1.7.1988;
- all'atto dell'operazione, che può essere effettuata fino all'8 luglio p.v., viene corrisposto al portatore, per ogni 100 lire di capitale nominale, l'importo di lire 0,85 per il rinnovo in titoli biennali e lire 1,65 per il rinnovo in titoli quadriennali.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 1° al 5 luglio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99,15%	2	11,82%	10,31%
98,35%	4	12,39%	10,81%

La dura sentenza della Fifa Squalificata per due anni la nazionale di calcio Il Messico è in fiamme

CITTÀ DEL MESSICO Questo momento non posso dire altro - questo è l'amaro commento di Mario Velarde, il commissario tecnico della nazionale olimpica e della nazionale maggiore messicana...

Juve in un vicolo cieco Detari fa i capricci Carnevale è irraggiungibile Hughes e Klissmann?

L'Avvocato delle cause perse

Sulle trame di una alleanza tedesco-ungherese vive l'ennesima brutta avventura della Signora del calcio L'eco degli sberleffi raccolti dalla Juventus in Italia ed in Europa è giunta fino ai tranquilli dirigenti dell'Eintracht di Francoforte e dell'Honved di Budapest...

VITTORIO DANDI TORINO La situazione per Detari cambia ogni giorno. Mercoledì pareva che ogni sogno fosse crollato, ora tutto torna in discussione. Incredibile come una potenza come quella della Juve riesca a farsi tenere sulla corda da due società dal passato glorioso ma dal presente poco più che onorevole...

Molti interrogativi per Boniperti e il caso Laudrup complica i rapporti tra il presidente e Agnelli

Zenga operato al menisco: tutto ok

Ma per tornare alla poco brillante realtà attuale occorre dire che il mercato, per chi non è mosso in tempo, offre soltanto seconde scelte. I rapporti tra Agnelli e Boniperti non appaiono normali, ma può essere considerato normale l'atteggiamento così distaccato dell'Avvocato, colui che senza ascoltare nessuno spesso ha comprato giocatori regalando poi alla società? Certo il presidente della Fiat si compiace pensando che quando la Juve va male di contro la Fiat va bene...

Nebiolo convince Gola a farsi da parte?

Fino a poco tempo fa Gianni Gola, tenente-colonnello presidente delle Fiamme Gialle e del Comitato Laziale della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) sembrava il candidato più autorevole per contendere a Primo Nebiolo (nella foto) la presidenza federale...

Renato un play-boy? Macché, legge la Bibbia

per tutta una serie di voci che girano nei suoi confronti. Un aneddoto lo vuole addirittura sorpreso in un'amplesso con un'indossatrice brasiliana sulla panchina di uno stadio. Il look da play-boy non contribuisce certo a smentire una tale fama. Allora ci pensa lui stesso, Fortalupo (è il suo cognome) ha dichiarato di leggere la Bibbia prima della partita. Forse la legge in compagnia...

Mezza Europa è off limits per il calcio inglese d'estate

che ai tornei precampionato che si disputano nel continente. Quattro le nazioni dichiarate off limits per le squadre inglesi (Olanda, Belgio, Spagna e Grecia) probabilmente in base al grado di probabilità di incidenti. Una sola perplessità, e cioè la Germania non è stata inclusa nella lista? Dopo i numerosi scontri tra opposte tifoserie nel recente campionato d'Europa, non si capisce proprio perché tra teppisti inglesi e tedeschi ora le cose dovrebbero andare meglio...

Il presidente del Catanzaro precisa

In data 21 giugno l'Unità ha riportato delle dichiarazioni del presidente del Catanzaro calcio, Pino Albano, dichiarazioni che erano state prese direttamente dalle agenzie di stampa e nelle quali il presidente si lamentava per alcuni arbitri che avrebbero sfavorito la squadra calabrese. Si faceva cenno, sempre nelle note di agenzia, anche ad arbitri democristiani, con preciso riferimento a D'Elia che direbbe una contestatissima Catanzaro-Lazio. Tramite lettera al nostro giornale Pino Albano intende precisare la propria posizione. «Non ho mai sostenuto, in nessuna sede, che bisognerebbe conoscere il curriculum vitae di tutti gli arbitri che hanno diretto le partite in cui è stata impegnata la mia squadra e sapere se hanno o meno cariche pubbliche. Colgo l'occasione per ribadire la mia stima nei riguardi delle istituzioni calcistiche, fermo restando il mio disappunto per quanto, nella passata stagione, ha danneggiato la squadra e la Società che io rappresento, circostanza peraltro da me già documentata nelle sedi opportune».

LO SPORT IN TV

- Raido. 18 00 Ginnastica, da Firenze finale di Coppa Europa.
Raido. 20 15 Tg2-L2 sport
Raido. 13 30 Ciclismo, Giro della Basilicata, 14 55 Tennis, Torneo di Wimbledon, Nuoto, da Chianciano Finale Coppa Seul, 18 45 Tg3 Derby, 19 45 Basket, da Arnhem (Olanda) torneo di qualificazione olimpica secondo tempo di Italia-Turchia.
Tmc. 13 30 Sport News e Sportissimo, 14 55 Tennis, da Wimbledon, semifinali maschili, 23 40 Tmc sport Tennis, da Wimbledon, sintesi della giornata
Capodistria. 13 40 Sportime, 15 00 Tennis, da Wimbledon, semifinali maschili, 20 30 Calcio, Supercoppa America, Flamingo Nazionale, 22 10 Sportime, 22 30 Tennis, da Wimbledon, sintesi della giornata

Il mercato del calcio

Beccalossi in C1 Maradona jr. in Jugoslavia

MILANO Ieri nella giornata dei rifiuti a Milanofiori c'è stato almeno un bel sì. Quello di Beccalossi, che aveva rifiutato in un primo momento il trasferimento al Catanzaro, ma che alla fine ha risposto affermativamente alla chiamata del Modena retrocesso in serie C1. Il buon ingaggio proposto dal presidente Farina e la promessa di costruirgli una squadra competitiva devono aver convinto il mancino ad imboccare la via Emilia. Oggi la firma del contratto. Il centrocampista Sebato è passato dal Torino alla Fiorentina. Hugo Maradona jr. è finito in Jugoslavia, precisamente alla Dinamo di Zagabria. Il difensore argentino del River Plate Ruggieri passerà all'Atalanta. Alla società orobica è finito un altro difensore, Vertova dall'Empoli. Il portiere Amato passa dalla Cesena al Bari. Il centrocampista Zorotto dai Rimini al Catanzaro. L'attaccante Gialli dalla Sambenedettese alla Reggina. Il portiere Longo dalla Reggina alla Pro Vercelli. Colaninno dall'Avellino al Como. E la Juventus? Ancora nulla di concreto se non la possibilità che Detari possa di nuovo tornare in ballo. Intanto il portiere Garella potrebbe sistemarsi ad Ascoli mentre Altobelli aspetta un cenno della Sampdoria. Se non dovesse arrivare prenderebbe in considerazione le proposte del Bologna. «Bologna è una piazza stupenda - ha osservato Spillo - lì si può fare del buon calcio e soprattutto la società rossoblu è intenzionata a fare le cose in grande stile e poi Manfredi è un grande allenatore. Tuttavia nonostante questo non c'è ancora nulla di concreto». Se il Bologna non dovesse arrivare ad Altobelli punterebbe le sue carte sul veronese Pacione o sul sampdoriaiano Lorenzini. L'Anconetana, neopromossa in serie B ha chiesto al Bologna ben 4 giocatori in un solo colpo. Gilardi, Quaglinotto, Ottolenghi e Pradella. Se ne riparerà concretamente nei prossimi giorni.

Berti non vuole andare a Napoli, Bagni e Ferrario dicono no all'Ascoli. I grandi rifiuti bloccano le trattative anche in serie B

E' l'ora dei dissidenti del gol

Ieri è stata la giornata dei rifiuti. Ha iniziato Nicola Berti il quale, come era ampiamente previsto, non ha accettato il trasferimento dalla Fiorentina al Napoli. Il giocatore ha fatto intendere di non gradire la destinazione partenopea per motivi geografici. «Troppo lontano da Parma». Il Napoli offriva al centrocampista un contratto per 4 anni e un ingaggio di oltre 500 milioni a stagione.

WALTER GUAGNELLI MILANO Berti ha detto di voler rimanere in riva all'Arno ancora per un campionato cioè fino al 30 giugno del 1989 allorché gli scadrà il contratto. A quel punto il giocatore sarà libero di accasarsi dove meglio crede. Questa mossa di Bertina potrebbe essere un preciso accordo verbale se non addirittura scritto (ma questa intesa non avrebbe validità federale) con l'Inter. A questo gioco la Fiorentina non ci sta. Per un semplice motivo vendendo ora il giocatore, i gigliati guadagnerebbero 7 miliardi, se invece Berti partisse il 1° luglio dell'89 il presidente viola Righetti perderebbe, da parametro, poco più di 3 miliardi di lire. Rifiutato Napoli tra il giocatore e la Fiorentina c'è una situazione di stallo che il direttore sportivo giuliano, Nardino Previti, vorrebbe superare con un'altra proposta contratta prolungata di quattro anni con ingaggio superiore ai 500 milioni a stagione. Previti conta di convincere il padre di Berti, magari anche con la minaccia di una denuncia all'Ufficio Inchieste per l'accordo che l'Inter e il giocatore avrebbero raggiunto sottobanco. Le prossime ventiquattrore dovrebbero essere decisive per sbrogliare questa intricata matassa. Altri «no» della giornata di ieri sono venuti da Bagni e Ferrario. Il Napoli aveva proposto il passaggio del due giocatori all'Ascoli di Rozzi. Il centrocampista ha decisamente rifiutato l'offerta di trasferirsi nell'ipotesi che si trovasse in una casa a Cesenatico dove trascorre i mesi estivi e dove vorrebbe stabilirsi alla fine della carriera. Il discorso di Ferrario è diverso. Il giocatore rifiuta Ascoli perché pensa di meritare una destinazione più qualificata. C'è chi dice che anche in questo caso si sia lo zampino dell'Inter che accoglierebbe a braccia aperte il difensore. Nella serata di ieri è arrivato a Milano il presidente dell'Ascoli Roszi per fare un ultimo tentativo per convincere i due giocatori. L'arma più sudente è sempre quella del denaro. Tuttavia non voglio svenarmi - ha precisato il presidente dell'Ascoli - e poi diciamo francamente se i due giocatori vengono volentieri molti bene, altrimenti non mi va di avere nelle Marche persone deluse e insoddisfatte. In serata il Napoli aveva risposto picche alle richieste della Juventus per l'attaccante Carnevale. La società partenopea è dunque al centro di tutti questi casi, nel bene e nel male. Il Napoli evidentemente non riesce ancora a liberarsi dello choc per lo scudetto perso e si trova ancora con diverse matasse da sbrogliare. Il rischio più grosso per la società azzurra è quello di ritrovarsi alla fine dell'estate con alcuni giocatori in organico delusi e per di più con poche prospettive di trovare spazio nella formazione titolare di Bianchi. Va notato che collegato alla trattativa Berti c'era anche un ipotesi di trasferimento di Filardi in altri termini, se fosse arrivato sotto il Vesuvio il fiorentino, il fuoriclasse sarebbe partito alla volta di Cesena. Bloccato il trasferimento di Berti anche Filardi rimarrebbe a Napoli in senza tuttora il Napoli ha deciso di svincolare l'operazione Filardi dall'arrivo di Berti ragion per cui il difensore potrebbe andare comunque a Cesena. Sempre restando ai rifiuti di ieri va segnalato il «no» secco e definitivo del Torino per il trasferimento di Crippa alla Roma e quello, sempre della società granata, per il passaggio del libero Cravero all'Inter che offriva 7 miliardi in contanti. Chudono la giornata dei «no» Gntti e Monelli entrambi destinati a Bari.

Basket: 56 punti ai danesi Gamba e i suoi ragazzi continuano a divertirsi in attesa di partite vere

ARNHEM L'Italia supera anche la Danimarca (118-62) e oggi affronta la Turchia per legittimare la sua indiscutibile supremazia nel girone. L'avversario più pericoloso, anche in quest'occasione, è stata la deconcentrazione. Contro avversari di così scarso livello l'Italia calcistica di Gamba si è alienata. Ma il rischio è che la troppa facilità dei successi possa allentare la mentalità vincente che il tecnico sta cercando di imprimere in un nucleo giovane e parzialmente inesperto. Impossibile dare una valutazione ai singoli tutti hanno compiuto il loro dovere, i bilanci e gli esami veri verranno dalla prossima settimana di Rotterdam, dove poi sta in palio e avversari saranno di tutto altro livello. Intanto c'è la conferma di Riva come realizzatore (24 punti) di Dell'Agnello (18 e ottima difesa) e di un buon lavoro dei ferri per entrambi. Oggi appuntamento con la Turchia, previsti altri 50 punti di scarto. I giochi veri iniziano da lunedì quando la Gamba band avrà di fronte l'Olanda, padrona di casa. Poi a seguire, probabilmente, la Spagna martedì, la Francia mercoledì. Il finale è da cardiopalma. Tra giovedì e sabato si decide tutto contro Grecia, Jugoslavia e Urss.

Genoa, bandiera bianca sulla Lanterna

GENOVA Si chiude così con un classico nulla di fatto delle settimane più travagliate della storia rossoblu. Per giorni il presidente genovese ha atteso invano un'offerta da parte di quel fantomatico gruppo che si era detto disposto a rilevare il pacchetto azionario. Un gruppo portato avanti nei discorsi ufficiali dal capo del Coordinamento (la voce del titolo organizzato) ma che all'atto pratico si è rivelato inesistente. Offerte non se ne sono viste solo un lacconico comunicato dell'avvocato Bonivera (rappresentante di quel potenziale acquirente rimasto nell'anonimato) che annunciava l'impossibilità di portare avanti una trattativa. Così Spinelli, incoraggiato da un intervento ufficiale del sindaco il repubblicano Cesare Campari che ieri lo ha pregato di desistere dal suo tentativo invitando al tempo stesso i tifosi a far fronte comune, è rimasto al suo posto. La situazione però non è del tutto chiarita. Il gesto del presidente ha lasciato il segno, spaccando in pratica la filofera in favorevoli e contrari, e non è facile ora ricucire lo strappo. Tifosi, Spinelli per restare ha dettato precise condizioni. Vuole l'immediata cessazione della contestazione. Ma questo di fatto non è possibile, visto che il Coordinamento ormai da tempo gli ha dichiarato guerra. Una risoluzione (invocata dal general manager Sogliano) potrebbe essere la destituzione dall'incarico del presidente del titolo organizzato Pietro Kessigoglio e dei suoi più fedeli collaboratori. Il Coordinamento però sotto questo profilo, appare sufficientemente compatto per respingere le npercuSSIONI della società. Piuttosto sta prendendo campo una seria opposizione, formata da tifosi che si definiscono «comuni». Quei potrebbero rappresentare l'alternativa, spacciando i sostenitori in due tronconi. Sarà la loro prima mossa con la presentazione in un locale cittadino del nuovo allenatore Franco Scoglio. È una festa privata, dove i membri del Coordinamento non sono stati invitati. Che sia il primo segnale di guerra? Opinione pubblica. Come i tifosi anche i giornali cittadini tendono a prendere posizione. Il tira molla di Spinelli (prima annuncio dell'abbandono poi il repentino distroffito) ha lasciato tutti scon-

BREVISSIME

Mal Iran-Itak. La Fifa ha deciso che le due nazioni in guerra Iran e Irak non potranno incontrarsi nel quadro di manifestazioni organizzate dalla Fifa. Juventus Gola bocciata. La commissione d'appello della Fifa ha respinto il ricorso della Uv Juventus Gola, pertanto la squadra non andrà in serie C2. Al suo posto è stata promosso l'Acireale. Pelè infortunato. Pelè ha definito «vergognoso» l'atteggiamento del presidente della Federcalcio brasiliana che ha finito di far partire per l'Australia assieme alla nazionale il giocatore Renato che invece doveva partire per Roma. Makula a 80 metri. Nonostante alcuni problemi con la zavorra provvisoria il sub Stefano Makula ha raggiunto la profondità di 80 metri a 26 metri dal record mondiale che tenterà di battere domenica 10 luglio nelle acque di Capri. Italia 90. Si sono conclusi ad Anacapri i lavori della convention organizzata dal Col Italia 90 da 54 giornalisti stranieri. Per quattro giorni sono stati dibattuti i temi legati all'organizzazione dei Mondiali di calcio del 90. Giochi della gioventù. I diecimila partecipanti alla manifestazione nazionale dei XX Giochi della Gioventù in programma a Roma dal 3 al 7 luglio sono stati selezionati tra quattro milioni di ragazzi e ragazze che hanno preso parte all'attività scolastica nel corso della stagione 1987-88. Ventanovi fa la prima edizione dei Giochi la partecipazione fu di poco meno di 600 mila concorrenti.

Cinque giornate di studio Made in Italy: un ricostituente di nome marketing

MAURO CASTAGNO

MILANO Cinque giorni di lavoro molto intensi organizzati dalla Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano sul marketing internazionale. Questo in sostanza il corso cui abbiamo potuto partecipare e che si è rivelato all'altezza del compito. Del resto questo non è solo il nostro parere alle giornate di studio erano presenti alcuni responsabili funzionali del settore vendite all'estero di una trentina di ditte di varia dimensione (si andava dalla piccola azienda alla Merloni, o alla Barilla) Ebbene nessuno di essi ha rimpianito la cifra, in verità alquanto alta (circa 5 milioni) sborsata per partecipare al corso.

A pochi anni dalla apertura del Mercato unico europeo si affacciano nuove occasioni per la piccola e media impresa. Almeno questo è quanto alcuni dicono

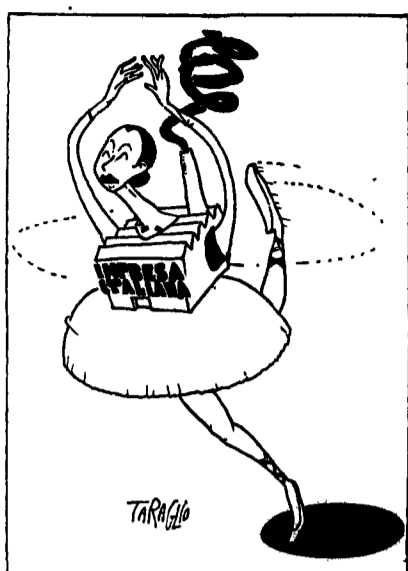
Il grande si fa guerra e il piccolo decolla?

Piccolo è bello. L'elogio della piccola impresa. Come slogan non c'è che dire. Ma con l'introduzione delle nuove tecnologie e la mondializzazione dei mercati, l'affaire si complica. Vediamo il perché. Nessuno drammatizza. Anzi, James Roland Gass, direttore dell'Ocse - a cui aderiscono i 24 paesi più industrializzati del mondo - ci dice che l'Europa è un florido terreno d'affari.

MAURIZIO QUANDALINI

UDINE Per le imprese minori la parola d'ordine è rinnovarsi. Una iniezione di fiducia la fa il collega del quotidiano inglese Financial Times. Charles Batchelor, un grande gruppo economico sono occupati a farsi la guerra, quindi per i nuovi prodotti e i nuovi mercati sarà una partita esclusiva dell'impresa minore.

Crescita e innovazione. Per le piccole e medie imprese italiane internazionalizzare vuol dire spedire merci all'estero. Sfiogando la Bilancia commerciale, le esportazioni occupano buon spazio. Un settore trascurato con ingranaggi ormai. Infatti la presenza sui mercati è discontinua e difficoltosa. Dati alla mano oltre due terzi delle imprese minori esportano, ciascuna, non più di un miliardo di lire. Inoltre, contro accenti livelli di protezione, una agguerrita competizione che richiede organizzazioni di marketing adeguate.



ricerca che richiede investimenti ad alto rischio. Occorre creare delle forme di comunicazione tra i centri e le organizzazioni in cui si producono le grandi imprese. Progetti - continua Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine e vicepresidente di Mondo Impresa - che uniscano le piccole imprese in ricerca applicata. Messa fa, l'economista Harald Malmgren, sul Washington Quarterly, poneva legittimi quesiti sull'incongruenza tra innovazioni tecnologiche e politiche dei governi.

I conti delle aziende

Edilformaciati Innovazione ma ad alta velocità

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Tradizionalmente «persana» (l'espansione è del suo presidente, l'ing. Giorgio Nelli), l'Edilformaciati ha subito la crisi del settore, particolarmente acuta tra l'81 e l'85. «Nell'85» dice, ancora, Nelli - «avevamo un miliardo e mezzo di perdita d'esercizio e il nostro livello di reddito era molto basso». Ciò che aveva colpito l'azienda cooperativa di Villanova di Castenaso (Bologna) era, soprattutto, la crisi dei settori prefabbricati e laterizi (in questo campo, Edilformaciati è la quarta azienda nazionale).

QUANDO, COSA, DOVE

- Oggi. Su iniziativa della Lega delle cooperative convegno dedicato a «Cooperare nel Mezzogiorno, progetti e proposte di legge». Intervengono i ministri Formica e Gaspari Napoli - Sala convegni Iaviner - 1 e 2 luglio.
L'apporto del privato nel trasporto pubblico locale è il tema del convegno promosso dall'Istituto di trasporti e organizzazione industriale del Politecnico di Torino - Torino - Corso Duca degli Abruzzi, 2 - 1 e 2 luglio.
Dessani, XXVII edizione di Pitti Bimbo, la manifestazione dedicata all'abbigliamento e accessori per bambini da 0 a 14 anni. Firenze - Dal 2 al 4 luglio.
Assemblea dell'Associazione nazionale industriali del gas Rimini - Sala convegni parco dell'Industria - 2 luglio.
Matera 8. E rivolto ai gestori di portafogli di investimento di istituzioni operanti nel campo della intermediazione finanziaria, nonché di holding industriali e finanziarie. Il convegno della Sda Bocconi dal titolo «La gestione degli investimenti finanziari». Milano - Sda Bocconi - 5 e 6 luglio.
Incontro di studio sul tema «Il regime fiscale dei consorzi industriali» organizzato dalla Federazione italiana dei consorzi industriali e dal Gruppo di studio «L'industria e il lavoro» di Roma - Hotel Giannattasio, Sergio Zoppi, Victor Uckmar, Roma - Hotel de la Ville.
Civita 7. Promosso dal Comitato nazionale del terziario avanzato e dall'Associazione italiana imprese di consulenza organizzativa e direzionale convegno su «La consulenza di direzione in Italia: il mercato, i problemi e le prospettive di sviluppo». Roma - Auditorium di via Condotti - 7 luglio.
Ore 9.50. L'Unione degli industriali di Roma e provincia organizzata presso la propria sede di via S. Mercadante 18, un convegno dal titolo «Formazione scolastica e mercato del lavoro».
(C. A cura di Rossella Fughli)

Distribuzione commerciale e 1992

C'è chi non ci crede ma nel negozio farà capolino anche la concorrenza dei paesi europei

CARLO PUTIGNANO

ROMA Il 1992 si avvicina e non mancherà di provocare notevoli ripercussioni anche nel settore commerciale. Il mercato unico europeo comporterà la libertà di circolazione delle merci, dei capitali e del lavoro nell'area della Cee e il suo primo risultato sarà necessariamente un aumento della concorrenza in tutti i settori economici. Il settore commerciale per sua natura è stato sempre considerato al riparo dalla concorrenza estera anche se mancherà la presenza di catene della grande distribuzione o di pubblici esercizi basti pensare alla tedesca Metro nel settore dei cash and carry, alla Carrefour, alle catene di fast food, ecc.

Table 2: SUPERMERCATI AL 31-12-1985. Columns: Numero, Per 1000 abt. Rows: ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, REGNO UNITO, PAESI BASSI, BELGIO, DANIMARCA.

Table 1: Abitanti-negozio. Columns: Abitanti, Negozi. Rows: ITALIA, FRANCIA, REGNO UNITO, GERMANIA.

con circa un milione di imprese, la maggior parte delle imprese è a conduzione familiare con una media di 2 addetti per esercizio nel commercio al minuto e la presenza di forme di distribuzione moderna quali i centri commerciali integrati è inesistente o molto limitata. Il confronto con la struttura commerciale degli altri paesi Cee si può riassumere in pochi dati: in Italia c'è un negozio ogni 66 abitanti contro i 90 della Francia, i 150 del Regno Unito e addirittura

si è registrata una crescita contenuta nell'occupazione (solo lo 0,8%), una crescita quasi nulla negli esercizi al dettaglio e addirittura una riduzione nel numero degli esercizi all'ingrosso. Il ministero dell'Industria e del Commercio ha interpretato la battuta di arresto del 1986 come un'inversione della tendenza alla polverizzazione del settore e un primo passo verso una sua razionalizzazione. Purtroppo nel 1987 il numero di esercizi è ricominciato a crescere sia nel commercio all'ingrosso che al dettaglio dimostrando che la ristrutturazione della rete distributiva è ancora lontana. Solo una profonda revisione della legge 426 e una serie di provvedimenti che vanno dai più facili accessi al credito agevolato alla fiscalizzazione degli oneri sociali, ecc., metterà in grado i commercianti italiani di affrontare la scadenza del 1992 ad armi pari con gli altri paesi della Cee.

Cosa accadrà delle aree industriali in disuso in Campania. Iniziativa dell'Agip-petroli per l'utilizzo del sottosuolo di Napoli

Sessanta km di grotte in attesa di...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI Sono «spuntati» come funghi, lungo tutta la zona orientale. Sono il simbolo della grave crisi industriale. Sono i capannoni dismessi, dove fino a qualche anno fa si produceva, si lavorava. Abbandonati a se stessi, ora sembrano le vestigia di un passato irrimediabilmente lontano. Ma il «deserto» industriale in quest'area avanza. A rimi so stentatissimi. Alla crisi, infatti, si è venuta sommando la necessità in una città, negli ultimi anni cresciuta a dismisura, di specializzare alcuni stabilimenti, i più pericolosi. Una situazione che ha reso necessario l'ipotesi di riutilizzare al meglio le migliaia di metri quadrati di queste aree abbandonate. Sono anni che il dibattito è aperto, piani, progetti, polemiche. Un contronfronto a più voci, quelli degli urbanisti, dei politici, ma anche quelli del sindacato. Di recente l'Uilm, l'organizzazione metalmeccanica, ha pubblicato uno studio dal titolo emblematico, «Se non ora, quando?», curato da alcuni docenti dell'Università di Napoli. TecnoNapoli, invece, è il titolo di un volume, che riassume gli interventi di un im-

La lampadina si accende per prima all'Agip petroli che proprio recentemente ha presentato pubblicamente questo progetto mettendo in campo l'Università di Napoli, Centro speleologico meridionale, tutto sotto il patrocinio del Comune di Napoli, della Università partenopea e della stessa Comunità economica europea. Ma per fare che? Sostanzialmente di lanciare una sorta di appello ad eminenti studiosi di architettura nazionali e stranieri per la costituzione di un «laboratorio internazionale Napoli sotterranea». Un invito cioè a proporre idee, soluzioni e progetti finalizzati all'impiego della risorsa del sottosuolo napoletano senza limiti «alla creatività». Insomma che cosa si dovrà fare del-

l'area sotterranea di Napoli ancora non si sa ma nulla è escluso dai parcheggi per auto, dunque, a centri di servizi per la città, a forme polivalenti con forte accento culturale e quanto di più possa venire in mente. Intanto però sono state individuate le aree che fungeranno da cavità e cioè quella di Monte Echia di circa cinquemila metri cubi di cavità, un'altra fu variabile dai cinque ai venti metri, quella di Ippogrè greci e l'area di vallone San Rocco di circa centotrentamila metri quadrati. L'appuntamento è per il mese di ottobre, periodo in cui si svolgerà una mostra che farà il punto del lavoro svolto dagli esperti. La chiave di volta dei problemi di Napoli si dovranno cercare sotto terra? Per il presidente della facoltà di architettura, Umberto Siola, la proposta TecnoNapoli ha le carte in regola per cambiare la faccia ad una fetta di Napoli tra le più degradate. E, in attesa che un piano venga fuori, al di là delle tensioni e delle belle parole degli esperti, c'è un solo, concreto recupero quello delle Officine di Pietrarsa a San Giovanni a Teduccio. Lo stabilimento delle Ferrovie dello Stato ha funzionato fino al 1975 prima di essere delocato a Santa Maria La Bruna, un comune della fascia costiera. Nella fabbrica si eseguono le Grandi riparazioni. Da allora per il recupero dell'intera area (55mila metri quadrati, di cui 36mila al coperto) sono stati presentati alcuni progetti e nell'80 partirono i lavori per trasformare il complesso industriale in museo nazionale delle ferrovie italiane. Le Officine di Pietrarsa sono il più vecchio insediamento industriale, non solo di Na-

Presentata guida di Terranostra Duemila aziende agricole e la scommessa agrituristica

ROMA Presentata nei giorni scorsi a Roma nella sede della Coldiretti la guida agrituristica 1988-1989. Gli itinerari turistici sono stati elaborati dalla associazione nazionale per il turismo in ambiente rurale, Terranostra, in 15 regioni per un numero complessivo di 37. L'agriturismo - è stato sostenuto dagli organizzatori - va inteso come un insieme armonico di iniziative agricole, turistiche, ricreative e culturali ispirate al rispetto dell'ambiente naturale e del patrimonio paesaggistico storico rurale. Insomma chi volesse passare una vacanza intelligente immerso nella campagna può scegliere liberamente le oltre duemila aziende di Terranostra tra le oltre tremila iscritte alla associazione.

Eletto Mario Materazzi Il Comitato piccola industria ha un nuovo presidente

ROMA Mario Materazzi è il presidente del Comitato della piccola industria, che raccoglie 176 aziende farmaceutiche aderenti alla farmindustria. Lo ha eletto per acclamazione il Comitato insediato nei giorni scorsi nella sede della Confindustria per rispondere al disegno organizzativo previsto dal nuovo statuto dell'Associazione degli industriali farmaceutici. Mario Materazzi, 60 anni, laureato in medicina e chirurgia, è titolare della Poliforma, un'azienda medio piccola del Lazio, particolarmente attiva nella ricerca. Nel passato è stato più volte vicepresidente della Farmindustria e nel biennio 86/88 ha presieduto la Commissione deontologica. Espoendo gli impegni programmatici del prossimo biennio, Materazzi ha indicato alcuni obiettivi varo della legge per l'autorizzazione delle officine per la lavorazione in conto terzi, prezzi controllati per i prodotti di non recente registrazione, registrazione in tempi brevi con inserimento automatico nel Prontuario terapeutico, attivazione immediata del Piano di settore, incentivi specifici per la ricerca delle aziende italiane.

Industria
università

Nel 2000 la popolazione
al di sopra degli 80 anni
aumenterà di quasi il 70%

Osteoporosi e artrosi
due malattie che
affliggono gli anziani

Ricerca sì ma in joint-venture

GIANFRANCO MAZZUOLI*

L'osteoporosi è una condizione caratterizzata da una riduzione della massa scheletrica e della sua resistenza meccanica e di conseguenza dalla predisposizione alle fratture che avvengono abitualmente per traumi minimi od anche spontaneamente (fratture traumatiche). Esistono due gruppi di osteoporosi: le osteoporosi primitive e quelle secondarie. Di queste ultime si conoscono le cause. Esempi tipici sono la osteoporosi secondaria al trattamento protratto con cortisone, la osteoporosi dei pazienti affetti da ipertiroidismo o da iperparatiroidismo o da malattie emopoietiche.

La osteoporosi più comune è però quella primitiva o involutiva divenuta perciò la «osteoporosi» per definizione. Quest'ultima comprende la postmenopausale e la senile anche se la distinzione tra le due forme è in parte artificiosa essendo molto difficile in clinica tracciarne i confini precisi specie nella donna.

La patogenesi della osteoporosi è multifattoriale e poco conosciuta sono ancora i meccanismi con i quali agiscono i vari fattori che vi partecipano sebbene siano per gran parte gli stessi che concorrono alla perdita fisiologica della massa ossea che avviene con l'avanzare dell'età.

Si definisce postmenopausale la osteoporosi che insorge nei primi 10-15 anni dopo la menopausa. La deficienza degli estrogeni ne è la causa principale e le fratture più frequenti sono quelle a carico dei corpi vertebrali (fratture da compressione) e del polso (frattura di Colles).

La osteoporosi senile sembra invece essere più la conseguenza di motivi carentiali, come il minore apporto di calcio e/o il difetto di assorbimento intestinale del minerale per una minore sintesi della 1,25(OH)₂ vitamina D da parte del rene. Nella sua genesi ha però sicura importanza anche una minore capacità funzionale degli osteoblasti e quindi una minore sintesi di nuovo osso. Tipica della osteoporosi senile è la frattura del collo del femore che è quella più frequente dell'età avanzata.

L'osteoporosi, quale affezione della terza età è attualmente un problema sociale di enorme rilevanza sia per la sua elevata morbilità e mortalità sia per la ospedalizzazione e le cure di riabilitazione necessarie per questi infermi con il conseguente peso economico.

Da dati statistici pertinenti tre regioni con proiezione sulla totalità della popolazione si è calcolato che in Italia nel 1983 si siano spesi per la degenza ospedaliera relativa alle fratture da osteoporosi circa 135-150 miliardi di lire. Costo imponente se si considera che a questa somma va aggiunto anche l'onere dovuto alla riabilitazione e alle giornate lavorative perdute. Tra le fratture causate dalla osteoporosi quella del femore è la più frequente con una incidenza che si raddoppia ogni 10 anni dopo i 60 anni. In Italia si calcola che ne avvengono circa 40.000 per anno.

Tra tutti i tipi la frattura del femore è quella più grave per le sue conseguenze. La mortalità di questi pazienti è infatti più elevata del 20% di quella della popolazione generale di eguale età e condizione sociale. Numerosi rilievi epidemiologici indicano tra l'altro che in queste ultime decadi l'incidenza delle fratture aumenta indipendentemente dall'incremento della popolazione senile anche se non se ne conoscono le cause.

L'ampiezza del problema «osteoporosi» è quindi attualmente enorme considerato che accanto al fenomeno dell'incremento dell'incidenza delle fratture l'osteoporosi, legata come è al processo della senescenza, è in continuo aumento proprio perché sta crescendo la popolazione senile. Diviene perciò sempre più urgente e pressante disporre di centri dotati di mezzi idonei ad identificare la popolazione a rischio al fine di attuare per tempo una terapia preventiva efficace prima che la osteoporosi divenga irreversibile manifestandosi l'evento fratturativo. L'urgenza del problema è stato da tempo recepita da tutta la classe medica non solo per l'elevata incidenza dell'affezione, ma anche per il motivo che l'osteoporosi è di interesse comune a molte branche specialistiche potendo i malati giungere all'osservazione non solo del medico in termini ma dell'ortopedico del genitore del reumatologo, del ginecologo e dell'endocrinologo.

Proprio per la sua interdisciplinarietà l'approccio clinico diagnostico della osteoporosi compete di fatto al medico in termini essendo necessario tra l'altro in prima battuta escludere tutte le cause specifiche responsabili delle osteoporosi secondarie. Compito dei centri dovrebbe essere però non solo la precisazione diagnostica ma anche quello di individuare i soggetti a rischio di sviluppare l'osteoporosi al fine di prevenirne la conseguenza fratturativa. A questo proposito oggi sappiamo ad esempio che non solo è importante conoscere il ritmo di perdita della massa scheletrica ma anche la quantità della massa ossea raggiunta nell'età adulta, essendo stato accertato che coloro che acquisiscono una massa scheletrica minore hanno anche un rischio più elevato di andare incontro all'osteoporosi. Diviene quindi indispensabile ai fini della prevenzione conoscere il valore della massa scheletrica. E questo è possibile disponendo di apparecchiature per la misura della densità ossea.

Sempre importante ai fini della valutazione del rischio è la conoscenza della velocità del ritmo di perdita del minerale osseo. Purtroppo questo parametro può essere determinato solo indirettamente, ricorrendo al dosaggio degli estrogeni e dei «markers» del rimodellamento scheletrico (fosfatasi alcalina, osteocalcina, escrezione della idrossiprolina urinaria a digiuno) i soggetti definiti sul piano metabolico «operatori veloci» di osso, in realtà risultano tali con elevata probabilità statistica anche quando la perdita della massa scheletrica sia valutata, in studi longitudinali, mediante la mineralometria ossea computerizzata. Purtroppo l'affidabilità diagnostica di queste determinazioni è al momento limitata ai centri che svolgono ricerca in questo campo e quindi di limitata capacità operativa sul piano assistenziale.

Ad esempio nel Servizio delle malattie del ricambio minerale aggregato alla Patologia Medica IV della Università di Roma «La Sapienza», l'unico centro universitario operante in tale campo, al di costretti a rimandare di mesi alcuni esami per la impossibilità di far fronte al numero di richieste troppo elevato rispetto ai mezzi tecnici disponibili.

Riguardo la prevenzione della osteoporosi i tentativi terapeutici che hanno ottenuto fino ad oggi i maggiori consensi in campo internazionale sono la terapia con estrogeni nelle donne dopo la menopausa e la somministrazione di calcio per bocca in quantità tale da assicurare il fabbisogno, ai quali si è aggiunto, di recente, l'impiego della calcitonina.

Sebbene efficace, la terapia con estrogeni non è né potrà essere la terapia preventiva attuabile universalmente. Vi sono controindicazioni importanti e donne che la rifiutano per motivi personali, il loro uso non è privo poi di effetti collaterali indesiderabili anche se minori ed è necessario un attento e periodico controllo medico per evitare le complicanze più gravi. L'aggiunta di progestinici, necessaria per la profilassi del carcinoma endometriale, è causa di ulteriori effetti collaterali minori. L'aumento del calcio nella dieta è indispensabile per evitare l'insorgere di meccanismi omeostatici e impoverimento della riserva scheletrica di calci cui si attinge quando il bilancio esterno diviene negativo. Il fabbisogno dell'adulto in calcio è di circa 1 gr di calcio elementare al dì e sale a 1500 mg dopo la menopausa e nei pazienti a rischio.

L'apporto di calcio con la dieta o la correzione del suo malassorbimento con l'assunzione di 1,25(OH)₂ vit D non sono in grado di impedire la perdita della massa ossea.

Se mille miliardi vi sembrano pochi

Le joint-venture tra mondo accademico e industrie diventano sempre più frequenti. L'ultimo esempio è l'accordo tra l'Università di Siena e la Farindustria per la costituzione di un laboratorio per lo sviluppo delle ricerche nel campo della farmacocinetica teorica, sperimentale e clinica che è stato firmato recentemente a Siena dal rettore dell'Università prof. Luigi Berlinguer e dal vicepresidente della Farindustria dott. Sergio Dompe. È questo un ulteriore passo in avanti nell'ambito della proficua collaborazione scientifica in corso fra strutture pubbliche e industria privata.

La convenzione ha in particolare lo scopo di sviluppare e diffondere

le conoscenze e le metodologie di farmacocinetica attraverso l'organizzazione di convegni e corsi di aggiornamento, l'addestramento del personale e, in genere, quello di servire alle industrie farmaceutiche operanti in Italia come riferimento per quanto riguarda lo svolgimento di ricerche farmacocinetiche. L'accordo di Siena rientra in una serie di iniziative della Farindustria volte a rafforzare la collaborazione tra la ricerca universitaria e quella industriale nella precisa convinzione che solo una più stretta sinergia di intenti possa contribuire a far crescere la ricerca scientifica italiana.

In questo quadro è stata firmata nel 1987 una convenzione tra la Farindustria e l'Università di Ton-

no, convenzione che sta dando i suoi frutti poiché sono già stati firmati diversi contratti di collaborazione tra l'Istituto di Farmacologia e aziende del settore. A questo proposito è opportuno ricordare che, secondo dati Istat, nel 1987 la spesa nazionale per la ricerca scientifica globalmente intesa è stata di 12.230 miliardi di lire. Il 60% di questa spesa è stato sostenuto dalle aziende (private, pubbliche e a partecipazione statale), il rimanente dalla pubblica amministrazione (Università, Cnr, Enea, ecc.).

Nel quadro complessivo della spesa per la ricerca scientifica si situa la spesa per la ricerca farmaceutica, che è stata pari al 7,8% del totale. Gli investimenti in ricerca

delle aziende farmaceutiche private italiane hanno raggiunto i 949,2 miliardi di lire. Queste aziende, che investivano 15 anni or sono nella ricerca il 4,9% del loro fatturato interno, hanno progressivamente aumentato il loro impegno in questo settore, fino a raddoppiarlo. Nel 1987, infatti, hanno destinato alla ricerca il 12,3% del fatturato interno.

L'attività di ricerca nell'industria farmaceutica è concentrata essenzialmente in Lombardia (58,9% della spesa e 60,2% degli addetti), nel Lazio (13,8% della spesa e 12,44% degli addetti), nel Veneto (11,2% della spesa e 6,6% degli addetti) e in Toscana (6,1% della spesa e 6,4% degli addetti).

sere però non solo la precisazione diagnostica ma anche quello di individuare i soggetti a rischio di sviluppare l'osteoporosi al fine di prevenirne la conseguenza fratturativa. A questo proposito oggi sappiamo ad esempio che non solo è importante conoscere il ritmo di perdita della massa scheletrica ma anche la quantità della massa ossea raggiunta nell'età adulta, essendo stato accertato che coloro che acquisiscono una massa scheletrica minore hanno anche un rischio più elevato di andare incontro all'osteoporosi. Diviene quindi indispensabile ai fini della prevenzione conoscere il valore della massa scheletrica. E questo è possibile disponendo di apparecchiature per la misura della densità ossea.

Sempre importante ai fini della valutazione del rischio è la conoscenza della velocità del ritmo di perdita del minerale osseo. Purtroppo questo parametro può essere determinato solo indirettamente, ricorrendo al dosaggio degli estrogeni e dei «markers» del rimodellamento scheletrico (fosfatasi alcalina, osteocalcina, escrezione della idrossiprolina urinaria a digiuno) i soggetti definiti sul piano metabolico «operatori veloci» di osso, in realtà risultano tali con elevata probabilità statistica anche quando la perdita della massa scheletrica sia valutata, in studi longitudinali, mediante la mineralometria ossea computerizzata. Purtroppo l'affidabilità diagnostica di queste determinazioni è al momento limitata ai centri che svolgono ricerca in questo campo e quindi di limitata capacità operativa sul piano assistenziale.

Ad esempio nel Servizio delle malattie del ricambio minerale aggregato alla Patologia Medica IV della Università di Roma «La Sapienza», l'unico centro universitario operante in tale campo, al di costretti a rimandare di mesi alcuni esami per la impossibilità di far fronte al numero di richieste troppo elevato rispetto ai mezzi tecnici disponibili.

Riguardo la prevenzione della osteoporosi i tentativi terapeutici che hanno ottenuto fino ad oggi i maggiori consensi in campo internazionale sono la terapia con estrogeni nelle donne dopo la menopausa e la somministrazione di calcio per bocca in quantità tale da assicurare il fabbisogno, ai quali si è aggiunto, di recente, l'impiego della calcitonina.

Sebbene efficace, la terapia con estrogeni non è né potrà essere la terapia preventiva attuabile universalmente. Vi sono controindicazioni importanti e donne che la rifiutano per motivi personali, il loro uso non è privo poi di effetti collaterali indesiderabili anche se minori ed è necessario un attento e periodico controllo medico per evitare le complicanze più gravi. L'aggiunta di progestinici, necessaria per la profilassi del carcinoma endometriale, è causa di ulteriori effetti collaterali minori. L'aumento del calcio nella dieta è indispensabile per evitare l'insorgere di meccanismi omeostatici e impoverimento della riserva scheletrica di calci cui si attinge quando il bilancio esterno diviene negativo. Il fabbisogno dell'adulto in calcio è di circa 1 gr di calcio elementare al dì e sale a 1500 mg dopo la menopausa e nei pazienti a rischio.

L'apporto di calcio con la dieta o la correzione del suo malassorbimento con l'assunzione di 1,25(OH)₂ vit D non sono in grado di impedire la perdita della massa ossea.

L'effetto positivo della calcitonina di salmone sulla massa scheletrica è invece ben documentato. Il farmaco inibisce drasticamente la deostruzione ossea aumentando il contenuto minerale scheletrico ed al momento rappresenta il solo approccio valido nella prevenzione della osteoporosi in alternativa agli estrogeni. Tra l'altro il farmaco esplica un effetto analgesico importante per il trattamento dei pazienti osteoporotici con fratture da schiacciamento della colonna.

La calcitonina è oggi disponibile anche nella preparazione spray da somministrare per via endonasale. Tale formulazione aumenta la compliance dei malati anche per il fatto che il farmaco somministrato per questa via, perde molti degli effetti collaterali indesiderabili (es. nausea, flushes ecc.) persistendo invece immutata tutta la sua attività sul rimodellamento scheletrico, come è stato riportato nel Congresso Internazionale «Calcitonina 88» tenutosi di recente a Roma e da me presieduto.

Questa nuova formulazione rende oggi attuabile l'approccio alla prevenzione della osteoporosi involutiva con calcitonina di salmone difficilmente proponibile ieri all'epoca della sola preparazione iniettabile, a causa della durata del trattamento necessariamente lunga.

*Direttore Istituto di Patologia Medica IV Università La Sapienza - Roma



Passi avanti non nella prevenzione

LUIGI ROMANINI*

I notevoli passi avanti compiuti dalla medicina del nostro secolo, forse non ancora in termini sufficienti nel senso della prevenzione delle malattie, ma sicuramente per quanto attiene la diagnostica e il trattamento, ha determinato un allungamento della vita media ed un conseguente incremento della popolazione «anziana».

Nel 2000 in Italia la popolazione al di sopra degli 80 anni aumenterà del 68% considerando che la popolazione globale aumenterà solo del 4%, la popolazione anziana è prevedibile rappresenterà il 20% di quella totale.

Il recuperare e reinserire gli anziani è un problema politico che esige però di conseguenza un serio impegno del medico.

La prima colpisce la componente fondamentale dell'impalcatura di sostegno dell'apparato locomotore l'osso ed è caratterizzata da una progressiva riduzione dei «mattoni» (trabecole ossee) che costituiscono la massa scheletrica.

L'osso va concepito come un materiale biologico in continuo rimangiamento, è una struttura dinamica in cui una certa quota di «nuovo osso» viene depositata e

«vecchio» osso viene rimosso. Quando la quantità della componente rimossa supera quella neoformata, in assoluto, si realizza una diminuzione della massa ossea totale al di sotto della capacità di resistenza meccanica, ed è questo, quello che «inquietamente» avviene nel soggetto in età avanzata e in particolare nei soggetti di sesso femminile, dopo la menopausa.

La seconda, l'artrosi, è una malattia degenerativa (da usura) delle connessioni dei segmenti scheletrici tra di loro, considerata in passato esclusiva della senilità e conseguenza dell'invecchiamento della cartilagine di rivestimento delle superfici articolari, possiamo riconoscere una forma primaria, legata ad una alterazione propria della cartilagine articolare ed una forma secondaria in cui il processo degenerativo è legato a cause non proprie della cartilagine, quali la deposizione di sostanze presenti in eccesso nel nostro organismo (ad esempio acido urico) o alterazione della distribuzione del carico (da alterazioni morfologiche, da alterazioni traumatiche, da sovraccarico funzionale etc.).

Per meglio apprezzare le reali dimensioni del fenomeno, possiamo dire che se le artropatie rappresentano dal punto di vista ambulatoriale il 20% di tutte le malattie, che vengono all'osservazione, l'artrosi gioca in esse il ruolo essenziale e che sempre in Italia, il costo dei ricoveri in ospedali per le complicanze

fratturative della osteoporosi (Polso, colonna vertebrale e anca con i conseguenti interventi sulla colonna, protesi di anca e ginocchio etc.) vanno dal 90 al 150 miliardi di lire in un anno tenendo conto solo dei giorni di ricovero e non le altre spese (riabilitazione e giornate lavorative perse).

Diviene sempre più importante, quindi, predisporre mezzi idonei per la identificazione delle persone a rischio, per poter attuare con successo una prevenzione delle complicanze, agendo però, attenzione, in una fase in cui la malattia si rivela prognosticamente più benevola.

Prevenzione e diagnosi precoce sono i cardini del successo del trattamento, è questo, il campo in cui la clinica, regina della diagnosi, può e deve indirizzare, con indicazioni precise e limitate, esami strumentali spesso sofisticati e costosi che confermino ed avvalorino il sospetto diagnostico.

La profilassi di queste due patologie si avvalorerà dunque di controlli ponderati, dell'adeguamento dell'attività sportiva ed anche lavorativa alla localizzazione e all'entità della malattia, alcune volte sul risparmio articolare e soprattutto necessità di una cinesiterapia che mantenga un tono-trofismo muscolare adeguato, fattore indispensabile per il conseguimento del benessere dell'apparato locomotore.

Cure farmacologiche pre-

cioc trovano la loro utilizzazione nel tentativo di interrompere il naturale depauperamento del tessuto osseo, il pice dell'età avanzata, in questo campo anche se utilizzate in associazione con altri farmaci che interferiscono e modulano il metabolismo dell'osso, molto interesse si deve attribuire alle calcitonine sintetiche che imitano l'attività osteoclastica e il riassorbimento osseo favorendo il risparmio della massa scheletrica.

La calcitonina, somministrata a dosi sostitutive (piccole e a cicli), a titolo preventivo, arresta l'invecchiamento osseo e, da un punto di vista terapeutico, attenua i dolori grazie ad un'azione analgesica che il farmaco rivela sempre più valida.

La nuova possibilità di somministrazione attraverso lo spray nasale sembra garantire le stesse possibilità terapeutiche dimostrando una migliore facilità di assunzione e minori effetti collaterali. A tali conclusioni si è recentemente giunti nel simposio internazionale organizzato a Roma dalla Sandoz nel marzo u.s., i maggiori esperti in campo internazionale, grazie ad ampie e documentate casistiche, hanno dimostrato come un nuovo metodo di trattamento possa contribuire a curare in misura determinata e precoce il processo di invecchiamento delle nostre strutture di sostegno.

*Il Clinica Ortopedica Università degli studi La Sapienza di Roma

La festa della Fgci
A Milano, tra gli stand affollati,
discutendo del risultato elettorale

Contro tutti i razzismi
Domenica un corteo per il centro
e un grande meeting musicale

Il Pci visto dai giovani

Si conclude domenica, con una grande manifestazione contro il razzismo e ogni forma di intolleranza, la terza festa nazionale della nuova Fgci. A Milano i giovani comunisti si sono ritrovati, dopo gli appuntamenti di Ravenna e di Napoli dedicati all'America latina e all'Africa, per discutere del

e della questione giovanile. Ma la discussione si è anche spostata sul Pci, sul «nuovo corso», sulle ragioni della sconfitta elettorale, sul rapporto, tutt'altro che semplice, tra i comunisti e i giovani. E proprio sul «nuovo corso» è stato distribuito ai visitatori un questionario un po' provocatorio.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Martedì sera, alla festa nazionale della Fgci nella splendida cornice del Castello Sforzesco, nel cuore di Milano. Centinaia di giovani sciamano allegri, saltabacchando da un concerto allo spazio libri, alla balera. Molti di questi ragazzi che vengono alla festa dei giovani comunisti qualche settimana fa erano a Torino, al Comune, a consumarsi di applausi nel grande spettacolo del show, spiritosen. Eppure, secondo l'ultimo rapporto fatto sulla condizione giovanile in Italia, i ragazzi degli anni Ottanta sono pragmatici, realisti, un po' scettici e disincantati.

E ciò accade, sempre secondo i ricercatori dello Iard, benché rimangono oggi le differenziazioni di classe, benché l'emarginazione escluda il ragazzo povero dal lavoro, dal processo prolungato di acculturazione e da tutte le forme di partecipazione sociale. «C'è un'importante idea di cambiamento», dicono le statistiche, «per questi giovani è finalmente legata allo sviluppo della personalità individuale e c'è un'aspirazione alla possibilità di trasformazioni profonde. Subentra nei giovani un atteggiamento fatalista, di cui sono vittime soprattutto i ragazzi idealisti, che poi sono caduti. Io non dico che è socialmente depressa e che hanno minore possibilità di accesso ai consumi. Non solo: c'è anche una forte domanda di ordine sociale».

«Giovani conservatori», dunque? È un'immagine che non mi convince», osserva Andrea, 23 anni, iscritto alla Fgci dell'84, obiettore di coscienza oggi impiegato in una cooperativa che si occupa di emarginati. «Certo, il sessantotto è lontano, ma una nuova generazione è cresciuta e ha preso coscienza, pensa al nucleare, ai movimenti per la pace e per la difesa dell'ambiente. Eppure il Pci sembra abbandonato più massicciamente proprio da loro: tra le matricole del voto gli elettori comunisti saranno sì e no il 15%. Perché? Perché è lontano dai loro problemi? È la risposta di Daniela, 29 anni, lavora di giorno e studia di sera per laurearsi in Scienze politiche. «Periferie disgregate, droga, emarginazione, dov'è il Pci in questo rapporto? Daniela è un'electric demoproletaria, ma non molto diversamente la pensano anche i giovani della Fgci, e altri che non vogliono dire per chi hanno votato. Tra questi c'è Luisa, 29 anni, ha fatto la croce sulla falce e martello le prime volte, poi, nell'87, ha cambiato idea. «Vuoi sapere perché? Perché noi dopo Berlinguer ho visto un Pci quasi unicamente preso dai suoi problemi interni, incapace di parlare alla gente. Io credo che ormai la politica si sia ridotta a manovre di palazzo, clientelismo, corruzione. Così io non sono andata a votare». I comunisti parlano sempre di cambiare, ma non lo fanno», afferma Bruno, 28 anni. «Dopo il sessantotto nelle scuole nascevano battaglie di grande idealità, che poi sono cadute. Io non dico che la colpa è del Pci, ma è avvenuto, e il partito non è riuscito a proporre qualcosa di nuovo nell'ordine. Oggi l'impegno è a livello di un partito che combatte, che si scontra, che ha una tensione dove non ce n'è, una tensione che non mi convince», osserva Andrea, 23 anni, iscritto alla Fgci dell'84, obiettore di coscienza oggi impiegato in una cooperativa che si occupa di emarginati. «Certo, il sessantotto è lontano, ma una nuova generazione è cresciuta e ha preso

senza macchia, ci siamo illusi che l'offensiva neoliberista fosse stata sconfitta e non era vero, ma, a parte questo, il vero problema è che il Pci non si capisce da che parte sta. Certo il voto giovane non fugge a sinistra, va verso Craxi e De Mita, segno che gli altri nessuno a rendere più evidenti alcune scelte, vedi l'ala palestinese. La gente vuole concretezza. Da quanti anni ad esempio diciamo che i contratti di formazione lavoro coal non funzionano, che bisogna riformarli? Vedi, io ho tanti amici che su un sacco di cose la pensano come me, sulla pace, sull'ambiente, sulla società che esercita sopraffazione sui più deboli, sono anche impegnati in organizzazioni volontarie, aiutano gli handicappati, insomma sono tutt'altro che cinici o rassegnati, ma hanno bisogno di prove concrete. Così talvolta scelgono l'Azione cattolica e votano per la Dc».

Mauro, 23 anni, laureando in Giurisprudenza all'Università Statale, è d'accordo: «Io non so se la serie di assenti del tutto neanche la Fgci. Sarà anche vero, come dice Andrea, che la Fgci ha fatto scelte di campo più chiare rispetto al partito, ma i giovani se ne sono accorti? Giusta la linea scelta a Napoli, le leghe federali, l'autonomia, ma non possiamo pretendere che soltanto sulla base di questo i ragazzi venissero nei nostri circoli. Cosa offriamo noi a centri di disoccupati, emarginati, studenti? Gli oratori continuano a funzionare a meraviglia, e la gente ci va. E noi? Io credo che dobbiamo imparare a stare dove stanno i giovani. La stragrande maggioranza dei nostri militanti è di estrazione medio-borghese, la Lega studentesca medi è forte soprattutto nei licei, mentre nei tecnici e nei professionali siamo presenti a stento o assenti del tutto. Ma è proprio di lì che escono coloro che poi avranno più difficoltà sul mercato del lavoro. Insomma la scuola è un luogo primario di socializzazione e noi non ci siamo. Ed è lì che andrebbe condotta una grande battaglia culturale». Qualcuno pone l'accento anche sul razzismo. «Non vedo il Pci molto impegnato su questo fronte», osserva Bruno, «con il risultato che poi i voti vanno alle varie Lighe che danno alla questione una risposta di destra».

Sentiamo Franco Mirabelli, 27 anni, da dicembre segretario provinciale della Fgci. «L'idea del pragmatismo punto e basta non mi convince. Certo che il partito deve imparare a comunicare con i giovani, ma occorre saper parlare al cuore oltre che al cervello. Occhetto nella sua intervista sottolineava la necessità di richiamare alcune parole chiave che indicano situazioni concrete, e insieme ideali che incidano sulla vita reale dei giovani. Io penso che abbia ragione. Ho apprezzato anche il suo intervento al nostro Consiglio nazionale e il suo ragionamento sul salario minimo garantito e sulla questione del servizio militare, ma mi pare che siamo ancora molto lontani. Il Pci deve riuscire a ripensare valori e ideali, dalla lotta al razzismo alla difesa delle diversità, insomma c'è bisogno di concretezza, ma anche di valori e grandi battaglie culturali, come base di una società alternativa».

Il nostro giro di opinioni sta finendo, anche perché loro, i ragazzi degli anni Ottanta, stanno dirigendosi tutti nel stesso senso. Il Pci deve riuscire a ripensare valori e ideali, dalla lotta al razzismo alla difesa delle diversità, insomma c'è bisogno di concretezza, ma anche di valori e grandi battaglie culturali, come base di una società alternativa. Il nostro giro di opinioni sta finendo, anche perché loro, i ragazzi degli anni Ottanta, stanno dirigendosi tutti nel stesso senso. Il Pci deve riuscire a ripensare valori e ideali, dalla lotta al razzismo alla difesa delle diversità, insomma c'è bisogno di concretezza, ma anche di valori e grandi battaglie culturali, come base di una società alternativa.



Ma tu che cosa chiedi al «nuovo corso»?
23 risposte per una domanda

FABRIZIO RONDOLINO

MILANO. Ma che cosa è questo «nuovo corso» del Pci annunciato da Occhetto? Vuol dire «fare come Craxi» o «allearsi con De Mita»? Significa «istituire le correnti», oppure «eliminare le opposizioni interne»? Sono alcune delle possibili risposte ad un questionario che i giovani comunisti hanno iniziato a distribuire ieri sera, a Milano, tra i visitatori della loro terza festa nazionale. Il foglio ciclostilato contiene una sola domanda: «Cosa chiedi al nuovo corso del Pci?». Ed elenca 23 possibili risposte, tra le quali ognuno potrà scegliere tre. L'idea è nata dopo l'elezione di Occhetto a segretario: «Vogliamo capire», dice Paolo Fedeli, responsabile dell'Ufficio stampa, «se il messaggio lanciato dal Pci e da Occhetto in prima persona ha lasciato una traccia, ha aperto un varco tra i giovani».

Ma non mancano, come si è visto, le risposte alle prospettive politiche generali, sulla vita interna del Pci, sulla sua identità. E così si chiede anche se il «nuovo corso» dovrà significare il ripulimento del marxismo-leninismo oppure l'adesione all'Internazionale socialista. «Secondo me», osserva Fedeli, «la risposta più gettonata sarà quella che chiede di accentuare il rinnovamento generazionale». Ma l'elezione di Occhetto non significa proprio un'accentuazione del rinnovamento? Fausto Angelini, dell'esecutivo, ha girato l'Italia per discutere del voto e ha incontrato soprattutto attesa e fiducia, ma anche una «sospensione di giudizio». «Non c'è stato», dice, «un salto di entusiasmo; piuttosto, si aspetta che lo slogan del «nuovo corso» si trasformi in qualcosa di concreto, diventi proposta politica».

Non è buono il rapporto fra il Pci e i giovani, e nessuno se lo nasconde. «Diciamo che c'è poca attrazione», sorride Paolo Amabile, responsabile della festa. E il questionario serve anche a questo: a verificare sul campo quali sono le domande che i giovani rivolgono ai comunisti. «Buona parte delle risposte che abbiamo inserito», spiega, «sono in realtà i temi del nostro impegno di questi ultimi anni: ci interessa sapere se si tratta di battaglie condivise dai giovani. E ci interessa sapere quali di questi temi dovranno essere fatti propri dal Pci». Vediamo, allora, le risposte che delineano scelte e battaglie politiche: si va dal sostegno all'obiezione fiscale alla chiusura delle fabbriche d'armi, dal servizio civile sostitutivo di quello militare alla penalizzazione delle droghe leggere, dalla difesa dell'ambiente alla riforma dei contratti di formazione lavoro.

Tra tante risposte serie ce n'è una ironica: «Bacchi, l'azione è all'ormai famoso servizio fotografico del ministero di Repubblica. Ma come l'hanno preso i giovani comunisti? Non molto bene, sembra». Come primo atto del nuovo corso - racconta Fedeli - i nostri comunisti si dovrebbero assaltare qualcosa di più di un fotomontaggio. «E c'è molta delusione, in gli stand, perché Occhetto, domenica, non verrà a trovarci, dare la festa come in tanti si aspettavano». Il razzismo è il tema del Pci di questi giorni? «No, non lo è», dice Amabile, «ma il programma di questa festa è stato pensato per i giovani. I temi vanno voluti in tanti. Forse per i dirigenti del partito, questo sarà poco attraente, ma c'è davvero bisogno di un rinnovamento culturale. Cosa che vuol dire prendere questa risposta che dice, semplicemente, «stare di più con i giovani»».



Un momento della festa nel Castello Sforzesco

Il concerto all'Arena

MILANO. Uguaglianza di diritti, ripulsa di ogni forma di violenza e di discriminazione razzista, rispetto delle diversità: è il tema che si è imposto prepotentemente alla Festa nazionale della Fgci, che domenica è giornata conclusiva - conoscerà un appuntamento straordinario dei giovani di tutta Italia. Lo slogan «Nero e non solo», lanciato dalla Fgci alla festa alla stazione Termini di Roma, rimbalzerà domenica in un grande corteo che attraverserà il centro cittadino per poi raggiungere l'Arena. Dopo i megaconcerti di Wembley (per il 70° compleanno di Nelson Mandela), di Parigi, Dakar e New York contro l'apartheid, la musica, anche a Milano, tornerà a dipingere la sua forza di liturgico universale per lanciare un messaggio di pace e di solidarietà, per far sentire la voce dei giovani che respingono ogni tentazione razzista, che vuol tornare per costruire nella società valori diversi. Noi vogliamo fare la nostra parte. E questo lavoro «controcorrente» al servizio di tutti i possibili canali di comunicazione, come il video sul razzismo in Italia prodotto dalla Fgci che circolerà dal prossimo anno nella scuola superiore, come i tre progetti-pilota di «educazione allo sviluppo» che saranno presentati proprio domenica alla Festa e che inte-

resseranno tre grandi città italiane. E come la musica. Il meeting all'Arena vedrà salire sul palco Abdullah Ibrahim, Dollar Brand, il grande pianista jazz sudafricano in esilio che presenterà un brano dedicato a Nelson Mandela e che ha scelto il concerto di Milano come unica legge in Italia; The Waiters, il gruppo del mitico Bob Marley; i «Primitivi» che si esibiranno per la prima volta in Italia e due gruppi rock italiani, gli «Avion Travels» e i «Denovo» (che per questo concerto hanno accettato di esibire gratuitamente).

Ma l'appuntamento dell'Arena (alle 21) sarà la conclusione di una giornata tutta all'insiegnella della battaglia contro il razzismo. Alle 18, in un incontro alla Festa al teatro, la tolleranza, uguaglianza e diversità con Livia Turco, della Segreteria del Pci, padre Ennio Palasciuta e Nita Varolita dell'esecutivo della Fgci. Nel pomeriggio i giovani parleranno direttamente alle città silenziose in corteo nel centro per poi ritrovarsi ancora al Castello dove si terrà un incontro con dirigenti del Pci e della Fgci e in cui rappresentanti delle commissioni straniere in Italia e dell'associazione francese «Soc Raccisme» porteranno una testimonianza diretta delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Italia e in Francia. G.A.L.

Compra un Parco

Pubblichiamo il secondo elenco dei sottoscrittori

Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

L. 10.000 un metro quadrato di Parco

- Bologna: Pasquino Gianfranco L. 10.000, Sez. Pci Capponcelli L. 800.000, Merighi Armando L. 30.000 - Brescia: Bardoni Battista L. 20.000, Monticelli Antonio L. 40.000 - Cagliari: Mura Chicco, Paola, Rosanna L. 30.000 - Firenze: Vignozzi Remo L. 10.000, Ottaviani Gino L. 10.000, Gigi Pirina L. 20.000, Gigli Rigoletto L. 20.000, Moachi Giovanni L. 10.000, Anellini Marcello L. 5.000, Albini Tea L. 30.000, Mell Luciano L. 30.000, Gambacciani Pierino L. 20.000, Vali Maria L. 10.000, Pelicchi Dante L. 20.000, Cavigli Angelo L. 10.000, Merandoni Gino L. 20.000, Paoli Ugo L. 10.000, Fabbi Luciano L. 20.000, Panichi Rossano L. 10.000, Fabbi Luca L. 10.000, Boratti Franco L. 20.000, Pci-Corriti Zona L. 1.000.000, Manichetti Francesco L. 10.000, Fosi Luciano L. 10.000, Meggi Dante L. 10.000, Guerciali Benettoni Ver. 30.000, Martelli Marco L. 10.000, Fontini Angelo L. 15.000, Zanobelli Romano L. 20.000, Falossi Marcello L. 20.000, Castelli Franco L. 10.000, Galli Renzo Giovanna L. 30.000, Cipolini Marco L. 10.000, Cipolini Vito L. 10.000, Bucciantini Pietro L. 10.000, Di Quirico Lorenza L. 20.000, Silidno Stella L. 20.000, Santini Bruno L. 40.000, Misani Roberto L. 20.000, Crisci Antonio L. 10.000, Garugliani Ezio L. 50.000, Ponsacchi Giancarlo L. 10.000, Tangocci Ascanio L. 50.000, Panerai Castelli Fernando L. 10.000, Cassoli Avaro L. 10.000, Papi Donatello L. 20.000, Ponsacchi Giancarlo L. 10.000, Garugliani Ezio L. 50.000, Crisci Antonio L. 10.000, Casini Marcello L. 10.000, Ferri Roberto L. 50.000, Cappelli Paolo L. 30.000, Ciuffi Renato L. 20.000, Spagna Vincenzo L. 20.000, Cappellati Paolo L. 10.000, Cappellati Grazia L. 10.000, Sanducci Gino L. 10.000, Cappellati Giancarlo L. 20.000, Bartoli Bruno L. 10.000, Gabrielli Gioconda Barto L. 10.000, Simoni Jacopo L. 10.000, Goggli Ezio L. 20.000, Baracani Bruno L. 10.000, Monticelli Giovanni L. 15.000, Giacconi Alfio L. 20.000, Morelli Enzo L. 10.000, Ciampi Danilo L. 20.000, Lepri Paolo L. 30.000, Nuti Claudio L. 20.000, Colli Renato L. 15.000, Biagi Giuliano L. 10.000, Guidotti Romano L. 20.000, Glorini Pier Luigi L. 10.000, parlanti Bruno L. 10.000, Berni Egido L. 50.000, Calamandrei Giustina L. 20.000, Calamandrei Maurizio L. 20.000, Annamatti Ugo L. 20.000, Gini Claudio L. 10.000, Mazzoni Sergio L. 20.000, Mazzoni Maria L. 20.000, Bononi Ugo L. 50.000, Guernini Albino L. 10.000, Fanellin Renato L. 20.000, Stefanelli Luciano L. 20.000, Braschi Bruno L. 10.000, Gera Severino L. 100.000, Gera Sandra L. 10.000, Sani Lorenzo L. 10.000, Giovannini Giuliano L. 50.000, Frizzi Grazietta L.
- 10.000, Delle Giovanni L. 10.000, Apparato tecnico FAU L. 10.000, Mancini Roberto L. 50.000, Spinelli Valerio L. 20.000, Poli Giovanni L. 10.000, Vivada Rana L. 10.000, Barattucci Andrea L. 20.000, Masci Giuseppe L. 20.000, Barattucci Vitale L. 10.000, Barri Nello L. 10.000, Ottanelli Attilio L. 10.000, Chiofalo Davide L. 30.000, Piovani Nora L. 30.000, Ciuchci Giuseppe L. 15.000, Recchie Marco L. 10.000, Annunzi Edgardo L. 30.000, Magni Ottello L. 30.000, Cecchi Fernando L. 30.000, Conti Gino L. 20.000, Cellini Ugo L. 20.000, Papi Orietta L. 10.000, Ermini Laro L. 40.000, Bonachi Luciano L. 20.000, Mazzoni Franco L. 40.000, Nencetti Attilio L. 20.000, Manetti Bruno L. 10.000, Forzani Giulina L. 20.000, Venturini Giulia L. 10.000, Bernardini Giulio L. 10.000, Rele Pippi Ivan Mir. L. 50.000, Gentili Valfro L. 10.000, Vivoli Elvira L. 20.000, Masseti Curtatone L. 50.000, Baldini Giovanni L. 20.000, Valeriani Stefano L. 10.000, Baccioli Guido L. 15.000, Carusi Elio L. 40.000, Casini Lucia L. 10.000, Ricci Bruno L. 20.000, Pazzani Ottello L. 50.000, Taviani Angelo L. 100.000, Casamonici Marietta L. 50.000, Marucci Vilfredo L. 15.000, Pinzuti Bruno L. 15.000, Uivelli Emma L. 30.000, Rigacci Giuseppe L. 25.000, Fam. Bruni Cesare L. 30.000, Benvenuti Milena L. 10.000, Fedi Lorena L. 20.000, Innocenti Vero L. 20.000, Galli Ferdinando L. 20.000, Balestri Adelfino L. 50.000, Sacci Antonio L. 20.000, Carmacchi Pasquini L. 30.000, Barbaro Andrea L. 10.000, Berti Alessio L. 10.000, Frosali Mario L. 10.000, Lucchesi Cosetta L. 10.000, Falteri Amedeo L. 10.000, Naldoni Mario L. 10.000, Ceccherini Graziella L. 20.000, Naldoni Primo L. 20.000, Bresciani Luciano L. 20.000, Monini Amedeo L. 20.000, Bacci Gabriella L. 10.000, Landi Maria L. 10.000, Cherchi Attilio L. 10.000, Maroni Vero L. 10.000, Bianchi Rossella L. 10.000, Sermesi Dino L. 20.000, Calamai Silvano L. 10.000, Magni Siro L. 10.000, Fallani Marcello L. 20.000, Bini Alfredo L. 10.000, Ciulli Ludomila L. 10.000, Guarnieri Silvano L. 30.000, Vignozzi Oscar L. 10.000, Parretti renzo L. 20.000, Allegri Cesarino L. 20.000, Calugi Antonella L. 10.000, Apostolico Antonio L. 20.000, Santucci Rolando L. 10.000, Meli Dino L. 50.000, Iacopini Roberto L. 50.000, Benucci Francesco L. 20.000, Latini Mauro L. 10.000, Frilli Loris L. 40.000, Bicchi Vasco L. 30.000, Sgal Marcello L. 50.000, Collini Franco L. 50.000, Faloni Libero L. 10.000, Perelli Amira L. 10.000, Mainardi Anna L. 50.000, Cadedou Antonio L. 10.000, Fulignati Lina L. 10.000, Marradi Emilio L. 50.000, Sabatini Vassilii L. 50.000, Fulignati Iaria L. 10.000, Di
- Sarto Angelina L. 10.000, Cori Daniele L. 10.000, Ramagli Di Sante Maria L. 20.000, Mischi Maria L. 25.000, Fiorini Elio L. 25.000, Tofanini Dino L. 40.000, Taddei Archimede e Affor L. 20.000, Torchi Andrea L. 10.000, Penini Riccardo L. 40.000, Manucci Attilio L. 10.000, Sani Gino L. 20.000, Maconi Franco L. 20.000, Prati-Gioia Paolo L. 20.000, Banchetti Ato L. 10.000, Deoni Dino L. 50.000, Scano Luciano L. 10.000, Scano Corrado L. 10.000, Santoni Aldo L. 10.000, Laghi Angelo L. 10.000, Baroni Ugo L. 50.000, Faccini Aldo L. 30.000, Lazzari Arrigo L. 20.000, Pacci Danilo L. 20.000, Calisti P. Luigi L. 10.000, Manni Quinti L. 10.000, Buccioni Margherita L. 10.000, Fioravanti Margiolo L. 50.000, Pagni Tina L. 10.000, Taddei Attilio L. 10.000, Agresti Enzo L. 20.000, Manetti Patrizio L. 30.000, Mazzoni Lorenzo L. 10.000, Gurioi Patrizia L. 10.000, Gerbi Piero L. 10.000, Santini Parigi L. 20.000, Scali Augusto L. 10.000, Gurioi Bruno L. 25.000, Naldoni Gurioi Maria L. 25.000, Losi Nello L. 100.000, Totini Ottello L. 10.000, Bettarini Paolo L. 50.000, Giagnoni Vero L. 20.000, Campetti Renato L. 50.000, Prizi Giuseppe L. 20.000, Metti Dino L. 30.000, Peruzzi Antonio L. 50.000, Salvini Raffaele L. 20.000, Primitivi Luigi L. 20.000, Orsi Moreno L. 10.000, Aiazzi L. 20.000, Moriti L. 10.000, Masci L. 200.000, Lontani L. 10.000, Buffi L. 100.000, Michelucci B. L. 50.000, Gori C. L. 100.000, Sez. Poli. Ponte di Maso L. 20.000, Peci G. L. 40.000, Procopio Isabella L. 10.000, Sez. Peretola L. 150.000, Bagagli L. 100.000, Barucci L. 50.000, Brucciani L. 100.000, Martelli L. 100.000, Cantini L. 100.000, Cencetti L. 100.000, Poggolini L. 20.000, Sez. Galluzzo Acc. L. 250.000, Sez. Serpiolle L. 40.000, Landi L. 10.000, Tapi Loris L. 20.000, Collini L. 200.000, Baggiani L. 20.000, Perotti L. 100.000, Pezzetti L. 300.000, Nutini W. L. 50.000, Cesari L. 50.000, Sez. Peretola L. 300.000, Picchi Oreste L. 100.000, Press 80 L. 1.000.000, Sanesi L. 100.000, Tralori Giuliano L. 100.000 - Genova: Bonvini Bruno L. 30.000, Finetti Ottorino L. 10.000 - Gorizia: Papis Lorenzo L. 30.000 - Grosseto: Notari Spartaco L. 100.000 - Mantova: Sez. Pci Castellucchio L. 50.000 - Milano: Cremonesi Francesco L. 50.000, Bagnobianchi Giorgio L. 10.000 - Roma: De Angelis Carlo L. 30.000 - Siena: Fed. Pci Siena L. 500.000 - Torino: Fontanella Gianfranco L. 20.000, Pizzato Antonio L. 50.000, Zanini Giorgio L. 50.000 - Treviso: Rizzato Daniele L. 10.000 - Venezia: Buccioni Danilo e Cinzia L. 20.000

I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed. Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», Via L. Alamanni 41, 50123 Firenze

Le ricevute del versamento possono essere ritirate presso lo stand «Compra un Parco» che sarà allestito alla Festa Nazionale

